

Liahona

A man with a beard and a woman in traditional, light-colored, textured clothing stand in a field. The man is in the foreground, looking slightly to the left. The woman is behind him, looking towards the camera. A donkey is visible in the lower right, partially obscured by the man's arm. The background is a sunlit field with green and brown vegetation.

L'ultima testimonianza del presidente Packer, pag. 10

Per gli insegnanti: domande migliori, apprendimento migliore, pag. 20

Matrimonio eterno: un'alleanza nell'alleanza, pag. 24

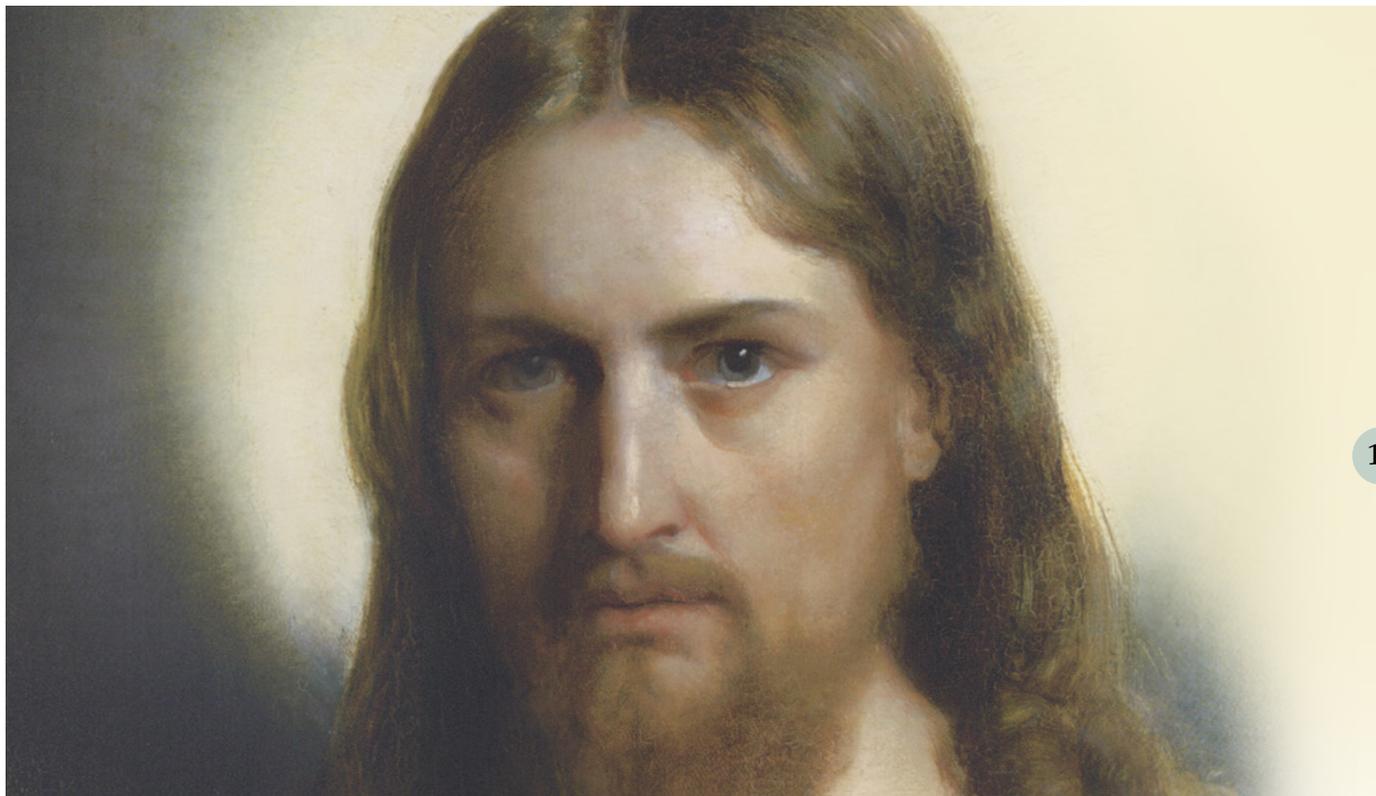
Fugare la paura del futuro, pag. 34



*Il regno de' cieli è
anche simile ad un
mercante che va in
cerca di belle perle;*

*e trovata una perla di
gran prezzo, se n'è
andato, ha venduto
tutto quel che aveva,
e l'ha comperata.*

Matteo 22:36-46



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Dedicate del tempo al Salvatore**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Le qualità divine di Gesù Cristo: compassionevole e gentile**

SERVIZI SPECIALI

- 10** **Un testimone del Salvatore Gesù Cristo**
Presidente Boyd K. Packer
Un apostolo da 45 anni rende testimonianza del Salvatore "con assoluta certezza".
- 14** **Joseph Smith e il libro dell'Apocalisse**
David A. Edwards
Perché Joseph Smith chiamò il libro dell'Apocalisse "uno dei libri più chiari che Dio abbia mai fatto scrivere"?
- 20** **Porre le domande giuste nel modo giusto**
Scott H. Knecht
La domanda giusta può fare una grande differenza quando si tratta di apprendere e di insegnare il Vangelo.
- 24** **La nuova ed eterna alleanza**
Anziano Marcus B. Nash
Per tutti coloro che rispettano i termini della nuova ed eterna alleanza, la ricompensa è gioia e pace in questo mondo e vita eterna in quello a venire.

32 "Ho preso un impegno con Dio"

Néstor Curbelo
La dedizione di un membro dell'Ecuador ha segnato la storia della Chiesa in quel paese.

34 State tranquilli

Anziano D. Todd Christofferson
Questo Natale trova il tempo per sentire la rassicurazione del Salvatore.

SEZIONI

8 **Parliamo di Cristo: Un dono di vita e d'amore**
Brad Wilcox

38 **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**

80 **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il vero Natale**
Presidente Howard W. Hunter

IN COPERTINA

Ultima pagina di copertina: Illustrazione fotografica di Matthew Reier. Seconda pagina di copertina: fotografia di Patrizio Martorana/iStock/Thinkstock. Seconda pagina di copertina: fotografia di Clebher Tex.



48

44 Il rientro anticipato dalla missione

Brittany Romanello Casco

Credevo nelle storie di Gesù che aveva guarito i malati e credevo che avrebbe fatto lo stesso per me.

48 Profili di giovani adulti: Vivere da testimone in Germania

Justina McCandless

La comprensione di come la vede il Padre Celeste, ha aiutato Esther nei suoi rapporti con gli altri.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: che cosa hai imparato dai tuoi genitori?



64

50 Come capire il vero significato del Natale

Presidente Dieter F. Uchtdorf

Come possiamo provare gratitudine per Cristo e rinnovare la nostra determinazione a seguirLo?

51 Un dono che cambia la vita in un negozio di oggetti usati

Keanu Williams

La risposta a una preghiera nel periodo di Natale ha dato avvio a una famiglia eterna.

52 Il ragazzo nuovo

Matthew Flitton

Matthew era solo nel quorum, ma presto si rese conto che molti dei sacerdoti avevano solo bisogno di un invito.

54 Essi conobbero Joseph

Conosci meglio il profeta Joseph Smith attraverso le parole delle persone che lo hanno conosciuto di persona.

56 Sei una persona che prende o una persona che dà?

Riconsidera la tua prospettiva sull'osservare i comandamenti e sul servire in chiesa.

57 Locandina: Usarlo o perderlo

58 Domande e risposte

“Mi sento inadeguata come presidente della classe delle Dami-gelle. Come posso diventare una dirigente migliore?”

60 Cose che ho imparato da giovane convertito

Anziano Jörg Klebingat

Pregare sempre e applicare l'Espiazione quotidianamente possono aiutarci ad avere fiducia in noi stessi e a sentirci puliti in ogni momento.

64 Il Progresso personale nel mio albero familiare

Raisa Marcondes

Facendo la storia familiare, Raisa ha scoperto di non essere l'unico membro della Chiesa nella sua famiglia.



68

65 Le scritture per Spencer

Anziano Marcus B. Nash

Spencer non sapeva perché non riusciva a dormire bene mentre i genitori erano fuori città. In cosa sbagliava?

66 Una lezione appresa da mio padre

Anziano David A. Bednar

Il padre dell'anziano Bednar non era membro della Chiesa, ma gli insegnò una lezione importante sul sacerdozio.

67 Immagini ispirate alle Scritture: Il Libro di Mormon

68 Vigilia di Natale con i Córdoba

Honey Thalia Cabel Losno

Per Natale, Marycielo e sua sorella avrebbero potuto donare ai Córdoba qualcosa di meglio dei regali.

70 Il puzzle della Restaurazione

Heidi Poelman

Anna avrebbe dovuto fare un discorso in Primaria. Ma come avrebbe potuto spiegare il significato della parola Restaurazione?

72 È ora di Scritture: Gesù Cristo ritornerà!

Erin Sanderson

74 Per i bambini più piccoli: La storia del Natale

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott,
Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar,
Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Joseph W. Sitati

Consulenti: Randall K. Bennett, Craig A. Cardon,
Christoffel Golden, Larry R. Lawrence, James B. Martino

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:
Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyborg
Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr

Assistente alle pubblicazioni: Megan VerHoef

Gruppo di scrittura e redazione: Brittany Beattie, David
Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller,
Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jill Hacking, Charlotte
Larcabal, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris, Sally Johnson
Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney,
Paul VanDenBerghe, Marissa Widdison

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus,
Mandie M. Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines,
Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy,
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkehorst

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge,
Julie Burdett, Katie Duncan, Bryan W. Gygi, Denise Kirby,
Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via
e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon,
che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in
albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano,
ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone,
figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano,
inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio,
marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese,
rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili,
tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese,
urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a
seconda della lingua).

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in
the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per
uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia
ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare
Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St.,
Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

December 2015 Vol. 48 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus
Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City,
UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada,
\$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt
Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address.
Include address label from a recent issue; old and new address
must be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt
Lake Distribution Center at address below. Subscription help line:
1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American
Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information:
Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due esempi:



“Abbiate pace”, pagina 34: l'anziano Christofferson ci invita a trovare del tempo durante il periodo natalizio per stare seduti in tranquillità e pensare a Gesù bambino. Valutate la possibilità di leggere l'articolo insieme in famiglia e poi di creare un'atmosfera di riverenza leggendo le Scritture, cantando gli inni o guardando i video sulla Bibbia relativi alla nascita del Salvatore (disponibili sul sito Biblevideos.org). Quindi lasciate a ciascuna persona il tempo di riflettere sulla nascita del Salvatore e su cosa essa significhi per lei. Potreste mettere a disposizione dei diari o dei fogli di carta per coloro che desiderano scrivere i propri pensieri.

Invitate i membri della famiglia a esporre i loro pensieri, se lo desiderano.

Video di Natale, Mormon.org: pensate a modi in cui la vostra famiglia può utilizzare il video di Natale di quest'anno per condividere il Vangelo con gli altri. Potreste preparare dei dolcetti natalizi da condividere con gli amici e da distribuire con un bigliettino su cui è riportato l'indirizzo Web del video, oppure potreste pianificare con la vostra famiglia una campagna sui social media fissando degli obiettivi rispetto al numero di persone con cui potete condividere il video. Un'altra idea potrebbe essere quella di invitare gli amici a guardare il video con voi.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org.

Visita [Facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) per idee per la serata familiare, per un aiuto con le lezioni della domenica e per messaggi che puoi condividere con amici e familiari. (La pagina Facebook è disponibile soltanto in inglese, in portoghese e in spagnolo.)

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 24

Amore, 8

Apprendere, 20

Compassione, 7

Dedicazione, 32

Dirigenti, 58

Espiazione, 10, 44, 60

Genealogia, 64

Gentilezza, 7, 41, 58

Gesù Cristo, 4, 10, 24, 34,
50, 60, 72

Insegnare, 20

Lavoro di tempio, 42,
43, 58

Libro di Mormon, 67

Matrimonio, 24

Melchisedec, 66

Natale, 4, 8, 34, 38, 39,
40, 41, 42, 43, 50, 51, 68,
72, 74, 80

Nuovo Testamento, 14

Obbedienza, 24, 56

Opera missionaria, 32,
44, 48, 51, 52

Pace, 34

Preghiera, 41, 42, 60

Restaurazione, 70

Sacrificio, 8, 34, 39, 40,
43, 56, 60

Seconda Venuta, 72

Servizio, 4, 39, 41, 56,
58, 68

Smith, Joseph, 14, 54, 70

Studio delle Scritture, 65

Talenti, 57

Vita eterna, 24



Presidente
Thomas S. Monson

DEDICATE DEL TEMPO AL Salvatore

Un'altra stagione natalizia inizia e con essa l'alba di un nuovo anno. Sembra solo ieri che stavamo celebrando la nascita del Salvatore e facendo propositi.

Tra i nostri propositi per quest'anno, ci siamo ripromessi di dedicare del tempo nella nostra vita e di fare spazio nel nostro cuore al Salvatore? A prescindere da quanto possiamo essere stati bravi finora nell'osservare questo proposito, credo tuttavia che tutti desideriamo far meglio. Questa stagione natalizia è il momento perfetto per analizzare e rinnovare il nostro impegno.

Nelle nostre vite così impegnate, con sempre più cose che richiedono la nostra attenzione, è essenziale che scegliamo consapevolmente di impegnarci a portare Cristo nella nostra vita e nella nostra casa. Ed è fondamentale che noi, come i magi d'Oriente, rimaniamo concentrati sulla Sua stella e “[veniam] per adorarLo”¹.

Durante tutto il corso della storia, il messaggio di Gesù è sempre stato lo stesso. A Pietro e ad Andrea, lungo le rive del Mar di Galilea, Egli disse: “Venite dietro a me”². A Filippo fu rivolto lo stesso invito: “Seguimi”³. Al Levita che sedeva al banco della gabella venne detto: “Seguimi”⁴. A me e a voi, se vorremo ascoltare, sarà rivolto lo stesso irresistibile invito: “Seguitemi”⁵.

Se oggi seguiamo i Suoi passi ed emuliamo il Suo esempio, avremo la possibilità di benedire la vita degli altri.

Gesù ci invita a donare noi stessi: “Ecco, il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta”⁶.

C'è qualcuno a cui dovrete offrire un atto di servizio questo Natale? C'è qualcuno che aspetta la vostra visita?

Anni fa a Natale visitai la casa di un'anziana vedova. Mentre ero lì, qualcuno suonò il campanello. Alla porta c'era un medico molto occupato e importante. Non era stato chiamato, ma aveva sentito il desiderio di far visita a una paziente che si sentiva sola.

In questo periodo i cuori di coloro che vivono relegati in casa attendono con ansia una visita di Natale. Una volta, il giorno di Natale, mentre facevo visita a un centro di assistenza, mi sedetti a parlare con cinque signore di una certa età, la più anziana delle quali aveva 101 anni. Era cieca, eppure riconobbe la mia voce.

“Vescovo, è un po' in ritardo quest'anno!”, disse. “Pensavo che non sarebbe più venuto”.

Trascorremmo un momento meraviglioso insieme. Una paziente, tuttavia, guardava desiderosa fuori dalla finestra e continuava a ripetere, “So che mio figlio verrà a trovarmi oggi”. Mi chiedevo se lo avrebbe fatto davvero dal momento che c'erano stati altri Natali in cui non aveva neanche telefonato.

Quest'anno c'è ancora tempo per offrire una mano d'aiuto, un cuore amorevole e uno spirito volenteroso



— in altre parole, per seguire l'esempio stabilito dal nostro Salvatore e per servire come Egli vorrebbe che servissimo. Nel servirLo non perderemo la nostra opportunità, come fece quell'albergatore⁷, di riservare del tempo per Lui nella nostra vita e di farGli spazio nel nostro cuore.

Riusciamo a comprendere la magnifica promessa contenuta nel messaggio che l'angelo portò ai pastori nei campi: "Vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza[...]. Oggi [...] v'è nato un Salvatore, che è Cristo, il Signore"⁸?

È mio auspicio che, quando a Natale ci scambiamo doni, possiamo ricordare, apprezzare e ricevere quel dono più grande di tutti i doni: il dono del nostro Salvatore e Redentore affinché possiamo avere la vita eterna.

"Poiché, che giova ad un uomo se

gli è accordato un dono ed egli non lo accetta? Ecco, egli non gioisce di ciò che gli è dato, né gioisce di colui che ha dato il dono"⁹.

Possiamo noi seguirLo, servirLo, onorarLo e ricevere nelle nostre vite i Suoi doni per noi, per poter dire, come il padre Lehi, che siamo stati "[circondati] dalle braccia del Suo amore"¹⁰. ■

NOTE

1. Matteo 2:2.
2. Matteo 4:19.
3. Giovanni 1:43.
4. Matteo 9:9.
5. Dottrina e Alleanze 38:22.
6. Dottrina e Alleanze 64:34.
7. Vedi Luca 2:7.
8. Luca 2:10-11.
9. Dottrina e Alleanze 88:33.
10. 2 Nefi 1:15.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Monson si rivolge a noi affinché "scegliamo consapevolmente di impegnarci a portare Cristo nella nostra vita e nella nostra casa". Valutate l'opportunità di discutere con coloro ai quali insegnate del modo in cui compiere questa scelta consapevole individualmente e come famiglia. Potreste chiedere loro di pensare a una persona o a una famiglia specifica a cui potrebbero fare visita o che potrebbero servire questo Natale. "C'è ancora tempo per offrire una mano d'aiuto, un cuore amorevole e uno spirito volenteroso".

Modi per servire a Natale

Il presidente Monson dedica del tempo, specialmente a Natale, a fare visita agli anziani e a coloro che si trovano nei centri di assistenza. Egli ha notato che ci sono persone che sono felici perché hanno ricevuto visite, mentre altre restano in attesa, con la speranza che arrivino visitatori che non verranno mai. Ci sono persone che aspettano qualcuno; forse questo Natale, voi potete essere quel qualcuno.

Quella che segue è una lista di alcuni modi in cui potete aiutare a far sì che nessuno si senta solo questo Natale. Sentitevi liberi di pensare ad altri modi per dare una mano nella vostra comunità in questo periodo. "C'è qualcuno che aspetta la vostra visita?"



- Preparate dei biglietti di Natale da inviare ai missionari, a chi non è sposato e alle persone anziane del vostro rione o ramo.
- Svolgete volontariato con un'organizzazione della comunità locale.
- Donate copie del Libro di Mormon come regali di Natale ad amici e vicini.
- Fate visita alle persone anziane del vostro rione o della vostra famiglia.
- Preparate dei dolcetti da distribuire ai vicini.

Per ulteriori idee sui modi per servire la vostra comunità, visitate il sito lds.org/topics/humanitarian-service/help.

Seguite la Luce

Dopo la nascita di Gesù, i Magi Gli portano dei doni. Per trovarLo, essi seguirono una nuova e brillante stella apparsa nel cielo.

Seguite il cammino per arrivare a Gesù. Quali doni potreste portarGli?



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione delle qualità divine del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura tramite l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Le qualità divine di Gesù Cristo: compassionevole e gentile

Questo articolo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che trattano le qualità divine del Salvatore.

“Nelle Scritture, compassione significa letteralmente ‘soffrire insieme a qualcuno’. Significa anche mostrare simpatia, pietà e misericordia per un'altra persona”¹.

“Gesù ci ha dato molti esempi di compassione”, ha dichiarato il presidente Thomas S. Monson. “Il paralitico di Betesda; la donna colta in adulterio; la donna alla fonte di Giacobbe; la figlia di Iairo; Lazzaro, il fratello di Maria e di Marta: tutti questi esempi rappresentano un ferito sulla strada di Gerico. Ognuno aveva bisogno di aiuto.

Al paralitico di Betesda, Gesù disse: ‘Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina’. Alla donna peccatrice venne il consiglio: ‘Va’, e non peccar più’. Per aiutare colei che venne ad attingere l'acqua, Egli le offrì una fonte d'acqua



che scaturisce in vita eterna. Alla figlia morta di Iairo venne il comando: ‘Giovinetta, io tel dico, levati!’. A Lazzaro, che giaceva nella tomba: ‘Vieni fuori’.

Il Salvatore ha sempre mostrato un'illimitata capacità di compassione. [...] Apriamo la porta del nostro cuore, affinché Egli, l'esempio vivente della vera compassione, possa entrare”².

Ulteriori passi delle Scritture

Salmi 145:8; Zaccaria 7:9; 1 Pietro 3:8; Mosia 15:1, 9; 3 Nefi 17:5–7

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Compassione”.
2. Thomas S. Monson, “Il dono della compassione”, *Liahona*, marzo 2007, 4, 8.
3. Linda S. Reeves, “Il Signore non vi ha dimenticato”, *Liahona*, novembre 2012, 120.
4. Linda S. Reeves, “Il Signore non vi ha dimenticato”, 118.
5. Linda S. Reeves, “Il Signore non vi ha dimenticato”, 120.



Fede, Famiglia, Soccorso

Dalle Scritture

“Io e mio marito ci siamo ingiunochiati al capezzale di nostra figlia diciassettenne implorando per la sua vita”, ha raccontato Linda S. Reeves, seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso. “La risposta è stata no, ma [...] abbiamo appreso cosa vuol dire [...] che [...] [il Salvatore] ha compassione per noi nei nostri dolori”³.

“Una delle mie storie preferite della vita del Salvatore è la storia di Lazzaro. Le Scritture ci dicono che ‘Gesù amava Marta e sua sorella [Maria] e [il loro fratello] Lazzaro’”⁴. Gesù venne a sapere che Lazzaro era molto ammalato, ma quando arrivò, Lazzaro era già morto. Maria corse verso Gesù, cadde ai Suoi piedi e pianse. Quando vide piangere Maria, Gesù “fremé nello spirito e [...] pianse” (Giovanni 11:33, 35).

“Questo è il nostro compito. Dobbiamo sentire e vedere direttamente e poi aiutare tutti i figli del Padre Celeste a sentire, a vedere e a sapere che il nostro Salvatore ha preso su di Sé non solo tutti i nostri peccati, ma anche le nostre pene, le nostre sofferenze e le nostre afflizioni per poter sapere cosa proviamo e per sapere come confortarci”⁵.

Riflettete su questo punto

Chi potrebbe essere benedetto dalla vostra compassione?

UN DONO DI VITA E D'AMORE

Brad Allred

Il dono di mia madre ci dimostrò il vero significato del Natale.

Mio zio Ed aveva sempre avuto un amore contagioso per la vita. Sfortunatamente aveva anche due reni che non funzionavano bene e, per diversi anni, aveva evitato il collasso dei reni grazie alla dialisi. I trattamenti erano dolorosi e frequenti. Ciascun trattamento lo sfiniva fino al successivo e, nell'autunno del 1995, ormai era solo l'ombra della persona vivace che era prima.

Il medico gli disse, infine, che se non avesse ricevuto presto un nuovo rene, il suo corpo non avrebbe resistito ancora a lungo. Nonostante sia sufficiente un solo rene per tenersi in vita, Ed non voleva chiedere a

nessuno di donargliene uno, a causa dei rischi insiti in qualsiasi operazione chirurgica. Ma non c'era scelta. Alcuni amici stretti e familiari si sottoposero alle analisi per vedere se i loro reni erano compatibili. Emerse che solo una persona era perfettamente compatibile: la sorella di Ed, Dottie; mia madre.

Il 7 dicembre molti degli amici e dei familiari di Ed si unirono per digiunare e per pregare per lui e Dottie. I chirurghi che eseguirono l'operazione erano due fratelli gemelli. Cosa ancora più interessante, uno di loro aveva donato un rene all'altro. Ed e mia madre rimasero colpiti nel sapere

che in ogni operazione questi due dottori facevano tutto il possibile e poi chinavano la testa e lasciavano l'esito nelle mani del Signore.

Il giorno dell'operazione un medico rimosse uno dei reni di mia madre e, mentre la ricuciva, il fratello trapiantò con cura il rene donato nell'addome di Ed.

L'operazione andò bene, ma rimaneva da sapere se il corpo di Ed avrebbe accettato il nuovo rene. Gli anticorpi del suo sistema immunitario furono soppressi per aumentare le possibilità di successo, così Ed dovette restare in isolamento in terapia intensiva per proteggersi dai virus. Anche dopo che fu dimesso, dovette rimanere isolato da tutti, fatta eccezione per i familiari più stretti. La vigilia di Natale, tuttavia, Ed ricevette il permesso speciale di partecipare alle celebrazioni natalizie annuali organizzate dai miei nonni.

Indossando una mascherina, Ed entrò dalla porta, andò dritto verso Dottie e la cinse in un abbraccio fortissimo. Mentre si abbracciavano, gli occhi di tutti erano lucidi. Tutti potevano sentire l'amore che emanava da loro. Una sorella aveva sofferto per dare al proprio fratello il dono della vita. Era un dono d'amore, un dono di sacrificio, un dono che egli non avrebbe potuto procurarsi da solo.



“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

Giovanni 3:16-17



Mentre li guardavo, con le lacrime che mi rigavano il viso, tutto divenne chiaro: questo è ciò che proveremo quando incontreremo il Salvatore faccia a faccia. Egli ha fatto qualcosa per noi che non siamo in grado di fare da soli. Soltanto Lui, essere divino, è stato capace di sopportare un sacrificio così grande affinché la legge della giustizia sia soddisfatta. E soltanto Lui, Essere perfetto, è stato degno di espiare i peccati di tutta l'umanità affinché la legge della misericordia possa giungere a tutti coloro che Lo accettano come loro Salvatore.

Mentre ero immerso in questi pensieri, mi ripromisi di fare tutto quello che potevo per dimostrare il mio apprezzamento per il Salvatore e il Suo sacrificio. Mi sarei impegnato a vivere la mia vita come un discepolo, così che un giorno sarei stato degno di stare alla Sua presenza, abbracciarLo e ringraziarLo personalmente per avermi amato abbastanza da fare un tale sacrificio. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

CONDIVIDERE I DONI

Che cosa significa per voi il sacrificio d'amore del Signore?
Chi potrebbe beneficiare del dono dell'amore del Salvatore?
Con chi potreste condividere il Vangelo, un messaggio di speranza o la gioia di questa stagione?





**Presidente
Boyd K. Packer
(1924–2015)**

Presidente del Quorum
dei Dodici Apostoli

Un testimone del Salvatore

GESÙ CRISTO

Nei 54 anni trascorsi come Autorità generale e nei 45 anni come apostolo, un testimone speciale “del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23), il presidente Packer ha umilmente reso testimonianza. Poco prima della sua morte, avvenuta il 3 luglio 2015, il presidente Packer chiese che i seguenti brani tratti dal suo ministero fossero condivisi nella Liahona. Nello spirito del periodo natalizio, essi mettono in evidenza la sua testimonianza e il suo amore per il Salvatore Gesù Cristo.

Amo il Signore

“Amo il Natale. Nel periodo natalizio c'è uno spirito che discende sul mondo, non soltanto sui membri della Chiesa ma su tutto il mondo, una testimonianza che conferma che Gesù è il Cristo. [...] In quanto servitore del Signore e uno dei Dodici, so che Gesù è il Cristo. [...]”

Amo il Signore. Amo la Sua opera. Amo la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e porto testimonianza di Lui, che è nostro Maestro e nostro Amico”¹.

Di Lui io sono un testimone

“Vi sono delle cose troppo sacre per essere discusse. [...]”

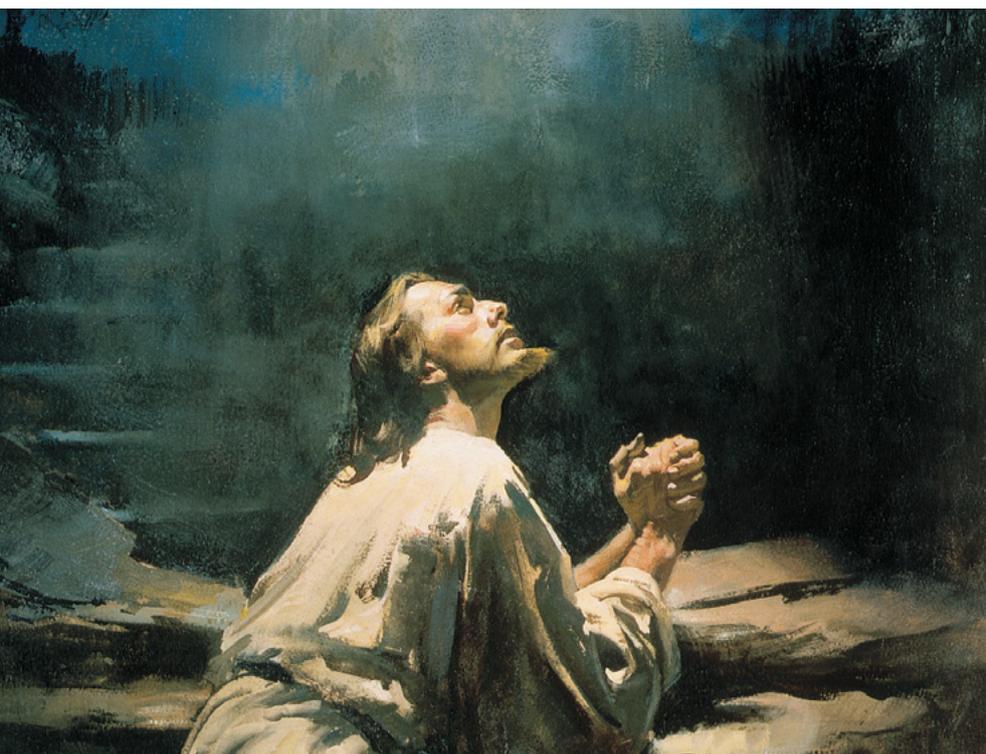
Non si tratta di cose segrete, ma sono sacre, da non essere discusse, ma da tenere protette e care e da considerarsi con la più profonda riverenza.

Ora so quello che il profeta Alma intendeva dire:

‘A molti è dato di conoscere i misteri di Dio, nondimeno essi sono posti sotto stretto comando di impartire soltanto la porzione della sua parola che egli accorda ai figlioli degli uomini, secondo l'attenzione e la diligenza che essi gli danno.

E perciò colui che indurrà il suo cuore riceverà la minor porzione della parola; e a colui che non indurrà il suo cuore verrà data la maggior porzione della parola, fino a che gli sia dato di conoscere i misteri di Dio fino a che li conoscerà appieno’ (Alma 12:9–10). [...]”

Ora mi domando insieme a voi perché una persona come me sia stata chiamata al santo apostolato. Ci sono così tante qualità di cui io manco. Ci sono così vaste lacune nelle mie capacità di servire. Pensando a queste cose,



sono arrivato alla conclusione che può esservi una cosa sola che mi qualifica per tale onore, il fatto che possiedo *quella* testimonianza.

Vi dichiaro che io so che Gesù è il Cristo. Io so che Egli vive. Egli nacque nel meridiano dei tempi; insegnò il Suo Vangelo, venne processato e crocifisso, si levò da morte il terzo giorno. Egli fu la primizia della risurrezione. Egli ha un corpo di carne e ossa. Di questo vi porto testimonianza. Di Lui io sono un testimone”².

Egli accettò di pagare

“Prima e dopo la Crocifissione molti uomini sono stati disposti a dare la vita in gesti altruistici di eroismo, tuttavia nessuno ha sostenuto quello che Cristo sopportò. Su di Lui fu il peso di tutte le trasgressioni e di tutta la colpa umana. L’Espiazione era l’ago della bilancia. Grazie al Suo gesto volontario, la misericordia e la giustizia potevano essere riconciliate, la legge eterna poteva essere sostenuta e poteva essere raggiunta quella mediazione senza la quale l’uomo mortale non poteva essere redento.

Egli accettò per scelta di pagare al posto dell’umanità intera la somma totale di tutta la malvagità e depravazione; per la brutalità, l’immoralità, la perversione e la corruzione; per le dipendenze fisiche; per le uccisioni, le torture e il terrore, cioè per tutto quello che era stato o che sarebbe stato perpetrato sulla terra. Per questa scelta fu provato dal potere spaventoso del malvagio,

che non era ristretto alla carne né soggetto al dolore terreno. Quello fu il Getsemani!

Non sappiamo come l’Espiazione fu compiuta. Nessun mortale assistette mentre il male si allontanò e si nascose dalla vergogna davanti alla Luce di quell’essere puro. Tutta la malvagità non poté spegnere quella Luce. Una volta portato a termine ciò che fu compiuto, il riscatto era stato pagato. Sia la morte sia l’inferno mollarono la presa su tutti i penitenti. Alla

fine l’uomo era libero e quindi ogni anima che mai fosse vissuta avrebbe potuto scegliere di toccare quella Luce e di essere redenta.

Grazie a questo sacrificio infinito, ‘tramite l’espiazione di Cristo tutta l’umanità può essere salvata, mediante l’obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo’ (Articoli di Fede 1:3)”³.

Il Grande Maestro

“Nel corso dell’impegno profuso a insegnare il Suo vangelo, sono arrivato a conoscerLo, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, l’Unigenito del Padre. Rimango in riverenza davanti a Lui, con una profonda considerazione per ciò che Egli ha insegnato e con profonda considerazione per come l’ha insegnato. Non è sbagliato per alcuno di noi aspirare a insegnare come Lui ha insegnato. Non è sbagliato per alcuno di noi aspirare a essere come Lui. Non era un semplice insegnante; era il Grande Maestro”⁴.

La verità più importante da conoscere

“In quanto mortali non riusciamo a comprendere appieno *come* Egli abbia portato a termine il Suo sacrificio espiatorio. Ma per il momento il *come* non è tanto importante quanto il *perché* Egli abbia sofferto. Perché lo fece per voi, per me, per tutta l’umanità? Lo fece per amore di Dio Padre e di tutti gli uomini. ‘Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici’ (Giovanni 15:13).

Nel Getsemani, Cristo si allontanò dai Suoi Apostoli per pregare. Qualunque cosa sia avvenuta va oltre la nostra capacità di comprendere! Tuttavia, sappiamo che Egli portò a termine l'Espiazione. Fu disposto a prendere su di Sé gli errori, i peccati e le colpe, i dubbi e le paure di tutto il mondo. Egli soffrì per noi affinché noi non dovessimo soffrire. Molte persone hanno subito torture e una morte terribile e atroce. Ma la Sua agonia le sorpassò tutte. [...]

La Sua sofferenza fu diversa da ogni altra prima o dopo, perché Egli prese su di Sé tutti i castighi che

Soltanto Uno in tutta la storia dell'umanità è stato interamente senza peccato, atto a rispondere per i peccati e le trasgressioni di tutti gli uomini e a sopravvivere al dolore che accompagnò il pagamento di quel prezzo.

siano mai stati imposti alla famiglia umana. Provate a immaginare! Non aveva alcun debito da pagare. Non aveva fatto alcun male. Ciononostante, Egli soffrì l'insieme di tutte le colpe, le angosce, le pene, i dolori e le umiliazioni, di tutti i tormenti mentali, emotivi e fisici noti all'uomo — li conobbe tutti. Soltanto Uno in tutta la storia dell'umanità è stato interamente senza peccato, atto a rispondere per i peccati e le trasgressioni di tutti gli uomini e a sopravvivere al dolore che accompagnò il pagamento di quel prezzo.

Egli sacrificò la Sua vita e disse, in sostanza: 'Sono io che prendo su di me i peccati del mondo' (Mosia 26:23). Fu crocifisso, morì. Non avrebbero potuto toglierGli la vita: Egli acconsentì a morire. [...]

Se siete caduti o se vi siete persi per un po', se sentite che l'avversario vi tiene prigionieri, potete spingervi innanzi con fede e non vagare più qua e là nel mondo. Vi sono persone pronte a guidarvi di nuovo alla pace e alla

sicurezza. Anche la grazia di Dio verrà, come promesso nelle Scritture, 'dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare' (2 Nefi 25:23). Questa possibilità, per me, è la verità più importante da conoscere.

Vi prometto che il mattino luminoso del perdono può arrivare. Allora 'la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza' (Filippesi 4:7) tornerà di nuovo nella vostra vita, simile a un'alba, e voi, come Lui, non ricorderete più i vostri peccati (vedere Geremia 31:34). Come lo saprete? Lo saprete! (Vedere Mosia 4:1-3)⁵.

La mia testimonianza

"Dopo tutti gli anni in cui ho vissuto, ho insegnato e ho servito, dopo i milioni di chilometri che ho percorso in tutto il mondo, con tutte le esperienze che ho fatto, vi è una grande verità che vorrei condividere. È la mia testimonianza del Salvatore Gesù Cristo.

Dopo un'esperienza sacra, Joseph Smith e Sidney Rigdon scrissero quanto segue:

'Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!

Poiché lo vedemmo' (DeA 76:22-23).

Le loro parole sono le mie parole"⁶.

"Nella mia vita sono stato davvero un privilegiato a poter portare la mia speciale testimonianza che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Rendo testimonianza in completa umiltà ma con assoluta certezza, che Egli è l'Unigenito del Padre. Questa è la Sua chiesa ed Egli vi presiede e ne guida l'opera. È il nostro Redentore. So che Egli vive perché Lo conosco. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen".⁷ ■

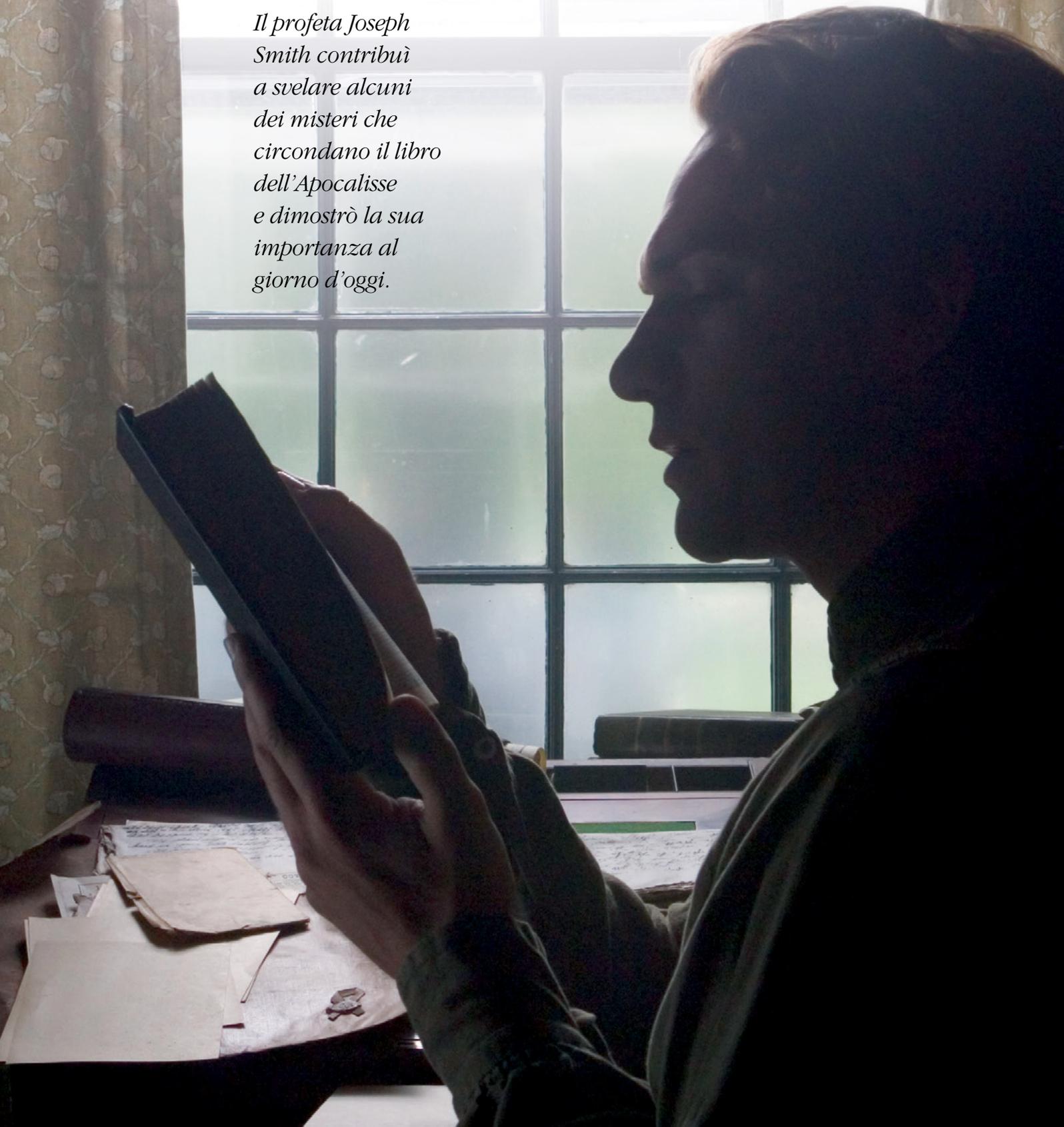
NOTE

1. "Our Witness of the Lord", addestramento per le Autorità generali, 5 dicembre 1974.
2. "Lo Spirito ne dà testimonianza", *La Stella*, gennaio 1972, 12, 13.
3. "Chi è Gesù Cristo?" *Liahona*, marzo 2008, 15.
4. *Mine Errand from the Lord: Selections from the Sermons and Writings di Boyd K. Packer* (2008), 337.
5. "Il sacrificio altruistico e sacro del Salvatore", *Liahona*, aprile 2015, 37-38; vedere anche "Le verità più importanti da conoscere", Riunione del Sistema Educativo della Chiesa, 6 novembre 2011.
6. "Testimonianza" *Liahona*, maggio 2014, 97.
7. Testimonianza speciale che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio.

JOSEPH SMITH

E IL LIBRO DELL'APOCALISSE

*Il profeta Joseph
Smith contribuì
a svelare alcuni
dei misteri che
circondano il libro
dell'Apocalisse
e dimostrò la sua
importanza al
giorno d'oggi.*



David A. Edwards

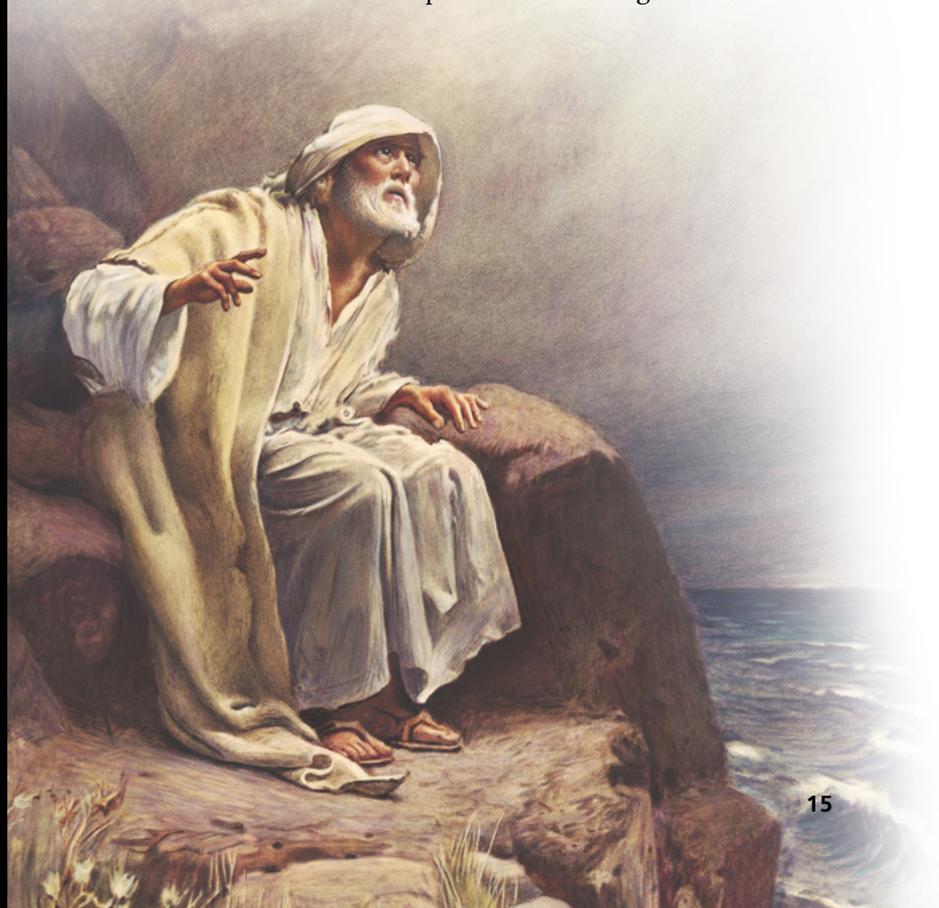
Riviste della Chiesa

L il libro dell'Apocalisse fu scritto nel I secolo D.C., ma fu l'ultimo libro del Nuovo Testamento a essere accettato come canone (Scrittura riconosciuta come autorevole). Nei secoli successivi, alcuni studiosi cristiani misero in dubbio la sua paternità letteraria, si opposero ad alcune delle sue dottrine (ad esempio, i suoi insegnamenti sul Millennio o sul fatto che le persone sarebbero state giudicate in base alle loro opere) e ritennero che le sue allusioni all'Antico Testamento e la sua narrazione visionaria fossero troppo strane e diverse rispetto agli altri scritti del Nuovo Testamento.

Tuttavia, alcuni fatti inconfutabili portarono alla generale accettazione del libro. Ad esempio, molti dei primi scrittori cristiani menzionarono il libro dell'Apocalisse, attribuendolo all'apostolo Giovanni, e lo citarono ampiamente nei loro scritti, approvandolo. Diversi altri libri la cui canonicità non era controversa non potevano vantare tali prove.

Ai primi del XIX secolo, quando Dio chiamò Joseph Smith come profeta della Restaurazione, il libro dell'Apocalisse era già incluso nella maggior parte delle versioni della Bibbia ed ampiamente letto. Le immagini della visione di Giovanni avevano stimolato la fantasia delle persone e dato luogo a molte

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI CHRISTINA SMITH, JOHN ON PATWOS © PROVIDENCE COLLECTION





Grazie a Joseph Smith, sappiamo che Nefi apprese che Giovanni il Rivelatore era stato designato e preordinato a scrivere le visioni degli ultimi giorni che troviamo ora nel libro dell'Apocalisse (vedere 1 Nefi 14:19–29).

interpretazioni diverse, così come avviene ancora oggi.

In quanto profeta della dispensazione della pienezza dei tempi, Joseph Smith era in una posizione unica per fare luce sul libro dell'Apocalisse e contribuire a renderlo meno scoraggiante da leggere e comprendere. E lo fece almeno in due modi: (1) egli spiegò alcune parti specifiche del libro dell'Apocalisse e ampliò il suo contesto generale e (2) lo demistificò.

La spiegazione e l'ampliamento

L'esempio migliore delle spiegazioni date da Joseph Smith sul libro dell'Apocalisse si trova in Dottrina e Alleanze 77. Questa rivelazione, ricevuta nel marzo 1832, consiste in una serie di domande e risposte su specifici versetti contenuti nei capitoli da 4 a 11 dell'Apocalisse. Il Profeta disse che questa spiegazione gli era stata rivelata mentre era impegnato nella sua traduzione ispirata della Bibbia (vedere DeA 77, introduzione alla sezione).

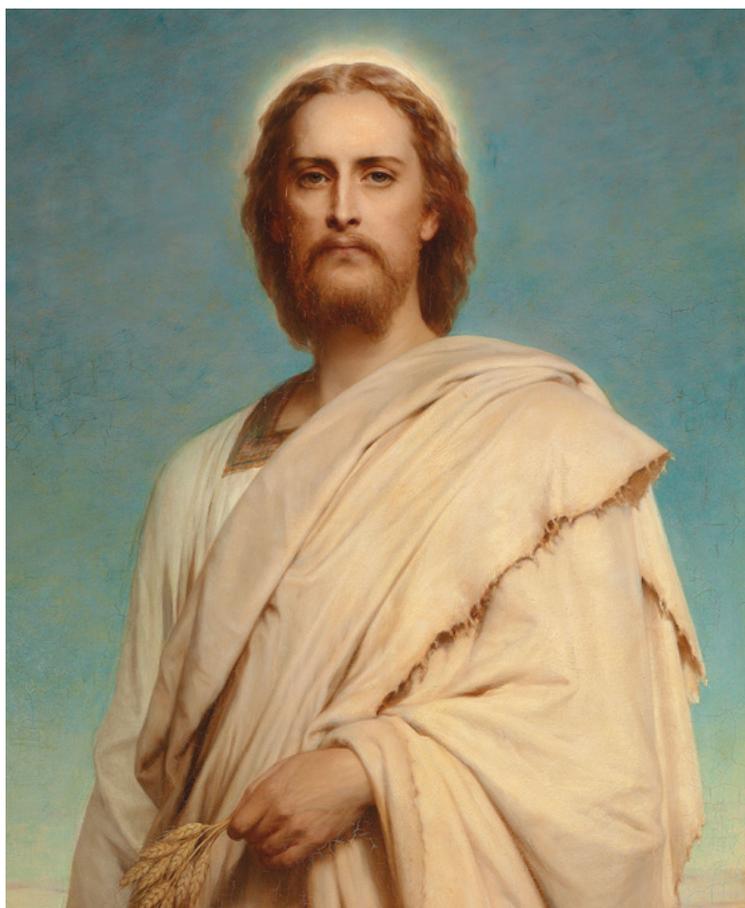
Le domande sono molto dirette e chiedono sostanzialmente “Che cosa significa questo?” e “Quando avverrà?”, e le risposte sono altrettanto dirette, anche se non sempre esaustive. Le risposte ricercate e ricevute dal profeta Joseph Smith escludono varie interpretazioni speculative e, in generale, ci aiutano a capire in che modo la visione di Giovanni si ricollega all'opera degli ultimi giorni.

Ad esempio, questa rivelazione ci aiuta a capire che i sette suggelli, o sigilli, descritti da Giovanni all'inizio del capitolo 5 dell'Apocalisse rappresentano sette grandi periodi della storia della terra e che gli ultimi due sono quelli che si riferiscono ai giorni nostri e oltre (vedere DeA 77:6–7), aiutandoci così a capire perché la visione di Giovanni si soffermi più a lungo sul sesto e sul settimo sigillo.

La rivelazione di Joseph Smith prosegue poi spiegando come alcune figure che appaiono nel sesto sigillo (i quattro angeli e i cento-quarantaquattromila servitori suggellati delle tribù di Israele) si riferiscano all'opera della Restaurazione e al raduno degli ultimi giorni (vedere DeA 77:9–11).

Questa rivelazione chiarificatrice non è, ovviamente, l'unico contributo del profeta Joseph Smith che ci ha aiutato ad avere una maggiore comprensione del libro dell'Apocalisse a partire dalla sua traduzione della Bibbia. Mentre lavorava, egli talvolta era ispirato semplicemente a rendere il testo più chiaro¹, ma spesso era ispirato anche ad aggiungere o revisionare il testo per creare dei collegamenti con altre Scritture, affinché le une rafforzassero le altre². Parte dell'opera di Joseph Smith sulla Bibbia sembra quindi essere consistita nel tessere questi fili di raccordo tra i vari libri delle Scritture al fine di presentare un unico arazzo di insegnamenti e profezie. Il libro dell'Apocalisse non fa eccezione.

Inoltre, attraverso altre rivelazioni e traduzioni, Joseph Smith ampliò il contesto del libro dell'Apocalisse, dimostrando che esso segue un modello fatto di visioni panoramiche date ai vari profeti nel corso delle epoche. Nel Libro di Mormon e in Perla di Gran Prezzo apprendiamo che Nefi, il fratello di Jared, Mosè ed Enoc ebbero tutti visioni simili che mostravano il rapido scorrere della storia dell'umanità, inclusa la fine del mondo. Apprendiamo anche che, sebbene questi altri profeti videro la fine del mondo, a essi fu vietato di parlarne al mondo poiché Giovanni era stato preordinato a scrivere a tal riguardo (vedere 1 Nefi 14:25–26). Pertanto, il Libro di Mormon, venuto alla luce tramite il profeta Joseph Smith, ci insegna che noi dovevamo ricevere la descrizione fatta da Giovanni degli eventi



UNA DELLE CITAZIONI PREFERITE DI JOSEPH SMITH DAL LIBRO DELL'APOCALISSE

“La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia” (Apocalisse 19:10).

Questa affermazione che l'angelo fa a Giovanni fu ripetuta spesso dal profeta Joseph Smith ed essa è fondamentale per capire la natura della testimonianza, nonché la necessità della profezia e della rivelazione nella Chiesa e nella nostra vita personale. Ad esempio, Joseph Smith disse:

“Senza rivelazione non esiste salvezza; è vano per chiunque officiare senza di essa. Nessun uomo è un ministro di Gesù Cristo senza essere un profeta. Nessun uomo può essere un ministro di Gesù Cristo se non ha una testimonianza di Gesù, e questo è lo spirito di profezia” (*History of the Church*, 3:389).

che porteranno alla seconda venuta di Gesù Cristo e che essa merita di essere studiata.

Grazie a tale ulteriore luce rivelata attraverso Joseph Smith, siamo in grado di capire meglio il tema conduttore dell'Apocalisse, ossia che “alla fine, su questa terra Dio trionferà sul male e si avvererà la vittoria definitiva del bene sul male, dei santi sui loro persecutori, del regno di Dio sui regni degli uomini e di Satana. [...] La vittoria [sarà] raggiunta attraverso Gesù Cristo”³. Inoltre, Joseph Smith sottolineò che il messaggio dell'Apocalisse è incentrato su Gesù Cristo in quanto figura centrale su cui concentriamo le nostre speranze e ci insegna che se saremo fedeli a Lui e alla Sua opera degli ultimi giorni, potremo vincere il mondo.

La demistificazione

In una conferenza della Chiesa tenutasi l'8 aprile 1843, il profeta Joseph Smith disse: “Il libro dell'Apocalisse è uno dei libri più chiari che Dio abbia mai fatto scrivere”⁴. Questa affermazione può aver sbalordito i suoi ascoltatori perché contraddiceva profondamente quella che era la loro esperienza. Quindi che cosa intendeva dire con essa il profeta?

Sebbene abbia certamente svelato alcuni dei misteri del libro dell'Apocalisse, in questo discorso sembra che Joseph Smith abbia puntato anche a demistificarlo. Egli infatti dimostrò che il linguaggio immaginifico del libro non è sempre così criptico come potremmo pensare e che il fatto che una scrittura abbia immagini impenetrabili non le conferisce necessariamente maggiore importanza o significato per noi.

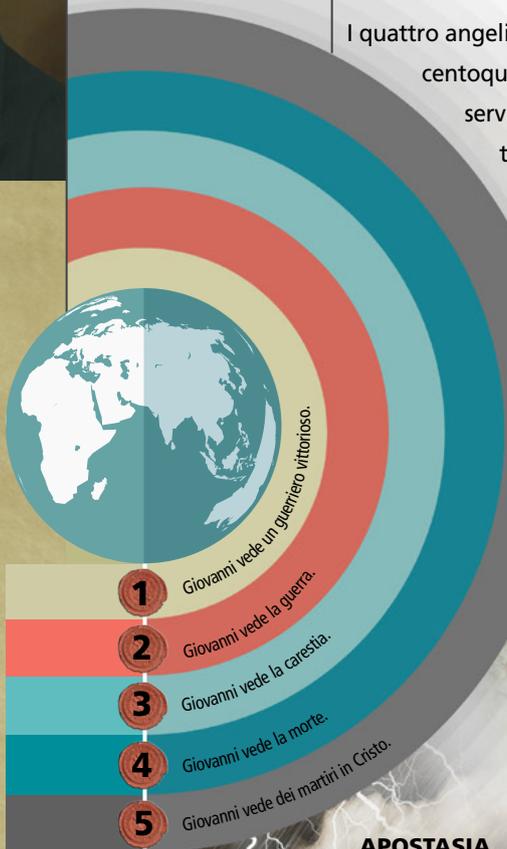
Ad esempio, in un altro punto del discorso, Joseph Smith dimostrò che un'attenta lettura del libro dell'Apocalisse può limitare le interpretazioni possibili. Egli fece notare che i primi tre capitoli del libro parlano dell'epoca di Giovanni e di “cose che debbono avvenire in breve” (Apocalisse 1:1), mentre il resto del libro tratta di “cose che debbono avvenire da ora innanzi” (Apocalisse 4:1), ovvero oltre l'epoca di Giovanni⁵. Ponendo alcuni limiti ai possibili rimandi suscitati dal linguaggio immaginifico utilizzato in queste parti, queste indicazioni temporali le rendono in qualche modo meno misteriose.

Joseph Smith ci ha inoltre insegnato che talvolta una bestia è solo una bestia. Egli spiegò che quando Giovanni disse di aver visto delle bestie nei cieli (vedere Apocalisse 4:6),

Alcune cose che sappiamo del
LIBRO DELL'APOCALISSE
grazie a **JOSEPH SMITH**



Grazie all'ulteriore luce rivelata attraverso Joseph Smith, siamo in grado di capire meglio il tema dell'Apocalisse relativo alla vittoria di Cristo e dei Suoi santi sul diavolo e sul mondo.



- 1 Giovanni vede un guerriero vittorioso.
- 2 Giovanni vede la guerra.
- 3 Giovanni vede la carestia.
- 4 Giovanni vede la morte.
- 5 Giovanni vede dei martiri in Cristo.

APOCALISSE 5-8

DEA 77:6-7, 12

I sette sigilli rappresentano sette periodi di tempo. Gli ultimi due riguardano l'epoca moderna e oltre.

6

Dopo che il settimo sigillo sarà aperto, Cristo tornerà e i malvagi saranno distrutti.

la terra sarà purificata e il Millennio avrà inizio (vedere DeA 88:89-110).

APOCALISSE 7:1-8

DEA 77:8-11

I quattro angeli e i centoquarantaquattromila servitori suggellati dalle tribù d'Israele si riferiscono all'opera della Restaurazione e al raduno degli ultimi giorni.



RESTAURAZIONE



APOCALISSE 20:2

1 NEFI 22:26

Satana non avrà alcun potere durante il Millennio "per la rettitudine del [...] popolo [di Cristo]".



RISURREZIONE

APOCALISSE 12:4, 7-9

DEA 29:36-37; 76:25-29

La visione di Giovanni richiama brevemente alla mente la guerra pre-terrena nei cieli per mettere in luce la guerra in corso sulla terra tra le forze di Dio e quelle di Satana.

APOSTASIA

"La terra passerà come arsa dal fuoco" (vedere DeA 43:32-33).

APOCALISSE 20:5

DEA 76:81-85

Coloro che non risorgeranno fino a dopo il Millennio sono coloro che ereditano il regno teleste.

"E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scender giù dal cielo d'appresso a Dio" (Apocalisse 21:2). Questo versetto potrebbe riferirsi al ritorno della città di Enoc (vedere Mosè 7:63).

APOCALISSE 20:11-13

DEA 128:6-7

I libri, sulla terra e in cielo, da cui verranno giudicati gli uomini secondo le loro opere includono le registrazioni relative alla salvezza dei morti.

APOCALISSE 17:5

1 NEFI 13:6; 14:10

L'entità identificata da Giovanni come "Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra" è la chiesa del diavolo. Questa chiesa comprende tutte le forze opposte a Gesù Cristo, al Suo vangelo e alla Sua chiesa, poiché esistono solo due chiese: una è la chiesa dell'Agnello di Dio e l'altra è la chiesa del diavolo.

quello che effettivamente vide furono... delle bestie nei cieli. Il profeta perciò dimostrò che almeno alcune delle descrizioni che Giovanni fece delle sue visioni sono reali, mentre altre sono metaforiche⁶. Egli spiegò anche un principio che si riferisce a tali figure:

"Ogniquale volta ci dà la visione di un'immagine, o di una bestia, o di un simbolo di qualsiasi specie, Dio si ritiene anche responsabile di darci una rivelazione o un'interpretazione del significato di tale visione; in caso contrario noi non saremo tenuti a rispondere della nostra fede in quella visione. Non abbiate timore di essere dannati perché non conoscete il significato di una visione o di un simbolo, se Dio non vi ha dato una rivelazione sull'argomento della visione o se non ve ne ha dato l'interpretazione"⁷.

Conoscere l'interpretazione di ogni dettaglio delle misteriose visioni non è fondamentale per il nostro studio delle Scritture. I misteri del linguaggio figurativo dei profeti non sono assimilabili ai misteri di Dio, che vengono fatti conoscere alla persona che "si pente ed esercita la fede e produce buone opere, e prega continuamente senza posa" (Alma 26:22).

Demistificando il libro dell'Apocalisse, il Profeta eliminò potenziali distrazioni dalle questioni più rilevanti del vangelo di Gesù Cristo. Ovviamente, la visione di Giovanni ci dà informazioni importanti sugli ultimi giorni: l'Apostasia e la Restaurazione, la seconda venuta di Gesù Cristo, il Suo trionfo sul demonio, il Suo regno millenario nonché la Risurrezione e il Giudizio finale. Queste cose possono aiutarci mentre ci impegniamo a trovare la verità e a seguire la volontà del Signore, ma se rimaniamo bloccati sulla particolare interpretazione di una figura descritta nella visione, potremmo trascurare le cose che contano di più.⁸

Mentre studiamo il libro dell'Apocalisse e godiamo della splendida luce che il profeta Joseph Smith ha gettato su di esso, possiamo capire qual è il nostro posto nel grande quadro della storia del mondo e dei rapporti di Dio con i Suoi figli. Sapendo questo, saremo in grado di comprendere l'importanza della nostra testimonianza personale di Gesù Cristo e della piena partecipazione alla Sua opera degli ultimi giorni. Allora, potremo vincere il mondo e, con Cristo, ereditare tutte le cose dal Padre (vedere Apocalisse 3:21; 21:7). ■

NOTE

1. Vedere, ad esempio, la traduzione fatta da Joseph Smith di Apocalisse 2:1 e di Apocalisse 6:14.
2. Ad esempio, la traduzione fatta da Joseph Smith di Apocalisse 1:7 recita: "Poiché ecco, egli viene nelle nuvole con diecimila dei suoi santi del regno, rivestito della gloria di suo Padre. Ed ogni occhio lo vedrà; e coloro che lo trafissero e tutte le tribù della terra faranno cordoglio a motivo suo". Le parole aggiunte da Joseph Smith (in corsivo) ricollegano questo versetto ad altri insegnamenti delle Scritture sulla seconda venuta di Cristo come, ad esempio, Matteo 16:27 ("il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo") e Giuda 1:14 ("il Signore è venuto con le sue sante miriadi").
3. Bible Dictionary, "Revelation of John".
4. *History of the Church*, 5:342.
5. Ovviamente, come sapeva Joseph Smith, i primi cinque dei setti sigilli riguardavano gli eventi passati, ma servivano per evidenziare il tema di un fine o di un punto di arrivo della storia dell'umanità, che culmina negli eventi che conducono alla Seconda Venuta, molto oltre l'epoca di Giovanni.
6. In questo particolare esempio, le bestie in se stesse sono vere, rappresentando quattro singole creature viventi, mentre la *descrizione* che ne fa Giovanni contiene elementi figurativi (molteplici occhi e ali) che rappresentano i loro attributi astratti, piuttosto che il loro aspetto (vedere Apocalisse 4:6-8; DeA 77:4).
7. *History of the Church*, 5:343.
8. Joseph Smith apparentemente riteneva che questo fosse vero in particolare per i missionari. Egli disse: "Anziani d'Israele, prestate ascolto alla mia voce; e quando siete mandati nel mondo a predicare, dite le cose che siete mandati a dire; predicate e gridate forte: 'Ravvedetevi, poiché il regno de' cieli è vicino; ravvedetevi e credete nel Vangelo'. Proclamate i primi principi e lasciate stare i misteri, se non volete essere sconfitti. Non vi occupate delle visioni di bestie e di argomenti che non comprendete" (*History of the Church*, 5:344).



Scott H. Knecht
Seminari e Istituti

Porre le **domande** giuste nel modo giusto

Imparare come prepararsi per le domande, come formularle, come porle e come rispondervi può fare davvero la differenza nel modo di imparare e insegnare il Vangelo.

Ci sono molte cose che entrano in gioco nel preparare un'ottima lezione o una splendida conversazione in famiglia. Le attività, lo studio individuale e i lavori di gruppo sono alcuni degli strumenti che gli insegnanti del Vangelo — siano essi insegnanti che hanno ricevuto una chiamata ufficiale, insegnanti volontari del Seminario o dell'Istituto, oppure genitori — possono utilizzare per migliorare il loro insegnamento.

Tra le due o tre competenze fondamentali che tutti gli insegnanti dovrebbero possedere vi è la capacità di saper gestire bene le domande: formularle, porle e favorire risposte significative. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto, "Porre domande e rispondervi è alla base di qualsiasi apprendimento e insegnamento"¹. Per essere un bravo insegnante, è fondamentale acquisire questa capacità. Ecco cinque suggerimenti per svilupparla.

Cercare le risposte più efficaci

Da studenti, stare seduti in classe e sentire un'ottima domanda ci ricorda il potere che ha un insegnamento eccellente. Ma formulare

e porre domande efficaci non è facile e può risultare sconcertante per molti insegnanti. Fortunatamente si tratta di una capacità che ogni insegnante può acquisire.

Mentre formulate le domande, cercate di determinare che tipo di risposta susciterà quella domanda. Alcune domande stimolano uno specifico tipo di risposta, che corrisponde esattamente alla domanda posta. Queste domande funzionano bene nelle lezioni di matematica ("Qual è l'area del quadrato?") o di scienze ("A quale temperatura bolle l'acqua?"), perché c'è solo una risposta identificabile e verificabile. Sono utili anche nello studio del Vangelo per esplicitare i fatti prima di iniziare una discussione, ma non funzionano molto bene per alimentare la discussione. In generale, tuttavia, questo tipo di domande è quello che viene utilizzato più spesso perché è facile da preparare.

Chiediamo cose del tipo, "Che cosa abbiamo studiato l'ultima volta?" o "Ditemi il nome di..." e gli studenti si bloccano spesso di fronte a queste domande perché pensano di sapere la risposta ma non sono sicuri e hanno quindi paura di provare a indovinare. L'insegnante interpreta spesso questo silenzio



come il segno che la domanda era troppo difficile, quando in realtà era troppo semplice per suscitare qualcosa di più significativo di una risposta veloce da parte degli studenti.

Per stimolare una discussione in classe, è molto più utile una domanda che invita a dare molteplici risposte ragionate. Quando ponete questo tipo di domande, potete scoprire durante la discussione quello che pensano i destinatari della domanda sull'argomento o cosa li lascia perplessi. Ad esempio il capitolo 1 di Moroni contiene quattro versetti, ciascuno ricco di sentimenti profondi. Che cosa succederebbe se leggeste tutti e quattro i versetti assieme ai vostri allievi e poi chiedeste: "Quale di questi versetti vi suscita i sentimenti più profondi?". Lasciate loro un minuto per iniziare a parlare. Dal momento che non vi aspettate una risposta specifica, quasi tutto quello che diranno sarà utile. Mi sono servito di questo stesso capitolo ponendo appunto questa domanda e ho ricevuto delle risposte incredibili che hanno dato vita a discussioni approfondite.

Questo è il genere di domande che invita a pensare e a sentire, al contrario delle domande che richiedono nozioni o semplicemente un'affermazione di fatto. C'è un tempo e un luogo per le nozioni memorizzate, ma l'insegnante può dire molto di quello che è necessario

ricordarsi, ad esempio iniziando con "Vi ricordate che l'ultima volta abbiamo parlato di Moroni 1 e di come ciascun versetto contenga alcuni insegnamenti molto potenti ...". Solo dicendo questo, stimolerò i pensieri e con maggiore probabilità gli studenti si uniranno alla discussione e la porteranno avanti. Tuttavia, se dico: "Di che cosa abbiamo parlato la scorsa volta?", gli studenti rimarranno solitamente in silenzio e scrolleranno le spalle.

Porre la seconda domanda

Una domanda che gli insegnanti del Vangelo utilizzano abitualmente suona più e meno come questa: "Quindi, quanto è importante la fede nella tua vita?". Al primo sguardo, potrebbe sembrare una domanda piena di significato, ma se ci pensate, c'è una sola risposta: "Molto importante". Ovviamente, la fede (e qualsiasi altro principio del Vangelo) è molto importante, ma questo tipo di domanda non porta generalmente da nessuna parte da sola, perché dovete ancora porre la domanda successiva: "Perché è così importante?" o "Puoi farci un esempio di quando è stata importante nella tua

vita?". Queste domande posso vivacizzare la lezione, quindi ponetele direttamente e tralasciate la prima domanda. Porre la seconda domanda come prima vi farà risparmiare tempo e farà progredire meglio la discussione.

Scrivere le domande in anticipo

Preparando la lezione, è molto utile fare due cose. Prima di tutto, scrivere la domanda. Non pensatela semplicemente, scrivetela. Scegliete con cura le parole e rileggetela varie volte per essere sicuri che la domanda chieda proprio in modo chiaro quello che volete sapere.

Secondo, domandatevi, che cosa faranno i miei allievi quando porrò questa domanda? Ci sono state volte in cui pensavo di aver scritto una domanda davvero ottima e poi, pronunciandola ad alta voce e immaginandomi la classe, mi sono accorto che non avrebbe suscitato nulla. La domanda avrebbe potuto essere efficace in una classe diversa, ma per la mia classe in particolare sapevo che non avrebbe funzionato, così ricominciavo da capo. Io so che se, nel programma della mia lezione, ho due o tre domande scritte davvero bene e ben ponderate, posso avviare una conversazione e le altre domande verranno spontaneamente, ma ho bisogno di un punto di partenza ben strutturato.

Questa tecnica funziona anche a casa. Nella mia famiglia parliamo molto e in maniera spontanea del Vangelo quando le domande e le risposte scaturiscono da sole, ma ci sono state volte in cui è stato necessario dire qualcosa di più serio e diretto a un figlio in particolare. In quei casi, ho imparato che se preparavo delle domande specifiche, mi esercitavo a



porle e lavoravo pensando a scenari di possibili risposte, le cose andavano molto meglio. Queste domande non erano scritte su un pezzo di carta, bensì nel mio cuore e io potevo ricorrevi se necessario.

Non avere paura del silenzio

Se avete formulato una domanda molto efficace, che fa riflettere e lascia una certa autonomia nella risposta, non stupitevi se le persone si prendono alcuni secondi prima di rispondere. Potrebbero rimanere in silenzio, ma non allarmatevi. Le domande superficiali, quelle che richiedono solo determinate risposte (ad esempio, “Quanti Articoli di Fede ci sono?”), ottengono risposte veloci. Le domande approfondite, quelle che richiedono risposte, necessitano spesso di tempo per stuzzicare la mente di chi impara. In questo caso, il silenzio è vostro amico. Lasciate che sia così e, quando i vostri studenti iniziano a rispondere, sarete piacevolmente sorpresi di cosa uscirà fuori.

Porre domande sulle Scritture

Se volete davvero migliorare la vostra capacità di formulare e porre domande efficaci, dovete imparare a porre ottime domande sulle Scritture durante lo studio e il tempo dedicato alla preparazione.

Un modo in cui dedicarsi alla lettura delle Scritture consiste nel farlo per trarne ispirazione personale. Leggiamo i capitoli e i versetti per godere della bellezza che si trova in essi ed essere arricchiti dalla dottrina e dalla verità. Un approccio diverso, che funziona meglio per i genitori o gli insegnanti che preparano le lezioni, consiste invece nel leggere le Scritture

ed esaminarle a fondo ponendosi delle domande. Mentre decido qual è il modo migliore per aiutare i miei studenti a comprendere le Scritture, seguo questo approccio per stimolare la mia riflessione. Ad esempio, Dottrina e Alleanze 18:10 contiene una frase che è ben nota e che rinfranca il nostro spirito: “Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio”. Io amo questo principio, ma se per me rimane soltanto un versetto edificante, allora non mi sarà utile in una lezione.

Cosa succederebbe, invece, se mentre studio e mi preparo mi ponessi questa domanda: “Qual è quindi il valore di un’anima? So che è grande, ma posso attribuirle un valore?” Una sera, a cena, una delle mie figlie mi pose proprio questa domanda, che suscitò un ampio dibattito e alla fine arrivammo a dire: il valore di un’anima è quello che una persona pagherà per essa; e che cosa pagò nostro Padre per le nostre anime? Egli pagò con il sangue del Suo Figlio perfetto. Questo rende ogni anima preziosa più di quanto possa spiegarsi a parole. Non saremmo arrivati a questa conclusione senza la domanda diretta al testo stesso.

Questa conversazione tenuta

a tavola durante la cena potrebbe essere facilmente replicata in altri contesti di insegnamento. Se volete porre domande migliori ai vostri studenti, ponete domande reali sulle Scritture, leggendo, studiando e preparandovi. Siate pieni di meraviglia e non abbiate paura di andare a fondo. Le Scritture sono sempre in grado di reggere a un esame approfondito. Più diventerete bravi a porvi domande sulle Scritture mentre studiate, più diventerete bravi a porre le stesse ottime domande ai vostri studenti.

Continuare a sviluppare la vostra capacità di insegnare

Si tende a guardare ai bravi insegnanti e a pensare che essi sono semplicemente nati così. Sembrano avere un dono difficile da acquisire per una persona qualunque. La capacità di insegnare è, ovviamente, uno dei doni dello Spirito (vedere Moroni 10:9–10), per cui alcune delle competenze che vedete potrebbero essere un dono del cielo, ma si tratta di un dono accessibile a tutti coloro che lo cercano. Studiando ed esercitandovi, la maggior parte di quello che i bravi insegnanti fanno sarà alla vostra portata. Imparare a porre domande efficaci è una di queste capacità. Mentre cercate con devozione di acquisire questa capacità, scoprirete che formulare domande che stimolano la riflessione di coloro a cui insegnate è qualcosa di estremamente meritevole e che la vostra capacità di farlo aumenterà. ■

L'autore vive in California, USA.

NOTA

1. Henry B. Eyring, “The Lord Will Multiply the Harvest” (discorso trasmesso via satellite rivolto agli insegnanti di religione del Sistema Educativo della Chiesa, 6 febbraio 1998), 5–6.



Quale parte del Suo piano,
il Padre ha stabilito la nuova ed eterna
alleanza per permettere ai Suoi figli e alle
Sue figlie di ritornare alla Sua presenza
ed ereditare la vita eterna.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DELLA CONFERMAZIONE DI SARA CARABINE JENSON; FOTOGRAFIA DI UNA COPPIA DI FRONTE AL TEMPIO DI LOS ANGELES, IN CALIFORNIA, DI JERRY GARNIS. IMMAGINI DI SFONDO DA ISTOCK/THINKSTOCK.



**Anziano
Marcus B. Nash**
Membro dei
Settanta

La NUOVA ED ETERNA alleanza

*Se comprenderemo e vivremo in armonia con la nuova
ed eterna alleanza, ereditaremo la vita eterna*

Lo scopo della vita

Ogni essere umano è un beniamino figlio o figlia di genitori celesti.¹ Il piano di salvezza del Padre Celeste fornisce ad ognuno di loro l'opportunità di ricevere la vita eterna, che è il tipo di vita che Dio vive.² Non c'è dono più grande.³ La conoscenza del piano di salvezza spiega qual è lo scopo della vita e, se lo vogliamo, ci porta a prendere le nostre decisioni con una prospettiva eterna.

L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha dato una possente spiegazione del piano e dell'importanza che esso ricopre nella vita terrena in un articolo della *Liahona* di ottobre 2015.⁴ Quale parte del Suo piano, il Padre ha stabilito la nuova ed eterna alleanza per permettere ai Suoi figli e alle Sue figlie di ritornare alla Sua presenza ed ereditare la vita eterna.

Nella prefazione di Dottrina e Alleanze il Signore ha dichiarato: "Pertanto io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith junior e gli parlai dal cielo [...]"

Affinché la mia alleanza eterna sia stabilita"⁵.

Questa alleanza, spesso definita dal Signore "nuova ed eterna alleanza", racchiude la pienezza del vangelo di Gesù Cristo, incluse tutte le ordinanze e le alleanze



necessarie per la salvezza dell'umanità.⁶ Sebbene stabilire la nuova ed eterna alleanza del Signore sulla terra sia uno degli scopi principali della Restaurazione, alcuni Santi degli Ultimi Giorni non comprendono l'importanza dell'alleanza e la promessa di benedizioni a venire per coloro che la osservano. Lo scopo di questo articolo è di aiutare ognuno di noi a comprendere meglio la nuova ed eterna alleanza e a vivere in armonia con essa così da poter ereditare la vita eterna. Inoltre, verrà spiegato come una delle ordinanze e alleanze più importanti — il matrimonio eterno — fa parte della nuova ed eterna alleanza del Vangelo.

Il significato e lo scopo della nuova ed eterna alleanza

Un'alleanza in senso evangelico è un patto, un contratto o un accordo tra Dio e una persona (o persone) che riceve un'ordinanza del sacerdozio, celebrata da qualcuno che abbia l'autorità del sacerdozio, e accetta di attenersi ai termini e alle condizioni dell'alleanza che vi è associata. I termini e le condizioni sono stabiliti da Dio.⁷

La nuova ed eterna alleanza è "l'insieme di tutte le alleanze e degli obblighi del Vangelo".

La nuova ed eterna alleanza è "l'insieme di tutte le alleanze e degli obblighi del Vangelo"⁸ rivelati anticamente⁹ che sono stati restaurati sulla terra in questi ultimi giorni. Questo viene spiegato in Dottrina e Alleanze 66:2: "In verità, io ti dico: Benedetto sei tu, perché hai accolto la *mia eterna alleanza, sì, la pienezza del mio Vangelo*, mandata ai figlioli degli uomini affinché abbiano la vita e siano resi partecipi delle glorie che devono essere rivelate negli ultimi giorni, come fu scritto dai profeti e dagli apostoli nei giorni antichi"¹⁰ Poiché l'alleanza è stata restaurata nell'ultima dispensazione dei tempi, è "nuova" e, poiché riguarda tutta l'eternità¹¹, è "eterna".

Nelle Scritture il Signore menziona sia "la" nuova ed eterna alleanza che "una" nuova ed eterna alleanza. Per esempio, in Dottrina e Alleanze 22:1, Egli definisce il battesimo "*una* nuova ed eterna alleanza, sì, quella che esisteva fin dal principio". Similmente, in Dottrina e Alleanze 132:4, Egli definisce il matrimonio eterno "*una* nuova ed eterna alleanza". Quando Egli fa riferimento a "una"

nuova ed eterna alleanza, si riferisce a una delle molte alleanze che sono parte del Suo vangelo.

Quando il Signore menziona in modo generale “la” nuova ed eterna alleanza, sta parlando della pienezza del vangelo di Gesù Cristo, che include tutte le ordinanze e le alleanze necessarie per la salvezza e l’Esaltazione dell’umanità. Né il battesimo né il matrimonio eterno sono “la” nuova ed eterna alleanza; piuttosto sono entrambi singoli elementi di essa.

Coloro che perseverano fino alla fine nella nuova ed eterna alleanza ricevono la vita eterna

Benedizioni meravigliose ed eterne sono promesse a coloro che ricevono le ordinanze del Vangelo celebrate mediante la debita autorità del sacerdozio e suggellate dal Santo Spirito di Promessa¹² e che poi osservano le sacre alleanze connesse a quelle ordinanze. Fra queste benedizioni ci sono il perdono dei peccati¹³, il potere della divinità¹⁴ e la compagnia dello Spirito Santo¹⁵, insieme alla guida, l’ispirazione, la consolazione, la pace, la speranza e la santificazione che accompagnano questo dono.¹⁶

La più grande di tutte le benedizioni e di tutti i doni di Dio è la vita eterna — che è il tipo di vita che Dio vive!¹⁷ Questo dono viene dato solo a coloro che ricevono tutte le ordinanze del Vangelo e osservano le alleanze incluse nella nuova ed eterna alleanza.¹⁸ Il Signore ha detto: “La nuova ed eterna alleanza [...] fu istituita per la pienezza della mia gloria”¹⁹. Invero, coloro che entreranno nella nuova ed eterna alleanza e persevereranno fino alla fine “[risorgeranno] nella prima risurrezione [...] ed [erediteranno] troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità”²⁰. Il Signore dichiara con enfasi che “sarà fatto loro in ogni cosa tutto ciò che il mio servitore ha posto su di loro, nel tempo e per tutta l’eternità; e sarà pienamente valido quando sono fuori dal mondo; ed essi passeranno oltre gli angeli, e gli dei, che sono posti là, verso la loro esaltazione e gloria in ogni cosa, come

è stato suggellato sulla loro testa, gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno. Allora essi saranno dei”²¹.

Quindi, coloro che entreranno nella nuova ed eterna alleanza e persevereranno fedelmente sino alla fine (1) riceveranno la pienezza della gloria di Dio, (2) godranno del potere della divinità nel tempo e nell’eternità²², (3) saranno esaltati, (4) gioiranno nel matrimonio eterno e nella progenie e (5) diverranno dei. Messe insieme, queste benedizioni costituiscono il dono della vita eterna.

Dobbiamo osservare tutte le alleanze che fanno parte della nuova ed eterna alleanza

Il Signore ha dichiarato in modo inequivocabile che riceviamo queste benedizioni celesti soltanto quando obbediamo alle Sue leggi contenute nella nuova ed eterna alleanza: “La nuova ed eterna alleanza [...] fu istituita per la pienezza della mia gloria; e colui che ne riceve la pienezza deve attenersi alla legge, deve, o sarà dannato, dice il Signore Iddio”²³. Egli dichiarò inoltre: “Poiché tutti coloro che vorranno

ricevere una benedizione dalle mie mani dovranno attenersi alla legge che è stata fissata per questa benedizione, e alle sue condizioni, come furono istituite fin da prima della fondazione del mondo”²⁴. Nella stessa sezione di Dottrina e Alleanze il Signore ha ripetuto questo principio: “In verità, in verità vi dico: eccetto che vi atteniate alla mia legge, non potrete giungere a questa gloria”²⁵.

Il requisito chiaro secondo cui dobbiamo obbedire alle leggi di Dio per poter ricevere la gloria che Egli offre ai fedeli si applica a tutte le ordinanze e alleanze della nuova ed eterna alleanza. Per esempio, se io non ricevo l’ordinanza e non osservo l’alleanza del battesimo, sarò dannato, ovvero, non potrò progredire — non potrò ereditare la pienezza della Sua gloria. Allo stesso modo, se non ricevo le ordinanze del tempio e non osservo le alleanze ad esse associate, o anzi, se mi rifiuto di ricevere una qualsiasi delle ordinanze del Vangelo o se mi rifiuto di osservare una qualsiasi delle alleanze associate

Benedizioni
meravigliose ed eterne
sono promesse a coloro che
ricevono le ordinanze
del Vangelo.

ad esse, non posso ricevere l'Esaltazione. Invece, sarò dannato, ossia il mio progresso si fermerà. In pratica, se desidero ottenere la vita eterna, devo ricevere tutte le ordinanze del Vangelo e osservare tutte le alleanze ad esse associate.

I termini delle alleanze che noi come Santi degli Ultimi Giorni ci impegniamo a rispettare possono essere raggruppati in quattro categorie: (1) prendere su di noi il nome del Salvatore, ricordarci sempre di Lui e seguire il Suo esempio; (2) obbedire a tutti i Suoi comandamenti; (3) servire volontariamente i figli di Dio come contributo al Suo piano di salvezza, anche quando ci richiede sacrificio; e (4) consacrare noi stessi e i nostri mezzi all'opera del Signore.

Secondo la legge di Dio, il Vangelo (e le sue benedizioni) viene ricevuto tramite specifiche ordinanze amministrare sotto l'autorità del sacerdozio. È tramite le ordinanze del sacerdozio che il potere della divinità si manifesta nelle nostre vite — ma solo finché osserviamo le alleanze associate a quelle ordinanze. L'alleanza dà vita all'ordinanza, proprio come un motore dà modo a un'auto di trasportare i suoi passeggeri da un posto a un altro. In breve, nella misura in cui osserveremo con premura e con fede le alleanze associate alle ordinanze che riceviamo, cresceremo nella nostra conoscenza di Dio e proveremo il "potere della divinità"²⁶ mediante la grazia di Dio per merito dell'Espiazione di Cristo²⁷.

Il ruolo del matrimonio nella nuova ed eterna alleanza

In Dottrina e Alleanze 132:4, il Signore disse che avrebbe rivelato "una" nuova ed eterna alleanza e aggiunse: "Se non vi atterrete a quest'alleanza, allora sarete dannati; poiché nessuno può rigettare questa alleanza e avere il permesso di entrare nella mia gloria". Queste parole si riferiscono all'alleanza del matrimonio eterno²⁸ celebrato mediante la debita autorità del sacerdozio²⁹, la quale è una parte fondamentale de "la" nuova ed eterna alleanza (ovvero

la pienezza del vangelo restaurato di Gesù Cristo)³⁰. Il Signore ha sottolineato la grande importanza dell'alleanza del matrimonio eterno affermando che coloro che rigettano questa alleanza non riceveranno la vita eterna³¹.

Alcune persone, fra cui anche alcuni membri della Chiesa, interpretano in modo errato Dottrina e Alleanze 132:4 capendo che il matrimonio plurimo è necessario per l'Esaltazione ed essendo indotti a credere che il matrimonio plurimo è una condizione preliminare per poter ricevere l'Esaltazione nell'eternità. Questo, tuttavia, non è supportato dalle rivelazioni. Come scritto in Dottrina e Alleanze 131 e 132, il Signore introdusse la legge del matrimonio eterno riferendosi espressamente al suggellamento di un uomo e una donna (vedere Dottrina e Alleanze 132:4–7, 15–25). Insegnando la legge del matrimonio eterno nel contesto di un matrimonio monogamo, il Signore rende evidente che le benedizioni dell'Esaltazione, che vengono estese a ogni uomo e a ogni donna che entra degnamente nell'alleanza del matrimonio eterno celebrato mediante la debita autorità del sacerdozio, non dipendono dal fatto che quel matrimonio sia plurimo o monogamo.³²

Dottrina e Alleanze 132:19 chiarisce che una coppia monogama che viene suggellata mediante l'autorità del sacerdozio e che vive in armonia con l'alleanza fatta riceve la promessa della vita eterna — senza alcuna condizione o requisito aggiuntivo. Tutti gli uomini e le donne che vengono suggellati in questo modo e che poi vivono in armonia con l'alleanza fatta saranno esaltati.³³ Nel passato, la Chiesa ha agito in armonia con la dottrina del matrimonio eterno come viene spiegata in questo articolo.³⁴ L'ordinanza di suggellamento eterno per le coppie nei matrimoni monogami include alleanze e benedizioni identiche a quelle dei matrimoni plurimi autorizzati che sono stati celebrati in passato. Queste stesse alleanze e benedizioni saranno disponibili dopo questa vita alle persone fedeli che non hanno avuto l'opportunità di essere suggellate durante la vita terrena.³⁵

È tramite le ordinanze
del sacerdozio che il potere
della divinità si manifesta
nelle nostre vite.



Dopo aver rivelato la legge e l'alleanza del matrimonio eterno fra un uomo e una donna, il Signore insegnò a Joseph Smith che un uomo può sposare in rettitudine più di una moglie all'interno dell'alleanza del matrimonio eterno se ciò è autorizzato o comandato dal Signore tramite il Suo profeta ordinato (che detiene le necessarie chiavi del sacerdozio).³⁶ L'autorizzazione e il comandamento di praticare il matrimonio plurimo, dati dal Signore ad Abrahamo e ad altri profeti dell'antichità,³⁷ vennero dati allo stesso modo al profeta Joseph Smith: "Ho dato a te, mio servitore Joseph, un incarico, e ristabilisco ogni cosa"³⁸.

Alcuni anni dopo, il Signore revocò la Sua autorizzazione e il Suo comandamento ai membri della Chiesa di contrarre il matrimonio plurimo (in altre parole, essere suggellati a più di una moglie ancora in vita) quando il presidente Wilford Woodruff (1807–1898) fece pubblicare il Manifesto nel 1890.³⁹ Questo portò alla fine della pratica del matrimonio plurimo, ovvero nessun membro della Chiesa poteva più sposarsi o venire suggellato a più di una moglie in vita. È importante notare che

"Il matrimonio celeste è essenziale per ricevere una pienezza di gloria nel mondo a venire".

il Manifesto non impedisce ad alcun uomo degno che è stato suggellato a una moglie poi deceduta di venire suggellato a un'altra donna che sia ancora in vita. Questo principio è coerente con la dottrina rivelata che afferma che la monogamia è la norma del Signore per il matrimonio a meno che Egli dichiari e autorizzi altrimenti tramite il Suo rappresentante debitamente autorizzato, ossia il presidente e profeta della Chiesa.⁴⁰

Per conto della Prima Presidenza e in risposta alla domanda: "Per ricevere una pienezza di gloria nel mondo a venire, è essenziale il matrimonio plurimo o il matrimonio celeste?", il presidente Charles W. Penrose (1832–1925) scrisse: "Il matrimonio celeste, come spiegato nella rivelazione che lo riguarda, è essenziale per ricevere una pienezza di gloria nel mondo a venire; ma *non viene dichiarato che il matrimonio plurimo è altrettanto essenziale*"⁴¹.

Nel 1933 la Prima Presidenza dichiarò: "Matrimonio celeste — il matrimonio per il tempo e per l'eternità — e matrimonio poligamo o plurimo non sono sinonimi. I matrimoni monogami per il tempo e per l'eternità



celebrati in solennità nei nostri templi, in conformità alla parola del Signore e alle leggi della Chiesa, sono matrimoni celesti”⁴².

In armonia con queste dichiarazioni, l’anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha scritto: *“Il matrimonio plurimo non è essenziale per la salvezza o per l’Esaltazione. A Nefi e al suo popolo venne negata la possibilità di avere più di una moglie ma poterono comunque ottenere tutte le benedizioni dell’eternità che il Signore ha offerto a qualsiasi altro popolo. Ai nostri giorni, il Signore ha riassunto tramite rivelazione l’intera dottrina dell’Esaltazione basandola sul matrimonio tra un uomo e una donna (DeA 132:1–28). In seguito Egli ha aggiunto i principi relativi alla pluralità delle mogli con l’espressa condizione che qualsiasi matrimonio di questo tipo sarebbe stato valido soltanto se autorizzato dal presidente della Chiesa (DeA 132:7, 29–66)”*⁴³.

Oggi, come ordinato dal Signore tramite il Suo profeta, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non pratica più il

Tutti coloro che vivono in armonia con i termini della nuova ed eterna alleanza ricevono gioia e pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire.

matrimonio plurimo e agli individui che la praticano non è permesso unirsi alla Chiesa o rimanerne membri. La Chiesa attesta che la monogamia è lo standard del Signore per il matrimonio a meno che Egli autorizzi o comandi altrimenti tramite il Suo profeta. La Chiesa non insegna che contrarre matrimonio plurimo è necessario per l’Esaltazione.

Conclusione

C’è molto che non conosciamo riguardo alla vita dopo la morte, tuttavia sappiamo che ricevere e osservare la nuova ed eterna alleanza è necessario per poter ereditare la vita eterna. Sappiamo anche che per coloro che lo fanno, “la stessa socievolezza che esiste fra noi qui” — nella vita terrena — “esisterà fra noi là” — nella vita a venire — “solo che sarà associata alla gloria eterna”⁴⁴.

Le benedizioni celesti disponibili attraverso la nuova ed eterna alleanza sono una parte essenziale del grandioso scopo del piano del Padre e della restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo in questi ultimi giorni. Il “perfetto fulgore di speranza”⁴⁵ che questa gloriosa

alleanza ispira in coloro che sono fedeli offre “un’ancora alle anime degli uomini, che li renderà sicuri e perseveranti, sempre abbondanti in buone opere, essendo condotti a glorificare Dio”⁴⁶. Tutti coloro che vivono in armonia con i termini della nuova ed eterna alleanza ricevono gioia e pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire.⁴⁷ ■

NOTE

1. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129; vedere anche *Dio ama i Suoi figlioli* (opuscolo, 2007), 1.
2. Vedere Robert D. Hales, “Il piano di salvezza: un sacro tesoro di conoscenza che ci guida”, *Liahona*, ottobre 2015, 32–39.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
4. Vedere Robert D. Hales, “Il piano di salvezza: un sacro tesoro di conoscenza che ci guida”, 32–39.
5. Dottrina e Alleanze 1:17, 22.
6. Dottrina e Alleanze 66:2.
7. Vedere Guida alle Scritture, “Alleanza”.
8. Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. (1977–1980), 1:146.
9. Vedere Geremia 32:40; Dottrina e Alleanze 22:1.
10. Corsivo dell’autore; vedi anche Dottrina e Alleanze 39:11; 45:9; 49:9; 88:131, 133; 101:39.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 132:7.
12. Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) insegnò: “*Il Santo Spirito di Promessa è lo Spirito Santo*, che appone il suggello di approvazione su ogni ordinanza: battesimo, confermazione, ordinazione, matrimonio. *La promessa è che le benedizioni si otterranno con la fedeltà*. Se una persona viola un’alleanza, sia essa del battesimo, dell’ordinazione, del matrimonio od altro, lo Spirito ritira il suggello di approvazione e le benedizioni non si riceveranno più. Ogni ordinanza è suggellata con una promessa di una ricompensa basata sulla fedeltà. Lo Spirito Santo ritira il suggello di approvazione quando le alleanze vengono infrante” (*Dottrine di salvezza*, 1:49; vedere anche Dottrina e Alleanze 76:52–53; 132:7).
13. Vedere Atti 2:38; 2 Nefi 31:17; Moroni 8:25.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21; vedere anche Malachia 10:32–33.
15. Vedere Giovanni 14:26; Dottrina e Alleanze 121:45–46.
16. Vedere 2 Nefi 32:5; 3 Nefi 27:20; Moroni 8:26; Dottrina e Alleanze 11:13; Mosè 6:59–61.
17. “La vita eterna è la vita di Dio, o la vita con Dio” (Harold B. Lee, Conference Report, ottobre 1956, 61). “Coloro che sono sposati nel tempo per il tempo e per tutta l’eternità ottengono la benedizione di vite eterne. Pongo enfasi su vite eterne. La vita eterna è la vita di Dio, il che significa essere come Lui” (Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jr, 5 voll. [1957–1966], 4:197).
18. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
19. Dottrina e Alleanze 132:6.
20. Dottrina e Alleanze 132:19.
21. Dottrina e Alleanze 132:19–20.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21.
23. Dottrina e Alleanze 132:6.
24. Dottrina e Alleanze 132:5.
25. Dottrina e Alleanze 132:21.
26. Dottrina e Alleanze 84:20–21.
27. Vedere Moroni 10:32–33.
28. Vedere Dottrina e Alleanze 132:4, 15.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 132:7, 18.
30. Vedere Dottrina e Alleanze 132:6–7; vedere anche Dottrina e Alleanze 66:2.
31. Da notare che la vita eterna viene negata a coloro che “rigettano” questa alleanza. Coloro che, al contrario, non hanno avuto la possibilità di stipulare l’alleanza del matrimonio eterno in questa vita riceveranno l’opportunità di farlo nella vita a venire. Vedere anche la nota 35.
32. Vedere Dottrina e Alleanze 132:15–25.
33. Per un ulteriore esempio che insegna come le coppie monogame che sono suggellate e che osservano le alleanze associate al suggellamento meritino l’Esaltazione, vedere Dottrina e Alleanze 131.
34. Vedere Argomenti Evangelici, “Il matrimonio plurimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”, topics.lds.org.
35. “Non c’è Santo degli Ultimi Giorni che muore dopo aver vissuto fedelmente che perda qualcosa per aver mancato di fare certe cose quando non gliene è stata data la possibilità. In altre parole, se un uomo o una donna non ha la possibilità di sposarsi e vive fedelmente sino alla morte, riceverà tutte le benedizioni, l’Esaltazione e la gloria di cui gode l’uomo o la donna che ha avuto questa possibilità e ne ha approfittato. Questa è una cosa certa e sicura” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo Snow* (2012), 133).
36. Vedere Dottrina e Alleanze 132:34–35, 37–39.
37. Vedere Dottrina e Alleanze 132:34–39.
38. Dottrina e Alleanze 132:40.
39. Vedere Dichiarazione Ufficiale 1.
40. Vedere Giacobbe 2:27–30. Sebbene il Signore non abbia spiegato tutte le ragioni per il comandamento o l’autorizzazione a praticare il matrimonio plurimo, in Dottrina e Alleanze 132 Egli offre due motivazioni: (1) per adempiere le promesse contenute nell’alleanza di Abrahamo e (2) “per moltiplicare e per riempire la terra” (DeA 132:63; vedere anche il versetto 34). Giacobbe 2:30 offre, forse, la dichiarazione più concisa sul perché in alcuni periodi il Signore abbia comandato di praticare il matrimonio plurimo: “Poiché se io, dice il Signore degli eserciti, vorrò allevarmi una posterità, lo comanderò al mio popolo; altrimenti essi daranno ascolto a queste cose”. Vedere anche Argomenti Evangelici, “Il matrimonio plurimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”, topics.lds.org.
41. Charles W. Penrose, “Peculiar Questions Briefly Answered”, *Improvement Era*, settembre 1912, 1042; corsivo dell’autore.
42. In *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, 6 volumi [1965–1975], 5:329.
43. Bruce R. McConkie, *Mormon Doctrine*, seconda edizione (1966), 578–579; corsivo dell’autore. Vedere anche la seguente dichiarazione dell’anziano Melvin J. Ballard (1873–1939) del Quorum dei Dodici Apostoli: “Coloro ai quali viene negata una progenie eterna non possono diventare come Dio poiché questo, insieme ad altri attributi, è ciò che caratterizza Dio. *L’alleanza del matrimonio eterno deve essere compresa con chiarezza dai Santi degli Ultimi Giorni come il suggellamento di almeno una donna a un uomo per il tempo e per tutta l’eternità. Su questo punto non confondetevi, immaginando che significhi essere suggellati necessariamente a più di una donna*. Certamente è una possibilità, ma significa per lo meno che un uomo e una donna devono essere suggellati mediante il potere del santo sacerdozio e il suggello di approvazione dello Spirito Santo per il tempo e per tutta l’eternità e che, inoltre, devono osservare le loro alleanze, prima di divenire dei candidati al più alto grado della gloria celeste, e soltanto a loro, tra tutte queste categorie di figli del Padre Celeste, la promessa di una progenie eterna e senza fine è applicabile” (*The Three Degrees of Glory: A Discourse by Melvin J. Ballard*, 22 settembre 1922, 10; corsivo dell’autore).
44. Dottrina e Alleanze 130:2.
45. 2 Nefi 31:20.
46. Ether 12:4.
47. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.

“HO PRESO UN IMPEGNO CON DIO”

Néstor Curbelo

Consulente di storia della Chiesa,
Area Sud America Sud

Virgilio Simarrón Salazar era un capo nella sua comunità natale Chachi, nell'Ecuador settentrionale. Ancora oggi, questo popolo mantiene il proprio peculiare stile di vita e il proprio sistema giudiziario che consta di un consiglio comunitario, di governatori e di giudici. Questi ruoli dirigenziali sono solitamente incarichi di prestigio che le famiglie conservano per generazioni e che si fondano su solide basi di rispetto e di stima da parte della comunità. Il rispetto per l'incarico costituiva una piena fiducia da custodire e da passare alla generazione successiva.

Tuttavia, i piani di Virgilio Simarrón per la sua vita cambiarono nel 1996, quando suo figlio Wilson tornò dai suoi studi compiuti a Quinindé con alcune copie del Libro di Mormon e una ferma testimonianza della sua nuova religione. Pieno della fede e dell'entusiasmo tipici di una persona che ha trovato la verità, Wilson condivise il messaggio del Vangelo con la sua famiglia e ben presto tutti furono battezzati nelle acque del fiume Canandé.

Mentre i Simarrón continuavano a condividere il Vangelo con gli amici e con i vicini Chachi, sorse, però, un grave conflitto. Alcuni

A Guayacana, in Ecuador, la Chiesa fu fondata in gran parte grazie a Virgilio Simarrón, che prese una decisione difficile per rimanere fedele alla sua testimonianza.

Chachi ritenevano che la religione di Virgilio Simarrón lo rendesse un eretico e presero persino in considerazione l'idea di usare la violenza contro di lui. Altri pensavano che, in qualità di governatore, egli non dovesse osservare una nuova religione che potesse dividere il popolo. Per questo dilemma lo



Grazie all'opera missionaria della famiglia Simarrón, sessanta persone furono battezzate nel fiume Canandé nel maggio 1999.

portarono davanti al consiglio comunitario per essere processato. Fu una delle esperienze più difficili nella vita di Virgilio.

Wilson ha raccontato quello che successe: “Il consiglio, riunito in seduta plenaria, disse a mio padre: ‘Resterai governatore se rinunci alla Chiesa di Gesù Cristo. Devi sconfessarla’. Mio padre rispose: ‘Ho preso un impegno verso Dio e quando un uomo prende un impegno verso Dio non può ritrattarlo. Non posso rinunciare alla Chiesa. Se ritenete che io sia un governatore che ha diviso il popolo Chachi, allora, o popolo mio, scegliete voi oggi un altro al mio posto’. Poi vidi mio padre piangere. Il consiglio rimase in silenzio totale per più di cinque minuti. Nessuno disse nulla. Poi, qualcuno disse: ‘Allora, governatore, vattene’. Lentamente, mio padre si alzò, e così io, mia madre e la mia sorella minore scendemmo e lasciammo il consiglio”.

Dopo che il fratello Simarrón fu rimosso dal suo ufficio, seguirono giorni difficili per la famiglia. Percependo il disprezzo di molte persone che prima la rispettavano, la famiglia Simarrón si affidò alla fede che aveva abbracciato e predicò il Vangelo con grande fervore. Il presidente del loro palo, Omar Intriago Cesar, ha spiegato: “Essi iniziarono a predicare il Vangelo di casa in casa in ogni famiglia di questa comunità. Il Ramo di Guayacana iniziò con Virgilio Simarrón e suo figlio, Wilson. La Chiesa fu stabilita grazie alla sua fede, alla sua forza e alla sua testimonianza”.

Nel giro di pochi anni, gli sforzi della famiglia Simarrón portarono grandi frutti. Il 30 maggio 1999 divenne un

giorno di festa a Guayacana, poiché si tenne una grande cerimonia battesimale. Il presidente Intriago ha ricordato quel momento: “Arrivammo con Roberto Garcia, il presidente di missione, ed entrambi partecipammo a quel giorno glorioso in cui, sulle spiagge del fiume Canandé, due missionari battezzarono sessanta persone. Poi, il presidente Garcia da un lato e io dall’altro confermammo membri della Chiesa tutti coloro che erano stati battezzati. Fu un privilegio che non scorderò mai”.

Virgilio rinunciò al suo governatorato per restare fedele alla sua testimonianza, ma riuscì a trasmettere un altro retaggio alla generazione successiva: servire le persone diffondendo il Vangelo tra loro. Egli vide suo figlio Wilson svolgere una missione a tempo pieno e poi tornare a Guayacana per sposare la moglie Ruth e avere dei figli. Alcuni anni dopo, Virgilio morì senza aver mai cessato di essere fedele alla Chiesa. Nel 2014, sua moglie Maria Juana Apa ha potuto assistere alla chiamata di loro figlio quale presidente del Ramo di Guayacana.

Wilson è ben consapevole del retaggio che suo padre ha sempre voluto trasmettergli. Egli ha affermato: “I miei antenati sono sempre stati governatori, capi di soldati, forti guerrieri. Sento che tutte queste radici ancestrali si manifestano ancora in me, ma ora che sono un membro della Chiesa, tutta questa forza è rivolta all’essere un buon soldato di Gesù Cristo”. ■



Sopra: una nuova generazione di capi, Ruth e Wilson Simarrón del Ramo di Guayacana (a sinistra, i membri del ramo).



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

ABBIATE PACE

Spero che in questa stagione natalizia troverete del tempo per sedervi tranquilli per alcuni momenti e lasciare che lo Spirito del Salvatore vi scaldi e vi rassicuri sulla dignità del vostro servizio, delle vostre offerte e della vostra vita.

È sempre incoraggiante per me contemplare le offerte di servizio e di sacrificio che i Santi degli Ultimi Giorni fanno alle loro famiglie, ai loro rioni e al loro Padre Celeste. È una cosa sacra e consacrata. Io non credo si possa ricevere onore più grande di quello di sapere che il Signore considera le nostre offerte degne e appropriate e che Egli le rispetta e le riceve.

Questo è il grande elogio che il Padre fa al Figlio quando Egli si rivolge a Lui chiamandolo “il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiaccio” (3 Nefi 11:7; vedere anche Matteo 3:17; Marco 1:11; Luca 9:35; DeA 93:15; Joseph Smith – Storia 1:17). Che magnifico titolo. Quale onore più grande potrebbe esistere di quello di sentirsi chiamare da Dio “mio figlio beneamato” o “mia figlia beneamata” e di ricevere il Suo elogio per le vostre offerte che Egli accetta, “nel quale [o nella quale] io mi compiaccio”.

In questa stagione natalizia io prego che voi possiate percepire la considerazione del Signore per le vostre offerte, percepire il modo in cui Egli vi vede e percepire quanto siete beneamati in quanto Suoi figli o Sue figlie. E prego che sapere di essere beneamati possa darvi tanta serenità, rassicurazione e fiducia nel fatto che Egli approva il vostro operato.





IL DONO DELLA PACE DEL SALVATORE

“Colui che portò il fardello del dolore, che era familiare col patire, parla a ogni anima turbata e le offre il dono della pace. “Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27)”.

Presidente Thomas S. Monson, “Doni preziosi”, *Liahona*, dicembre 2006, 5.

La nascita del Salvatore

Quando parliamo della nascita di Gesù Cristo, giustamente riflettiamo anche su ciò che sarebbe avvenuto dopo. La Sua nascita fu estremamente importante per ciò che Egli avrebbe provato e sofferto per poterci soccorrere meglio, tutto culminando nella Sua crocifissione e risurrezione (vedere Alma 7:11–12). Ma la Sua missione comprese anche la bellezza del Suo servizio, i miracoli del Suo ministero, il soccorso che portò a coloro che soffrivano e la gioia che offrì — e ancora offre — a chi è in lutto.

Mi piace anche pensare a ciò che accadrà in futuro. Due dei miei versetti preferiti che parlano di quei momenti si trovano alla fine del capitolo 7 del libro dell’Apocalisse:

“Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura;

perché l’Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro” (Apocalisse 7:16–17; vedere anche 21:4).

Questi versetti racchiudono, secondo me, la santa speranza di ciò che verrà, di come sarà durante il grande Millennio e del regno celeste di Cristo che seguirà.

Tuttavia, pur considerando tutto il resto, penso che sia giusto in questo momento dell’anno pensare solo a quel bambino nella mangiatoia. Non lasciatevi sopraffare né occupatevi troppo di ciò che verrà; pensate semplicemente a quel piccolo bambino. Prendetevi un momento di tranquillità e di pace per meditare sull’inizio della Sua vita, il culmine della profezia celeste ma, per Lui, l’inizio sulla terra.

Prendetevi del tempo per rilassarvi, stare in pace e visualizzare nella vostra mente questo piccolo bambino. Non preoccupatevi

di ciò che verrà nella Sua vita o nella vostra e non lasciatevi sopraffare. Prendetevi invece un attimo di tranquillità per contemplare il momento forse più sereno della storia del mondo — quando tutto il cielo si rallegrò pronunciando il messaggio “Gloria a Dio ne’ luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch’Egli gradisce” (Luca 2:14).

Lasciatevi guidare dallo Spirito

Alcuni anni fa sentii un’intervista alla radio con il vescovo Desmond Tutu, l’arcivescovo anglicano del Sud Africa, che aveva appena pubblicato un libro con sua figlia



sulla riconciliazione avvenuta in Sud Africa dopo l’apartheid.¹ Il messaggio del libro era, in pratica, che c’è del buono in tutti gli uomini.

Durante l’intervista il conduttore pose al vescovo Tutu una domanda acuta e ispirata: “Le sembra che il suo rapporto con Dio sia cambiato con l’età?”

Il vescovo Tutu fece una pausa e poi disse: “Sì. Sto imparando a stare di più in silenzio alla presenza di Dio”.

Ricordò che, quando pregava negli anni della gioventù, lo faceva con una lista di richieste e preoccupazioni. Si avvicinava al cielo con quella che chiamò una “lista della



Prendetevi un attimo di tranquillità per contemplare il momento forse più sereno della storia del mondo — quando tutto il cielo si rallegrò pronunciando il messaggio “Gloria a Dio ne’ luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch’Egli gradisce”.

spesa”. Ma ora, disse, “Penso che sto cercando di imparare soltanto a stare lì, come quando d’inverno si sta seduti davanti al fuoco e si resta semplicemente lì, senza dover essere intelligenti o altro. Il fuoco ti scalda”².

Penso che questa sia una meravigliosa metafora — stare semplicemente seduti con il Signore e lasciare che Lui ci scaldi come un fuoco in inverno. Per stare con Lui non bisogna essere perfetti né essere la persona migliore che abbia mai posato piede sulla terra né essere il migliore in qualcosa.

Spero che in questa stagione natalizia troverete il tempo per sedervi tranquilli per alcuni momenti e lasciare che lo Spirito del Salvatore vi scaldi e vi rassicuri della dignità del vostro servizio, delle vostre offerte e della vostra vita. Sedete tranquilli con quel piccolo bambino e venite

via temprati spiritualmente e meglio preparati per ciò che verrà poi. Lasciate che quello sia un momento di riposo, di ristoro, di rassicurazione e di rinnovo.

Dio vi conceda questa benedizione questo Natale mentre voi, assieme a me, portate testimonianza del Salvatore Gesù Cristo, della Sua centralità nella nostra vita, in tutta la vita umana e per il senso stesso dell’esistenza.

Noi Lo adoriamo, Lo serviamo e Lo amiamo. Possa la vostra vita riflettere quell’amore, attraverso le vostre offerte in questa stagione natalizia e sempre. ■

NOTE

1. Desmond Tutu e Mpho Tutu, *Made for Goodness: And Why This Makes All the Difference* (2011).
2. Desmond Tutu, in “Desmond Tutu, Insisting We Are ‘Made for Goodness’” (intervista alla radio NPR di Renee Montagne, 11 marzo 2010), npr.org.

LA CORSA VERSO IL TEMPIO

Nel dicembre 1999 ci stavamo preparando per il nostro annuale viaggio natalizio al Tempio svizzero di Berna. Oltre a essere una tradizione speciale che abbiamo iniziato poco dopo esserci sposati, è un modo in cui commemoriamo la nascita del Salvatore.

Viviamo a circa otto ore di auto dal tempio e prima della partenza il tempo era pessimo. Alberi sradicati, un forte vento e strade ghiacciate avrebbero reso pericoloso il viaggio.

Mi sentivo insicura e non capivo perché stavamo incontrando così tanti ostacoli quando sapevamo che il Signore voleva che andassimo al tempio. Egli non ci avrebbe spianato la strada?

Mio marito Antonio ed io ci inginocchiammo in preghiera con i nostri

bambini e dicemmo al nostro Padre Celeste che, a meno che non ci avesse indicato il contrario, il giorno successivo saremmo andati a Berna.

“Se la strada è davvero impraticabile”, disse Antonio dopo la nostra preghiera, “torneremo indietro”.

Sentivo che la nostra decisione era giusta, ma ero ancora timorosa. Il giorno successivo, piena di dubbi, volevo pregare di nuovo. Antonio mi disse che avevamo già ricevuto la nostra risposta, ma con amore e pazienza si inginocchiò accanto a me.

Quando partimmo, era quasi l'alba e nuvole nere incombevano sopra di noi. Mentre guidavamo, potevo vedere un piccolo angolo di cielo blu vicino alle montagne. Un timido raggio di sole si fece strada tra le nuvole.

Quello sprazzo di luce rafforzò la mia fede vacillante. Miracolosamente, uscì il sole e la temperatura si alzò. Nebbia, ghiaccio e vento erano scomparsi e al loro posto c'era solo una limpida giornata invernale, straordinariamente calda. I miei occhi si riempirono di lacrime. Sembrava che il Padre Celeste avesse esaudito le nostre preghiere.

Dopo il nostro arrivo a Berna, iniziò a nevicare tantissimo e per tutto il nostro soggiorno la neve non smise mai di cadere. Mentre ci dirigevamo al tempio prima dell'alba il mattino successivo, la bufera si trasformò in tempesta. Per un minuto ebbi paura e iniziai a correre lungo il marciapiede che conduce al tempio,

poi mi venne in mente un pensiero: “È così che deve



ILLUSTRAZIONE DI STAN FELLOWS

IL MIO MIRACOLO DI NATALE

essere. Il mondo ci subissa di problemi, ma noi dobbiamo correre verso la pace del Signore che possiamo trovare nella Sua casa”.

Quel periodo natalizio trascorremmo momenti splendidi nel tempio, ma eravamo preoccupati per il nostro rientro a casa. La neve continuava a cadere e a nostro figlio minore venne la febbre alta. Il giorno della partenza, però, smise miracolosamente di nevicare e, dopo che nostro figlio ebbe ricevuto una benedizione del sacerdote, la febbre passò.

Mentre la pace del tempio ci sosteneva, mi venne in mente un versetto della Bibbia: “V'ha egli cosa che sia troppo difficile per l'Eterno?” (Genesi 18:14). Con gratitudine mi resi conto di no, che non esiste. ■

Antonella Trevisan, Udine, Italia



Mentre ci dirigevamo al tempio prima dell'alba il mattino successivo, la bufera si trasformò in tormenta.

Nell'autunno del 1968, il nostro vescovo chiese ai miei genitori se potevano impegnarsi a dare un contributo in denaro per la costruzione del Tempio di Provo, nello Utah (USA). Oggi i rioni non lo fanno più, ma un tempo era un'usanza comune. Mio padre promise di contribuire con mille dollari. Può non sembrare una grande cifra, ma per noi lo era. Mio padre faceva due lavori per mantenere un figlio all'università, un figlio in missione e cinque figli a casa.

Quando mio padre ci riunì per il consiglio di famiglia e ci disse che aveva promesso di donare mille dollari per il tempio, ricordo di aver pensato, “Potresti anche averne promessi un milione perché entrambe le cifre sono irraggiungibili”. Non potevo credere che si fosse impegnato a dare così tanto e avevamo meno di quattro mesi per raccogliere i fondi.

Stabilimmo quattro modi per farlo: quel Natale avremmo rinunciato ai regali e avremmo donato il denaro che ci sarebbe servito per comprarli; io e le mie sorelle avremmo donato i soldi guadagnati lavorando come babysitter; il mio fratellino avrebbe fatto dei lavoretti per guadagnare qualche soldo; e tutta la famiglia sarebbe andata a raccogliere le mele in un'azienda agricola locale ogni giorno, per alcune settimane, e avremmo donato il ricavato.

Avvolgemmo con la carta da regalo una scatola da scarpe che avremmo usato per mettervi i risparmi, aggiungemmo la foto di un tempio e un'immagine di Gesù Cristo, e posammo la scatola su

un tavolinetto. Più aumentavano le nostre donazioni, più ci sentivamo elettrizzati. La nostra attenzione si spostò dai regali che volevamo al dono per il Salvatore. Apprezzavo così tanto il dono che Egli aveva fatto ai figli di Dio — la Sua vita — che volevo darGli qualcosa in cambio.

Raccogliere le mele si rivelò il modo più difficile e appagante di guadagnare soldi. Era spossante, ma ci sentivamo rinvigoriti e ripagati dal fatto di passare del tempo insieme come famiglia. Iniziammo ad essere “legati in unità e in amore” (Mosia 18:21).

A mano a mano che si avvicinava il Natale, sbirciavo nella scatola delle donazioni, ma rimanevo sempre delusa. Nonostante i nostri sforzi, eravamo lontani dal nostro obiettivo.

Tuttavia, mi sentivo magnificamente per il fatto di aver deciso di rinunciare ai regali. Sapevo che i nostri sacrifici erano poca cosa, ma avevo fede che il Salvatore ne sarebbe stato lieto.

Un giorno mio padre annunciò che avevamo raggiunto il nostro obiettivo e che aveva donato i soldi. Non ho mai scoperto come abbiamo raccolto il resto così velocemente.

Come mio padre poté mantenere il suo impegno quel Natale è qualcosa di miracoloso. Ma per me, il vero miracolo fu che attraverso il dare, invece che il ricevere, mi ero avvicinata al Salvatore e questo era meglio di qualsiasi regalo di Natale che potessi ricevere. Sette anni dopo, il regalo mi fu restituito quando mi inginocchiai sull'altare nel Tempio di Provo per essere suggellata per il tempo e per l'eternità a mio marito. ■

Joan Burton Stott, California, USA

Aprendo una scatola, trovai un grembiule fatto a mano con una stoffa natalizia.



I LACCI DEL SACRIFICIO

Un Natale, anni fa, avevo troppi pensieri per la testa per godermi l'atmosfera. Mio marito Andy aveva preso una tosse che, dopo le analisi mediche, era rapidamente peggiorata causando danni ai polmoni e rendendo necessario un intervento chirurgico, la ricostruzione dell'esofago e l'esecuzione di alcune biopsie, "solo per sicurezza". L'intervento venne eseguito una settimana prima che ci trasferissimo nella nuova casa.

Alcune settimane prima di Natale, feci visita alla mia vicina, Janae. Lei mi chiese se ero pronta per il Natale e io riuscii a rispondere che ero tanto pronta quanto potevo esserlo. Accennai che noi, prima di Natale, avevamo sempre preparato i biscotti natalizi con mia nonna e che avrei voluto realizzare dei grembiuli per le ragazze ma che probabilmente non ce l'avrei fatta.

Una settimana dopo, ero seduta sulla poltrona imbottita accanto al nostro albero di Natale. Le ragazze erano a letto e Andy stava lavorando

in ufficio, quando sentii suonare. Aprii la porta e trovai Janae sulla soglia di casa, con tre pacchetti, mentre i fiocchi di neve cadevano dietro di lei.

"Entra", dissi, sicura che potesse percepire la mia sorpresa.

"Grazie, ma devo rientrare" rispose. "Questi sono per le ragazze".

Janae mi consegnò i pacchetti.

"Sono grembiuli", disse. "Non sono dei migliori, ma sono riuscita a finirli stasera".

Sopraffatta da un sentimento di umile meraviglia, riuscii appena a sussurrarle un grazie. Ci abbracciammo e io la guardai mentre tornava a casa.

Mentre mi sedevo nuovamente sulla poltrona, slegai con cura il nastro di raso bianco di una delle scatole. Aprendola, trovai un grembiule fatto a mano con una stoffa natalizia. Feci scorrere una cucitura tra il pollice e l'indice mentre pensavo a Janae. Lei aveva quattro bambini piccoli, tra cui due gemelli che avevano appena un anno. Insegnava pianoforte e svolgeva

un incarico laborioso e importante nel nostro rione.

Cercai di immaginarmi quando avesse avuto il tempo di realizzare i grembiuli e mi resi conto immediatamente che non lo aveva avuto. Lo aveva trovato.

Mi scesero le lacrime mentre sentivo l'amore del Padre Celeste che mi era giunto tramite Janae —, un senso di calore e serenità, mentre ero circondata dalle "braccia del [Suo] amore" (DeA 6:20).

Sono passati molti anni da quando ho ricevuto i grembiuli. Alle mie figlie stanno ormai troppo piccoli, ma li tengo nel ripostiglio, appesi per i lacci a un bel gancetto, sotto quelli più nuovi. Ogni volta che vedo i doni di Janae, mi ricordo della serenità e dell'amore che ho provato quella sera. Mi ricordano quello che voglio essere: una discepolo di Gesù Cristo degna della rivelazione e desiderosa di rendere servizio. ■

Candice A. Grover, Idaho, USA

NON ERO SOLO

Trincerato in una buca scavata in fretta e in furia, guardai fuori oltre la sabbia e verso il nord, in direzione dell'Iraq. Era il 24 dicembre, durante l'operazione militare Desert Shield, ed ero stato assegnato al turno di guardia che iniziava da mezzanotte.

Ero l'unico santo degli ultimi giorni nel mio battaglione, pertanto le festività acuirono la mia solitudine. Era ormai da agosto che ci trovavamo nel deserto dell'Arabia Saudita e ora, in una notte fredda e illuminata dalle stelle, era arrivato il Natale. Nel campo tutti dormivano e io avevo qualche ora da trascorrere in compagnia delle dune grigio-bluastré e dei miei pensieri.

Pensai a mia moglie e a mio figlio che erano in Georgia, negli Stati Uniti, e a quanto mi sarebbero mancate le feste a casa — l'albero, i regali e un vero cenone di Natale. Poi iniziai a riflettere sulla storia del Natale.

Mi chiesi come fu la notte in cui nacque Cristo. Mi chiesi quanto fosse buia e se ci fosse stata la luna a illuminare il paesaggio oppure solo la luce delle stelle. Poiché al tempo della Sua nascita non esistevano le

luci elettriche la notte doveva essere stata simile a quella che si stagliava di fronte a me, senza aria di festa, solo una notte buia e tranquilla.

Poi un pensiero stupendo mi colpì. La Bibbia affermava che i Magi giunsero da Oriente, guidati da una stella che apparve nel cielo notturno. Guardando il cielo scuro, mi resi conto di essere a est di Betlemme e che uno dei centri di conoscenza di quel tempo era Bagdad. I Magi potevano essere venuti da un luogo non lontano da dove io mi trovavo? Quale stella brillava? Era ancora in cielo? Potevo vederla?

Fissai il cielo, pieno di meraviglia di fronte alle creazioni di Dio e sentii un calore che proveniva da dentro. Non

importava se mi trovavo nello stesso luogo o se la stessa stella brillava nel cielo. Quello che importava è che condividevo la stessa conoscenza che avevano i Magi, quella di un bambino nato a Betlemme che è il Re dei re.

Non ero solo quel Natale, al contrario, mi sentivo unito a tutti coloro che Lo cercano, che fossero Magi, profeti o semplici soldati come me, soli in una buca nel deserto. Quella notte la mia testimonianza della nascita del Salvatore si rafforzò e il mattino successivo lo Spirito Santo era ancora con me.

Quell'anno, invece di essere un Natale triste, diventò uno dei più preziosi. ■

Robert Hoffman, Washington, USA



Guardando il cielo scuro, mi resi conto di essere a est di Betlemme.

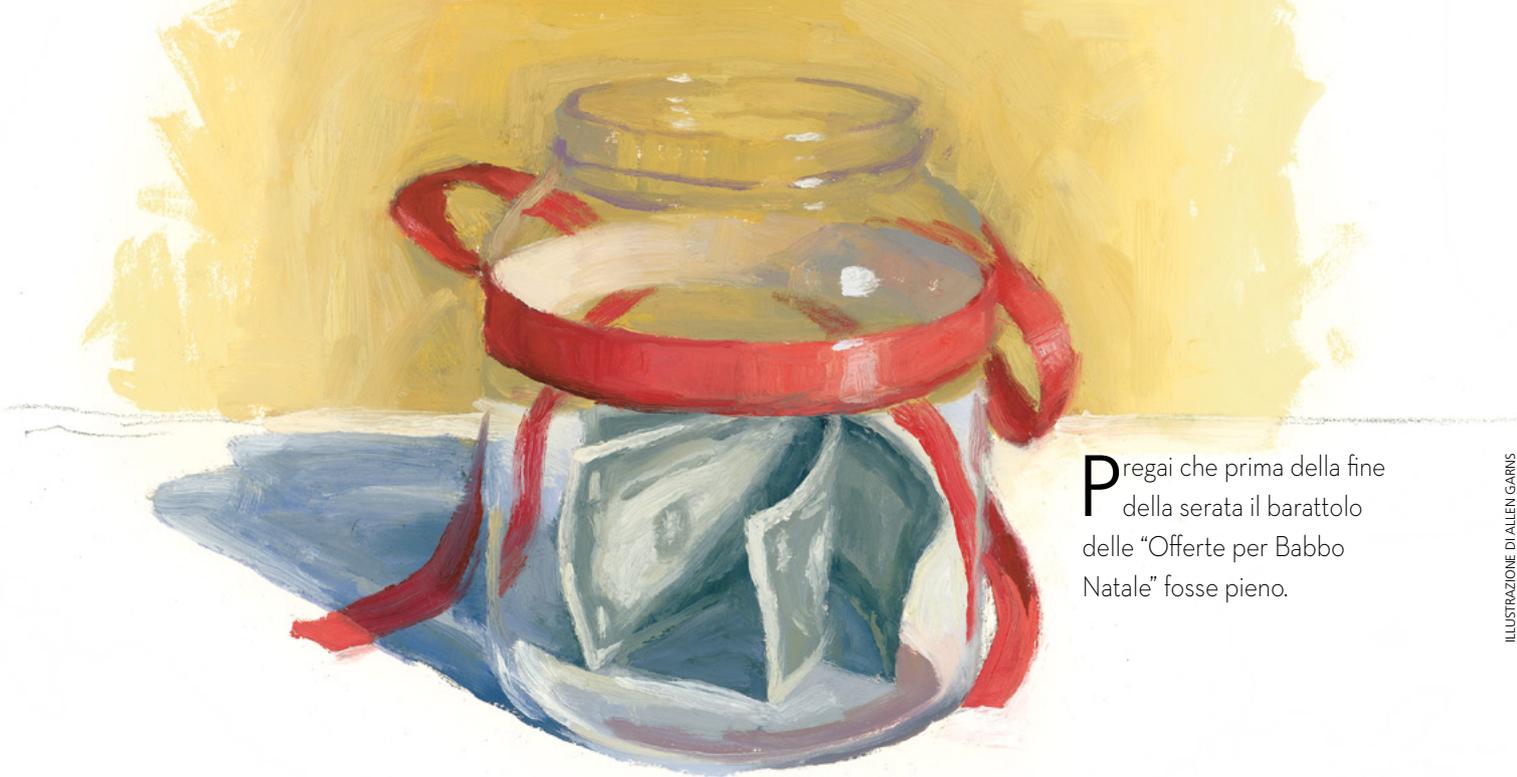


ILLUSTRAZIONE DI ALLEN GARNIS

Pregai che prima della fine della serata il barattolo delle “Offerte per Babbo Natale” fosse pieno.

UN OBOLO DELLA VEDOVA MODERNO

Le tovaglie bianche e i centrotavola con i pupazzi di neve che avevamo preso in prestito davano alla sala culturale un’aria di festa, mentre facevamo i preparativi dell’ultimo minuto per la nostra festa di Natale in famiglia.

Mentre aspettavamo gli ospiti, il mio sguardo si posò su un tavolo su cui c’era un barattolo vuoto con un’etichetta con su scritto: “Offerte per Babbo Natale”. Pregai che prima della fine della serata quel barattolo fosse pieno.

Durante i preparativi per la festa avevamo scoperto che il marito di mia cugina non lavorava da oltre un anno e mezzo. La principale fonte di reddito della sua famiglia consisteva nel distribuire i giornali in cinque zone e, per farlo, ogni giorno dovevano iniziare alle 3:30 del mattino. La maggior parte dei loro guadagni se ne andava per pagare il mutuo e per altre necessità, lasciando poco spazio per le cose che desideravano, come i regali di Natale.

La famiglia di mia cugina fu una delle prime ad arrivare. Li guardavo mentre si facevano strada verso i

tavoli della cena, che si trovavano dopo il nostro barattolo di Natale. Mentre si avvicinavano, il marito di mia cugina si fermò e lesse l’etichetta sul barattolo. Senza esitare, tirò fuori il suo portafoglio logoro, prese un paio di dollari e li mise nel contenitore, senza sapere chi fosse la famiglia “bisognosa”.

La commozione mi fece venire un nodo alla gola e, all’improvviso, mi ricordai la storia della vedova e dei due oboli raccontata nel Nuovo Testamento. Uomini ricchi stavano facendo sfoggio delle loro generose donazioni alla cassa delle offerte quando “venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli” (vedere Marco 12:41-42).

Il Salvatore poi disse ai discepoli: “Questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri;

poiché tutti han gettato del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere” (Marco 12:43-44).

Gesù Cristo disse che la vedova,

“del suo necessario”, aveva gettato “tutto quanto avea per vivere”. Avrebbe potuto donare solo uno spicciolo. Sarebbe probabilmente stato sufficiente, ma il suo cuore devoto e la sua volontà di sacrificare tutto, colpiscono l’attenzione del Figlio di Dio.

Nessuno avrebbe criticato il marito di mia cugina se fosse passato davanti al barattolo pensando: “Se avessi darei” (Mosia 4:24). Il suo grande esempio di carità e di amore per il prossimo toccò non soltanto me, ma anche altri membri della mia famiglia che stavano guardando. Sapevo che la sua famiglia sarebbe stata bene perché “la carità è il puro amore di Cristo, [...] e colui che sarà trovato pervaso di essa all’ultimo giorno, tutto andrà bene per lui” (Moroni 7:47).

Avevamo sperato di donare qualcosa alla sua famiglia quella sera, cosa che dopo facemmo, ma con la sua offerta fatta proprio in un momento in cui si trovava nel bisogno, egli ci aveva dimostrato che, per le cose che importavano di più, era già un uomo ricco. ■
Stephanie H. Olsen, Utah, USA

COME SAPEVANO DELLA MIA NECESSITÀ?

Circa venti anni fa ricevetti la mia chiamata in missione per servire in Giappone. Con grande trepidazione e un po' d'ansia, mi preparai per partire per la mia missione a gennaio. Più o meno in quel periodo, entrambi i miei genitori persero il lavoro.

Avevo dei fondi per la mia missione che avrei potuto utilizzare una volta arrivata, ma la nostra famiglia aveva difficoltà finanziarie. Non sapevo dove avrei preso i soldi per le spese iniziali come gli abiti per la missione, le valigie e le altre necessità. Avevo un lavoro part-time ma non sarebbe stato sufficiente. In particolare, ero preoccupata di come mi sarei procurata i soldi per richiedere

immediatamente il passaporto così da averlo in tempo per partire per il Giappone.

Un pomeriggio, presa dalla disperazione, andai nella mia camera e supplicai il Padre Celeste. Espresi il mio desiderio di servire in Giappone e la mia gratitudine perché il mio sogno di svolgere una missione si sarebbe avverato presto. Soffocai le lacrime, mentre Gli dicevo che per il passaporto avevo bisogno di 75 dollari che non avevo. Quando terminai la preghiera, sapevo che tutto si sarebbe sistemato. Non sapevo come, ma una sensazione di pace mi rassicurò del fatto che il Signore avrebbe provveduto.

Più tardi, quel giorno, aprii la cassetta della posta e vi trovai una cartolina di Natale. La persona che l'aveva spedita si era impegnata meticolosamente per

mantenere l'anonimato. Sulla cartolina non c'era alcun francobollo, era stata consegnata a mano.

All'interno c'era scritto: "Congratulazioni! Sei la destinataria degli atti spontanei di gentilezza cristiana. Buon Natale Hannah. Buona fortuna per la tua missione".

Dentro la cartolina c'erano cento dollari. Rimasi in piedi sulla porta di casa e piansi. Chi aveva fatto questo e come sapeva della mia necessità?

A distanza di anni, ancora non so chi portò quei soldi a casa mia quel giorno. Da allora ho pensato molto a quella persona o a quelle persone. Hanno dimostrato quello che credo l'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli intendeva quando disse: "La compassione cristiana degli amici tocca profondamente e cambia la nostra vita. [...] In questa Chiesa, le preghiere [di] aiuto sono spesso esaudite dal Signore tramite il semplice, quotidiano intervento di fratelli e sorelle [premurosi]. Nella bontà dei veri amici, ho veduto rispecchiarsi la misericordia del Signore stesso"¹.

Questo atto di gentilezza mi ha cambiata, aiutandomi a partire in tempo per la mia missione e ispirandomi a cercare modi per essere la risposta alle preghiere degli altri. ■
Hannah Eiselin, Arizona, USA

NOTA

1. Joseph B. Wirthlin, "Compagni preziosi", *La Stella*, gennaio 1998, 38–39.

Aprii la cassetta della posta e vi trovai una cartolina di Natale. Sulla cartolina non c'era alcun francobollo, era stata consegnata a mano.



Il rientro anticipato

DALLA MISSIONE

Brittany Romanello Casco

Ricevere la chiamata in missione fu uno dei momenti più intensi e gloriosi della mia vita. Avevo pensato alla missione molte volte da quando avevo acquisito una testimonianza del Vangelo all'età di diciotto anni. Mi ricordo di quando ricevetti la chiamata per servire nella Missione di Taiwan Taichung; sapevo che era la cosa giusta ed ero così emozionata per il fatto di servire.

Leggevo le Scritture ogni giorno, frequentavo i corsi di preparazione per i missionari e per il tempio e cercai anche di imparare da sola il cinese mandarino. Essendo figlia unica in famiglia, sapevo che la mia missione avrebbe portato onore non soltanto a me, ma anche ai miei genitori e al Padre Celeste. Il giorno in cui entrai nel centro di addestramento per i missionari (MTC), mi sentivo come se nulla potesse andare storto nei successivi diciotto mesi. Tutto mi emozionava, dall'assistere ai battesimi,

all'assaggiare la cucina taiwanese di cui avevo sentito tanto parlare. Quando entrai nel centro di addestramento dei missionari, ignoravo che la mia missione sarebbe stata molto diversa da come me l'ero aspettata.

La malattia

Circa quattro mesi dopo l'inizio della missione, iniziai ad avere dei dolori, non soltanto durante le attività fisiche, come andare in bicicletta o fare esercizio la mattina, ma anche quando dormivo o mi dedicavo allo studio personale. Cominciai rapidamente a perdere peso. Anche bere acqua mi faceva stare male. Dalle analisi, i medici non riuscivano a capire cos'era che non andava, non avevo parassiti né virus. Io, il presidente di missione e i miei compagni missionari eravamo tutti molto disorientati dal peggioramento del mio stato di salute.

Nel mese successivo, mantenni salda la mia fede al punto da stupire

Quando entrai nel centro di addestramento dei missionari, ignoravo che la mia missione sarebbe stata molto diversa da come me l'ero aspettata.

anche me stessa. Anche se mi sentivo frustrata, ero convinta che se avessi continuato a impegnarmi di più, a pedalare più velocemente e a parlare nel mio scarso cinese con tutti quelli che avrei incontrato, Dio mi avrebbe miracolosamente guarita. Credevo nelle storie di Gesù che aveva guarito i malati e fatto risorgere i morti e credevo con tutto il cuore che Egli



avrebbe fatto lo stesso per me, una missionaria debole ma entusiasta. Poi, una domenica, mentre io e la mia compagna stavamo andando in bici verso la casa di riunione della Chiesa per incontrare un simpatizzante, il dolore e le convulsioni nel mio corpo divennero insopportabili. Quando arrivai alla casa di riunione, chiesi agli anziani di darmi una benedizione, cosa che mi aiutò. Col passare dei giorni, le benedizioni del sacerdozio divennero più frequenti, così come le preghiere per la guarigione.

Una mattina mi alzai, nel caldo torrido di Taiwan, e mi resi conto che non ero nemmeno in grado di muovermi per uscire dal letto. Fu il giorno più buio della mia missione. In quel momento, capii che non sarei potuta restare una missionaria molto a lungo. Il presidente di missione venne a farmi visita e ci consultammo. Parlammo di tutte le possibilità e, dopo molte preghiere e molte lacrime, lo Spirito confermò che avevo bisogno di tornare a casa e di concentrarmi sulla mia guarigione.

Il rientro a casa anticipato

Invece di essere accolta a casa con i palloncini e i cartelli con scritto "Bentornata", fui trasportata sulla sedia a rotelle dall'aereo ai miei genitori spaventati, che mi portarono immediatamente al pronto soccorso. Iniziarono alcuni mesi di esami, ma i medici non riuscivano a capire cosa non andava in me. Inoltre, persone benintenzionate attorno a me mi chiedevano cose come: "Quando uscirai? Starai a casa?"

Forse dovevi sposarti. Forse in fondo, hai sbagliato ad andare".

Provavo vergogna e mi sentivo confusa. Ero degna dell'amore di Dio? Perché stava succedendo tutto questo se io avevo servito così diligentemente? Non ero un brava missionaria? Dio mi stava ascoltando? I miei coetanei avrebbero accettato il mio servizio missionario "imperfetto"?

Nei successivi sei mesi, ebbi difficoltà con la mia testimonianza e per questo mi sentivo in colpa. Mi chiedevo se fossi decaduta dalla

grazia e se il Padre Celeste mi amasse veramente. Sebbene iniziassi gradualmente a stare un po' meglio, non mi sentivo come prima della missione. Inoltre, mi accorgevo che stavo ancora evitando di andare avanti con la mia vita.

Poi, una sera, io e un mio caro amico stavamo parlando. Anche lui aveva sperimentato il dolore e la tristezza di tornare a casa prima dalla missione per ragioni di salute e stava lavorando per ritornare sul campo di missione. Mi ricordo che quella sera fu la prima volta in sei mesi che mi sentii veramente in pace. La voce dello Spirito mi sussurrò: "Devi tornare". Ero così sollevata di sapere finalmente in che direzione andare. Il giorno seguente andai dal vescovo. Poi scrissi una lettera fervente al Dipartimento Missionario chiedendo di poter tornare sul campo di missione. La mia richiesta fu accolta e un mese dopo indossavo di nuovo la targhetta con il mio nome.

Nonostante il mio corpo non poté essere guarito al cento per cento fisicamente, il mio cuore non è mai stato più sano o pronto a servire nella causa del Maestro di come lo è ora.



Sei mesi dopo, tuttavia, gli stessi problemi di salute ricominciarono. Mi ricordo che ero in un letto d'ospedale e deliravo dopo ore di analisi e iniezioni. Non potevo credere che stesse succedendo. Questa volta sapevo che la mia missione era finita. Mentre lacrime di delusione e rammarico mi scendevano sul viso, ascoltai le parole che mi disse il mio saggio presidente di missione: "Sorella Romanello, hai amato il Signore due volte di più, perché sei tornata". Ricevetti tanto conforto dalle sue parole. Questa volta, quando salii sull'aereo per tornare a casa, promisi al Padre Celeste che sarei rimasta fedele anche se non avessi ricevuto risposte.

Trovare la guarigione nell'Espiazione di Cristo

Sono passati poco più di due anni da quando sono tornata. I problemi ancora persistono e la mia forza fisica e la mia energia non sono tornate come quelle che avevo prima della missione. I medici non hanno mai scoperto cosa non va in me. Non è stato facile per me essere una missionaria ritornata che non ha servito per tutta la durata della missione. Tuttavia, amo ancora ognuno dei miei dolci convertiti. Mi ci è voluto del tempo per sentirmi accettata e sapere che il mio servizio missionario ridotto aveva lo stesso valore che le missioni di diciotto o di ventiquattro mesi hanno per altri missionari.

Il Signore mi ha dato molte opportunità di parlare con altri che hanno vissuto il trauma di ritornare inaspettatamente a casa. Io so che il Padre

Celeste mi ha portata a loro perché condividessi la mia testimonianza e li aiutassi a capire che il ritorno a casa anticipato per problemi di salute non è una mancanza da tenere segreta, ma un'esperienza di cui parlare.

La prima volta che tornai a casa, sperimentai quello che si prova nel trascurare la fede, mentre la seconda volta scoprii che cosa significa rimanere fedeli. Mi attenni ai principi di base: studiare le Scritture, frequentare l'Istituto, partecipare alle attività della Chiesa e svolgere i miei incarichi. Pregai molte volte per sapere perché era andata così. Smisi di darmi la colpa e di incolpare il Padre Celeste. Se guardo la mia vita da quando sono tornata a casa e gli incontri con i miei fratelli e le mie sorelle cinesi che vivono nella mia città natale, continuo ad essere fermamente convinta che c'è stato un fine eterno dietro a tutto.

Amo le parole contenute in Mosia 5:15: "Vorrei dunque che foste costanti e fermi, abbondando sempre in buone opere, affinché Cristo, il Signore Iddio Onnipotente, possa suggellarvi come suoi; affinché possiate essere portati in cielo, affinché possiate avere la salvezza eterna e la vita eterna, tramite la saggezza, il potere, la giustizia e la misericordia di Colui che creò tutte le cose in cielo e in terra, che è Dio sopra tutti".

Credevo che se continuerò a vivere la mia vita dedicandomi al Signore, sarò per sempre benedetta. In questo modo, so di essere stata guarita tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, poiché nonostante il mio corpo non

poté essere guarito al cento per cento fisicamente, il mio cuore non è mai stato più sano o pronto a servire nella causa del Maestro di come lo è ora. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

QUALI SONO LE MIE OPZIONI DI FRONTE A UN RITORNO ANTICIPATO PER PROBLEMI DI SALUTE?

Coloro che stanno avendo problemi di natura fisica, emotiva o mentale, possono rivolgersi al vescovo o al presidente di ramo per ricevere maggiori informazioni sul programma relativo alle missioni di servizio della Chiesa.

Le missioni di servizio possono essere una grande benedizione, permettendo alle persone di vivere a casa propria e ricevere cure mediche appropriate mentre crescono e maturano al servizio del Signore"

Donald B. Doty, Direttore Sanitario, Servizi Sanitari del Dipartimento Missionario, "La preparazione sanitaria dei missionari", *Ensign*, marzo 2007, 67.

Vivere da testimone in **Germania**

Justina McCandless

A soli 30 minuti di treno dalla metropoli di Hannover e circondata da acri di campi in fiore durante la primavera, sorge la cittadina tedesca di Stadthagen. È qui che è cresciuta la diciannovenne Esther Graf. È un luogo in un cui tutto è raggiungibile a piedi o in bicicletta, dove le panetterie e le gelaterie sono disseminate in tutte le strade e dove nei giorni feriali i mercati riempiono la piazza della città.

Stadthagen ospita anche una fiorente comunità di Santi degli Ultimi Giorni.

Nonostante le sue ridotte dimensioni, Stadthagen ha un grande rione, una cosa anomala in Germania, dove ci sono meno di cinque membri ogni diecimila tedeschi. Tuttavia, per Esther è stato il posto perfetto dove imparare come vivere i principi del vangelo di Gesù Cristo e come metterli in pratica per servire e benedire gli altri.

Quando Esther aveva quattordici anni, ricevette la benedizione

patriarcale, che produsse in lei una presa di coscienza importante. “Capii quanto ero davvero importante per il Padre Celeste”, disse. “Imparai quanto tutti noi siamo importanti per Lui”.

Oggi, lei sfrutta questa conoscenza e la applica nei rapporti con gli altri.

Nella sua chiamata nel consiglio dei giovani adulti non sposati del palo, ad esempio, ha la responsabilità di far sì che tutti si sentano inclusi. “Sto imparando a non essere critica con gli altri, ma piuttosto a conoscerli”.

Anche a scuola tiene a mente questo principio. “Mi fanno spesso domande sulla mia religione, ma non la trovo in alcun modo una cosa spiacevole”, dice. “In qualche modo mi rende sempre felice perché mi ricorda semplicemente il grande apporto che essa dà alla mia vita. Attraverso il Vangelo imparo così tanto.

Ci saranno sempre persone che si prendono gioco della nostra fede e che non la capiscono”, afferma, “ma non è così spiacevole se sosteniamo quello in cui crediamo”.

Sostenere le proprie credenze le rende più facili da condividere.

L'amore di Esther per Dio e la sua fiducia in Lui sono ciò che la aiuta di più a vivere il Vangelo e a condividerlo con gli altri.

“Prima di preoccuparsi” ha detto, “abbiate fiducia in Dio. Quando lo faccio e ho fede, tutto il resto diventa semplice. Quando confidiamo in Dio, possiamo condurre la nostra vita con fede e fiducia nel futuro. Quando lo facciamo, viviamo da testimoni di Dio”. ■

L'autrice vive in Germania.



FOTOGRAFIE PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DI ESTHER GRAF

CONOSCIAMO MEGLIO ESTHER

Che cosa piace mangiare ai tedeschi?

I tedeschi amano mangiare patate e pasticci di tagliatelle. Il mio piatto preferito sono le patate con le verdure in salsa. In particolare, mi piacciono i piselli e i cavoletti di Bruxelles.

Che cosa fai per divertirti?

Ascolto musica, canto e suono il pianoforte o la chitarra. Mi piace preparare dolci. Sto imparando a preparare delle torte glassate.

Com'è il corteggiamento in Germania?

Non usciamo insieme. Sarebbe strano se un ragazzo ti dicesse, "Vuoi uscire con me?". Qui le persone si conoscono in gruppo e, se ti piace qualcuno, ci parli al telefono e online. Ti incontri con lui ogni tanto e poi inizi una relazione oppure no.

LA CHIESA IN GERMANIA

- 39.401 Santi degli Ultimi Giorni
- 15 pali
- 89 rioni
- 85 rami
- 3 missioni
- 2 templi

UN PO' DI STATISTICA

- 80.995.685 abitanti (stima a luglio 2014)
- 6.200 musei
- Oltre 400 zoo, il numero maggiore al mondo in un solo paese

INFORMAZIONI SULLA GERMANIA

Capitale: Berlino

Lingua: tedesco (Deutsch)





**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**
Secondo consigliere
della Prima Presidenza

COME CAPIRE IL VERO SIGNIFICATO DEL NATALE

Quando ci prepariamo per il Natale meditando sul suo significato reale, ci prepariamo a sentire il Cristo e il Suo messaggio. Lasciatemi suggerire tre cose che potremmo studiare, meditare e mettere in pratica in questo periodo di preparazione.

Prima di tutto, gioire della nascita del nostro Salvatore. Celebriamo la nascita del Figlio di Dio, il Creatore, il nostro Messia. Gioiamo del fatto che il Re dei re è venuto sulla terra, è nato in una mangiatoia e ha vissuto una vita perfetta. Quando Gesù nacque, la gioia nei cieli fu talmente grande che non poté essere contenuta (vedere Luca 2:8-14).

Secondo: meditare sulla Sua influenza nella nostra vita. Il Natale è il momento in cui ricordare il Figlio di Dio e rinnovare la nostra determinazione a prendere su di noi il Suo nome. Questo è il momento in cui rivalutare la nostra vita ed esaminare i nostri pensieri, sentimenti e azioni. Possa questo essere un periodo di reminiscenza, gratitudine e di perdono. Possa questo essere un momento per meditare sull'Espiazione di Gesù Cristo e sul suo significato per ciascuno di noi individualmente. Possa questo essere soprattutto un momento di rinnovo e ridedicazione a vivere secondo la parola di Dio e a obbedire ai Suoi comandamenti. Facendolo, Lo onoreremo più di quanto potremmo mai fare con luci, doni o feste.

Terzo: tenere gli occhi puntati sulla Sua seconda venuta. Sebbene la stagione natalizia sia tipicamente un momento di riflessione e di celebrazione della nascita del nostro Signore, ritengo che dovrebbe essere anche un momento in cui guardare al futuro. Guardiamo al futuro. Prepariamoci per quel giorno benedetto in cui Egli tornerà. Siamo saggi come gli uomini del passato che attendevano la Sua venuta.

Prego che in questo periodo e per sempre vedremo la purezza della storia della nascita del Salvatore e sentiremo una gratitudine sincera per la Sua vita, i Suoi insegnamenti e il Suo sacrificio che salva tutti noi. Possa questa gratitudine portare un rinnovamento nella nostra determinazione di seguirLo. Possa inoltre aiutarci ad avvicinarci di più alla nostra famiglia, alla Chiesa e al prossimo. Possiamo noi attendere con anticipazione quel giorno benedetto in cui il Cristo risorto calcherà nuovamente questa terra quale nostro Signore, nostro Re e nostro Salvatore benedetto. ■

Dal Devozionale di Natale della Prima Presidenza del 2010.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Qualche Natale fa, mia nonna chiese a tutti i suoi figli e nipoti di servire gli altri per suo conto. Le mie sorelle fecero a maglia dei cappellini per bambini e resero servizio in un ricovero per animali, e mio fratello montò le luci di Natale di una signora vedova. Io trovai dei nomi di familiari deceduti e li portai al tempio. Tutti noi scrivemmo delle lettere alla nonna descrivendo le nostre esperienze. Mentre le leggeva la mattina di Natale, aveva gli occhi lucidi. Mi sentii grata per l'esempio di mia nonna e capii che siccome avevo "per mezzo dell'amore [servito]" gli altri (Galati 5:13), avevo ottenuto più carità e mi ero sentita più vicina ai membri della mia famiglia defunti e in vita.

Amanda S., Utah, USA

UN DONO CHE CAMBIA LA VITA

IN UN NEGOZIO DI OGGETTI USATI

Keanu Williams

Un anno non avevamo abbastanza soldi per Natale, così pregai chiedendo aiuto per poter comprare un regalo per il mio patrigno, Adrian, che io e mia sorella chiamavamo Weegee. Insieme, io e mia sorella avevamo solo due dollari da spendere per i regali.

Quando mia madre disse che stavamo andando nel vicino negozio di oggetti usati per comprare i doni di Natale, corsi nella mia stanza e pregai chiedendo aiuto: “Ti prego aiutaci a trovare un regalo per due dollari”.

Nel negozio io ed Elaina guardammo tra i libri e trovammo un'edizione combinata delle Scritture che sembrava nuovissima. Eravamo così elettrizzati. La tenevo stretta mentre correvo lungo le corsie verso la mamma. Saltellando dalla gioia, dicemmo insieme, “Abbiamo trovato un regalo per Weegee!”. Alla cassa la mamma chiese: “Quanto costa questo?” La cassiera rispose: “Due dollari”. La mia preghiera era stata esaudita.

A quel tempo, il nostro patrigno non era un membro della Chiesa. Non gli piacevano i mormoni, non credeva nel “Libro di Mormon” e non amava che i membri della Chiesa ci venissero a prendere per le attività dei giovani uomini e delle giovani

donne. Mandava via persino gli anziani. I membri del rione e i missionari, però, non si arresero.

Il giorno di Natale tenemmo il suo regalo per ultimo. Io ed Elaina gli dicemmo: “Questo è il regalo più grande che tu possa mai ricevere! Ti renderà felice”. Weegee provò a indovinare un paio di volte e noi ridemmo delle sue risposte. Gli ripetemmo: “È un regalo fantastico! Ti cambierà la vita. Ha cambiato la nostra”.

Nostra mamma era preoccupata che lui si sarebbe arrabbiato per il regalo che gli avevamo fatto, ma io ed Elaina sapevamo che era la cosa giusta da fare.

Quando lo aprì, ci ringraziò per il regalo e disse che lo avrebbe letto.

Volevamo bene a Weegee, per questo desideravamo che lui imparasse

a conoscere Gesù Cristo e il dono della Sua Espiazione. Volevamo che lui credesse come noi, che pregasse e si pentisse e che avesse il Vangelo nella sua vita.

Weegee lesse il Libro di Mormon e pregò e, con l'aiuto degli anziani e dei membri del rione, fu battezzato ed è ora un membro della Chiesa. Eravamo così felici di essere suggellati nel tempio e sappiamo che la nostra famiglia starà insieme per sempre. ■

L'autore vive in Arizona, USA.



Non avevo abbastanza soldi per comprare un regalo per il mio patrigno, così prima di andare per negozi, dissi una preghiera.



LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:

Edificare il regno
di Dio negli
ultimi giorni

// RAGAZZO NUOVO

*Ero l'unico sacerdote attivo nel mio nuovo rione.
Come sarei riuscito a portare altri sacerdoti in chiesa?*

Matthew Flitton

Riviste della Chiesa

Quando poco dopo il mio diciottesimo compleanno la mia famiglia si trasferì, mi ritrovai in un nuovo rione e con una sfida da affrontare. Entro due settimane dal mio trasferimento, quasi tutti i sacerdoti erano stati ordinati anziani. Fui anche chiamato ad essere il primo assistente del quorum dei sacerdoti.

Nel darmi questo incarico, il vescovo mi spiegò che c'erano molti sacerdoti nell'elenco, ma quasi nessuno veniva in chiesa. Avevamo molto lavoro da fare per incoraggiare le persone a partecipare.

“Invita semplicemente le persone a venire”, mi disse.

Soltanto un altro sacerdote veniva in chiesa, un ragazzo di nome Ryan, che si presentava un paio di volte al mese. Decisi di andare a bussare alla porta dei membri del quorum meno attivi e di invitarli alle nostre attività. Ero nervoso, temevo che si sarebbero arrabbiati con me perché li stavo invitando in chiesa. Immaginavo che non venissero perché non amavano la Chiesa. Ma pensai anche che cercare di invitarli era un buon esercizio per la mia futura missione, così strinsi i denti e iniziai a

chiamare gli altri sacerdoti o ad andare a casa loro. Li invitai alle riunioni al caminetto, alle attività, in chiesa.

Ciò che mi sorprese fu che alcuni effettivamente risposero e poi vennero. Alla fine, avevamo un gruppo di quattro sacerdoti che iniziarono a venire regolarmente. Non era vero che non amavano la Chiesa, stavano semplicemente aspettando di essere invitati a venire. Erano nervosi per la nuova situazione, ossia di tornare a frequentare la chiesa, come lo ero stato io per la mia.

Alcune attività ebbero più successo di altre. Tutti venivano alle partite di pallavolo, ma avevo difficoltà a convincere le persone a partecipare ad altre attività.

La conferenza dei giovani di quell'anno fu particolarmente gratificante, poiché vidi alcuni di questi giovani uomini alzarsi e portare la loro testimonianza. Sentivo di aver in qualche modo fatto la differenza nella loro vita.

Una delle differenze che notai fu che Ryan frequentava la chiesa ogni settimana ed eravamo diventati buoni amici.

Io e Ryan ricevemmo il Sacerdozio di Melchisedec dopo circa sei mesi dal mio trasloco. Avevo scelto di aspettare fino alla fine della mia missione per andare all'università, così avrei potuto lavorare e risparmiare per la missione. Ryan aveva già un lavoro e anche lui decise di non andare all'università. Dopo il lavoro uscivamo spesso insieme.

In un'occasione, rimanemmo svegli quasi tutta la notte cercando di finire il libro di Alma, visto che era la prima volta che Ryan leggeva il Libro di Mormon. Fu estenuante, ma spiritualmente galvanizzante. Era bello anche vedere i cambiamenti che Ryan stava



ILLUSTRAZIONI DI GREG NEWBOLD

facendo nella sua vita. Rinunciò alle vecchie abitudini, ne creò di migliori e cambiò alcuni dei suoi amici così da poter stare con le persone che condividevano i suoi stessi standard.

Sin da quando avevo iniziato ad andare in Chiesa alcuni anni prima, aspettavo con ansia la mia missione. Ryan non era sicuro che ci sarebbe andato. Quando uscivamo insieme, parlavamo della mia missione e di quanto ero emozionato all'idea di servire. Nell'incoraggiarlo e nel rispondere alle domande sul Vangelo, acquisii maggiore fiducia nelle mie capacità di servire come missionario. Ryan era grande abbastanza per partire, ma aveva difficoltà a prendere una decisione.

“Non sono sicuro che la mia testimonianza sia forte abbastanza, anche se al momento mi sento bene nella Chiesa”, mi disse. “Vorrei andare, ma è davvero difficile lasciare la famiglia”.

Finalmente arrivò il giorno in cui dovevo iniziare a compilare i documenti per la mia missione. Quando glielo dissi, Ryan mi sorprese dicendomi che anche lui aveva deciso di servire. Le nostre chiamate in missione arrivarono la stessa sera. Ryan partì per servire in Canada un mese prima che io iniziassi la mia missione in Francia.

Non era vero che non amavano la Chiesa, stavano semplicemente aspettando di essere invitati a venire.

Quando tornai a casa due anni dopo, cercai tutti i sacerdoti con cui avevo lavorato. Mi rattristò sapere che alcuni avevano smesso di andare in chiesa poco dopo che me n'ero andato, ma ero felice di vedere di nuovo Ryan. Aveva servito una missione onorevole, proprio come Alma e i figli di Mosia, provai una grande gioia nel vedere che egli era ancora mio fratello nel Signore (vedere Alma 17:2). ■



ESSI CONOBBERO JOSEPH

Che tipo di uomo era Joseph Smith, il profeta della Restaurazione? Possiamo imparare a conoscerlo meglio leggendo quello che dissero di lui coloro che lo incontrarono o che lo conoscevano bene.

NON MORMONI CHE INCONTRARONO JOSEPH

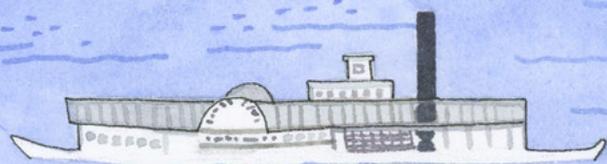
Molti non mormoni che incontrarono Joseph rimasero stupiti. Ad esempio, Josiah Quincy, laureato ad Harvard e futuro sindaco di Boston, fece visita a Joseph Smith a Nauvoo. Egli disse che Joseph era un “fenomeno da spiegare”, un uomo nato per comandare, “di aspetto imperioso [...] a cui sembrava naturale obbedire”. Disse anche che i futuri libri di testo avrebbero potuto definire Joseph Smith come un uomo che esercitava “una forte influenza sul destino dei suoi compatrioti”¹.

NUOVI CONVERTITI CHE LO INCONTRARONO

Anche i convertiti che incontrarono Joseph per la prima volta espressero ammirazione. Cinque giorni dopo essere arrivato a Nauvoo dall’Inghilterra, William Clayton scrisse a casa: “La notte scorsa molti di noi [sono stati] in compagnia del fratello Joseph, i nostri cuori si sono rallegrati sentendolo parlare delle cose del Regno. È un uomo affettuoso, alla mano come noi. Sentiamo di amarlo molto e sarà così anche per voi”².

Mary Alice Cannon Lambert, che aveva 14 anni quando arrivò a Nauvoo, disse, “Diversi dirigenti della Chiesa erano lì ad incontrare la compagnia di santi appena arrivata [via nave]. Tra i fratelli c’era il profeta Joseph Smith. Lo riconobbi nell’istante stesso in cui i miei occhi si posarono su di lui, e in quel momento ricevetti la testimonianza che egli era un profeta di Dio”³.

Potete scoprire di più su Joseph Smith leggendo i capitoli 43 e 47 del manuale Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith. Le dichiarazioni in essi contenute vi aiuteranno a conoscere il profeta Joseph.



PERSONE CHE LO CONOBBERO BENE

John M. Bernhisel, uno dei primi membri della Chiesa, era un medico e fu tenuto a pensione in casa degli Smith per diversi mesi. Egli disse di Joseph Smith che aveva “forti poteri mentali”, molta energia, “una conoscenza profonda della natura umana”, che era un “uomo di giudizio”, “di larghe vedute” e con un “amore per la giustizia”. “È gentile e premuroso, generoso e benevolo, socievole e allegro, ha una mente contemplativa e riflessiva. È onesto, franco, coraggioso e indipendente, esente da ipocrisie come nessun altro”⁴.

Howard Coray, uno dei segretari di Joseph, rimase colpito dalla capacità del Profeta di trattare con qualunque tipo di persona – dottori, avvocati, sacerdoti e altri – che venisse a “porre domande difficili”. Egli scrisse che Joseph “era sempre all’altezza della situazione. [...] Mi sentii davvero gratificato, nel vedere quanto fosse sempre a suo agio, anche in compagnia dei più grandi scienziati e della prontezza con cui rispondeva alle loro domande”⁵.

Daniel D. McArthur, che in seguito guidò fino alla Valle del Lago Salato una delle prime compagnie di carretti a mano, disse, “La mia testimonianza è che egli era un vero profeta del Dio vivente. Più lo sentivo parlare e lo vedevo agire, più mi convincevo che aveva veramente visto Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo”⁶.



PROFETI CHE LO CONOBBERO

John Taylor, che diventò il terzo presidente della Chiesa, disse, “Se doveste chiedere a Joseph che aspetto aveva Adamo, egli vi risponderebbe subito, riferendovi la corporatura, l’aspetto e ogni altra cosa. Avreste potuto chiedergli che tipo di uomini erano Pietro, Giacomo e Giovanni, ed egli avrebbe potuto dirvelo. Perché? Perché li aveva visti”⁷.

Il nipote del profeta, Joseph F. Smith, divenne il sesto presidente della Chiesa. Egli scrisse che Joseph Smith “era pieno dei più nobili e puri sentimenti della natura umana, che spesso si esprimevano sotto forma di svaghi innocenti: giocare a palla, fare la lotta con i fratelli, insomma, divertirsi. [...] Era pieno di gioia, pieno di felicità, pieno d’amore e di qualsiasi altro nobile attributo che rende gli uomini grandi e buoni, e allo stesso tempo semplici e innocenti; [...] inoltre egli aveva potere, per grazia di Dio, di comprendere gli scopi dell’Onnipotente. Questo era il profeta Joseph Smith”⁸. ■

NOTE

1. Josiah Quincy, “Joseph Smith at Nauvoo”, *Figures of the Past from the Leaves of Old Journals*, 3^a ed. (1883), 376–400; vedere anche Richard L. Bushman, “The Character of Joseph Smith”, *BYU Studies*, vol. 42, n. 2 (2003), 29–30.
2. Bushman, “The Character of Joseph Smith”, 33.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 507.
4. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 509–510.
5. Bushman, “The Character of Joseph Smith”, 29.
6. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 507.
7. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 106.
8. *Insegnamenti – Joseph Smith*, 510.





SIETE PERSONE CHE PRENDETE O CHE DATE?

Vi siete mai fermati a pensare *perché* servite gli altri e osservate i comandamenti? Questo mese potrebbe essere il momento buono per farlo mentre, nelle lezioni in chiesa, studiate come edificare il regno di Dio. Potete chiedervi: siamo più motivati da quello che possiamo *prendere* o da quello che possiamo *dare*?

Le domande presentate sopra vi aiuteranno a capire se tendete a essere più rivolti verso l'interno (pensando a voi stessi) o verso l'esterno (pensando agli altri).

Non è sbagliato pensare alle benedizioni che riceverete, ma se vi rendete conto che tendete a concentrarvi di più verso l'interno che

verso l'esterno, cercate di guardare verso il cielo. Il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato: "Ricordate che quest'opera non è soltanto vostra e mia. Possiamo guardare verso il cielo e richiedere l'aiuto divino" ("Fate il vostro dovere, fate del vostro meglio", *Liahona*, novembre 2005, 58). ■

USARLO O PERDERLO

Elimina le scuse e sviluppa i tuoi talenti. Puoi svolgere un ruolo fondamentale nel rendere il mondo un posto migliore.

“Mi sento inadeguata come presidentessa della classe delle Giovani Donne. Come posso diventare una dirigente migliore?”

Se ti senti inadeguata quando ricevi una chiamata, sei in buona compagnia. Geremia, Enoc e Joseph Smith erano tutti giovani e tutti si sentirono inadeguati quando ricevettero le loro chiamate profetiche, ma il Signore si avvalse comunque di loro per far avanzare il Suo regno. Proprio come il Signore si avvalse dei profeti dell'antichità per compiere grandi cose, mentre preghi e fai affidamento su di Lui, Egli può avvalersi di te.

Forse la cosa migliore che puoi fare per le studentesse della tua classe è essere loro amica. Impara i loro nomi. Potresti pregare per loro ogni giorno e magari anche digiunare per loro se si trovano in difficoltà. Potresti fare domande sulla loro vita al di fuori della Chiesa, sorridere e salutarle quando le incontri, e sederti con loro in Chiesa o a scuola. Riammi attenta a vedere se qualcuna di loro ha bisogno di più amore e sostegno, e non aver paura di chiedere aiuto. Il Padre Celeste non ti lascerà sola e ti ha dato delle consigliere e delle consulenti adulte che ti aiuteranno, così come farà Lui.

Come disse il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008): “Inginocchiatevi e chiedete le benedizioni dell'Eterno; poi rialzatevi e fate ciò che vi è richiesto di fare, rimettendo la questione nelle mani del Signore. Scoprirete di aver compiuto qualcosa di valore inestimabile” (“Alle donne della Chiesa”, *Liahona*, novembre 2003, 114).

Dimostrati una vera amica

Come presidentessa della classe, anche io mi sono sentita non qualificata, ma è importante cercare di fare sentire le giovani donne amate e integrate. Sostienile da amica e ascolta i tuoi consulenti quando devi prendere delle decisioni. Dai un esempio virtuoso e impegnati a vivere secondo i valori delle Giovani Donne, ma non aspettarti di essere perfetta. Tutto ciò che il Padre Celeste si aspetta da te è che tu ci provi. Se ti rivolgi a Lui, Egli ti darà la forza e la guida di cui hai bisogno.

Rebecca N., 16 anni, New Hampshire, USA



Servi volenterosamente

Io ho provato la stessa cosa, visto che ero la presidentessa della classe delle Damigelle.

Mi ricordo ancora la sensazione che ho provato quando sono entrata nell'ufficio del vescovo per il colloquio. Avrei potuto rifiutare, ma sapevo che non era un incarico assegnatomi dal mio vescovo, era una chiamata da Dio. Se ci sottomettiamo umilmente a Lui e siamo umili, il Padre Celeste ci aiuterà a svolgere i nostri incarichi.

Nicole P., 16 anni, Filippine

Ama coloro che servi

Per diventare una dirigente migliore, devi davvero amare coloro che servi, pertanto è necessario lasciarti alle spalle i rancori e perdonare. Puoi pregare per vedere il loro valore così come lo vede Dio. Prega per sentire l'amore che Lui ha per te oltre che per i membri della tua classe. So per esperienza che il Progresso personale

può aiutare a sviluppare le qualità e i valori necessari per svolgere il tuo incarico. Se Gli chiedi aiuto, Dio ti darà la forza di cui hai bisogno.

Mary B., 16 anni, Washington, USA



Inizia da dove sei

Puoi essere una dirigente migliore esercitando le qualità che vuoi avere. Prega affinché lo Spirito sia

con te quando prendi decisioni. Prega di poter prestare attenzione ai bisogni delle giovani donne. C'è molto che potresti fare per diventare una dirigente migliore, ma ho scoperto che il primo passo è sempre credere di poterlo fare.

Savanna P., 15 anni, Texas, USA

Frequenta il tempio

Quando fui chiamato a essere il nuovo presidente del quorum dei diaconi, non sapevo bene come far crescere la mia spiritualità. Ho iniziato svolgendo la storia familiare, di solito ogni domenica. Andavo al tempio ogni sabato mattina. Il mio obiettivo era portare al tempio nomi maschili per i battesimi e le confermezioni il più spesso possibile. Dopo essere andato al tempio ogni settimana, mi sentii un po' più spirituale e in questo modo fui in grado di aiutare meglio il mio quorum.

Josh B., 13 anni, Utah, USA

Agisci in base all'ispirazione

Se il Signore ha chiamato te, è perché c'è un'opera che tu puoi fare. Dobbiamo chiedere a Dio, come spiegato in Giacomo 1:5. Tramite il potere dello Spirito Santo ci verrà rivelato quello

che dobbiamo fare (vedi 2 Nefi 32:5). Con il Suo aiuto possiamo “conoscere la verità di ogni cosa” (vedere Moroni 10:5), poi dobbiamo seguire l'ispirazione che riceviamo. Sono profondamente convinta che poiché il Signore ci guida, noi tutti possiamo magnificare la nostra chiamata.

Lucy D., 17 anni, Francia



Pianifica attività edificanti

Tieni regolarmente delle riunioni con la tua presidenza e pianifica attività edificanti che

rispondano ai bisogni delle ragazze e ne suscitino l'interesse. Quando una giovane donna della tua classe non frequenta, falle sapere che ti manca. Una delle Scritture che mi ha aiutato è Mosia 18:9.

Karen P., 16 anni, Messico



IL SIGNORE HA SCELTO VOI

“Siete chiamati da Dio. Il Signore vi conosce. Egli sa chi vuole che serva in ogni chiamata nella Sua chiesa. Ha scelto voi. [...] La persona che è stata ispirata a raccomandarvi per questa chiamata non lo ha fatto perché le piacevate o perché aveva bisogno di qualcuno per quell'incarico. Quella persona ha pregato e ha sentito in risposta che dovevate essere chiamati voi. [...]”

Siete chiamati a rappresentare il Salvatore. Le vostre parole di testimonianza diventano le Sue, le vostre mani che soccorrono diventano le Sue”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Siate all'altezza della vostra chiamata”, Liahona, novembre 2002, 76.

LA PROSSIMA DOMANDA

“Vorrei invitare i miei cugini in Chiesa, ma ho paura che i loro genitori si arrabbino. Come posso condividere la mia testimonianza con i miei cugini?”

Entro il 15 gennaio 2016, inviate le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet liahona.lds.org via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le seguenti informazioni e autorizzazioni: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, il permesso scritto di un genitore (va bene anche via e-mail), a pubblicare la vostra risposta e la vostra fotografia.

Le risposte potrebbero essere modificate per motivi di lunghezza e chiarezza.



**Anziano Jörg
Klebingat**

Membro dei
Settanta

Cose che ho imparato da **GIOVANE CONVERTITO**

Quando ero nuovo nella Chiesa, vidi un grande esempio di sacrificio da parte degli altri giovani del mio rione. Da quel momento in poi, ho appreso molte grandi lezioni.

Mi unii alla Chiesa quando avevo diciassette anni. Ne ero venuto a conoscenza tramite americani che facevano parte di una base militare nella mia città natale in Germania. Non c'era un rione di lingua tedesca in quella zona, così frequentavo la Chiesa con gli americani nella base militare, nella piccola cappella multi confessionale dell'esercito.

Una domenica, non molto tempo dopo essere stato battezzato, alla fine dei servizi, il vescovo si alzò e chiese, "Tutti i genitori degli studenti di Seminario possono

cortesemente restare?" Chiese anche a me di unirmi a loro.

Non appena io, queste famiglie e il vescovo rimanemmo gli unici nella cappella, il vescovo spiegò che, l'anno scolastico successivo, sarei stato idoneo a frequentare le lezioni del Seminario. Io, però, frequentavo la scuola tedesca locale, che iniziava un'ora prima di quella americana dove andavano tutti i giovani della base militare. Per consentirmi di avere abbastanza tempo per correre giù dalla collina per arrivare a scuola in tempo, avrebbero dovuto spostare la lezione del Seminario alle 6:00 di mattina, più di un'ora prima dell'orario di incontro abituale.

Il vescovo poi chiese a tutti di votare per sapere se erano disposti a fare questo sacrificio affinché io potessi frequentare le lezioni. Immediatamente, tutti i genitori e tutti gli studenti alzarono la mano e dissero sì.



Il vescovo chiese a tutti di votare per decidere se iniziare il Seminario un'ora prima così che io potessi frequentare. Tutti risposero di sì.



Questo momento mi colpì davvero molto. Appresi una lezione sul sacrificio. Questi giovani studenti erano disposti a fare un sacrificio personale a scapito della loro comodità, non soltanto per un giorno o una settimana, bensì per un intero anno scolastico, per un nuovo convertito che altrimenti non avrebbe potuto partecipare al Seminario.

Se penso a quanto è stato importante per la mia giovane vita nella Chiesa quell'anno di Seminario, in cui abbiamo studiato Dottrina e Alleanze, sono ancora grato del loro sacrificio. Senza il Seminario non avrei avuto molti contatti con la Chiesa, tranne la domenica. Il Seminario giornaliero mi ha fornito una solida preparazione per la missione. Mi ha insegnato molto sulla disciplina e, ovviamente, mi ha benedetto infinitamente con la conoscenza del Vangelo e delle Scritture. Chiedetemi tutti i versetti della Padronanza delle Scritture di Dottrina e Alleanze di allora e saprei ripeterli ancora oggi. Queste esperienze mi hanno aiutato ad avvicinarmi al Padre Celeste e anche ad affrontare le sfide poste dal fatto di essere l'unico membro della Chiesa nella mia città di lingua tedesca.

Comunicare con Dio

Dopo aver finito la scuola e prima di partire per la missione, completai il servizio di leva obbligatorio. Mentre ero militare, presi un'abitudine che mi è rimasta ancora oggi: pregare sempre.

Ovviamente, l'ambiente militare non era sempre molto spirituale — gli armadietti, le fotografie, i discorsi, i film

che le persone guardavano di notte. Ma io sapevo che sarei andato in missione. Volevo essere forte, non volevo cadere. Non volevo cedere alle pressioni dei compagni. Così sviluppai l'abitudine di pregare nel mio cuore tutto il tempo.

Mentre camminavo da un edificio all'altro, andavo su e giù per le colline nelle foreste, mi sdraiavo nelle tane delle volpi, facevo giochi di guerra — ovunque io fossi, mi rivolgevo al Padre Celeste in preghiera ogni volta che potevo, trascorrendo i minuti e, talvolta, le ore, comunicando o parlando con il Padre Celeste per avvicinarmi a Lui o essere forte. La maggior parte delle volte Lo ringraziavo semplicemente.

Non ho ancora perso questa abitudine. Mentre guido o sono seduto su un autobus o vado a piedi da qualche parte, è diventato naturale per me avere sempre una preghiera nel cuore o “pregare sempre” come dicono le Scritture (vedere, ad esempio, 2 Nefi 32:9). È una buona abitudine da sviluppare in tenera età.

Sappiamo che dobbiamo dire le nostre preghiere, ma questo non significa semplicemente inginocchiarsi per un breve momento la mattina e la sera facendo un favore al Padre Celeste. La preghiera dovrebbe trasformarsi in una comunione onesta, profonda e costante con il Padre che, con il tempo, ci aiuta ad avvicinarci sempre di più a Lui. Sviluppare questa abitudine di preghiera vi aiuterà ad affrontare tutte le tentazioni che esistono là fuori nel mondo (vedere 3 Nefi 18:15, 18). Così, se state andando da un punto A a un punto B o quando avete un momento libero, considerate la possibilità di ascoltare meno musica o di mandare meno messaggi e di dedicare un po' più di tempo a pregare nel vostro cuore.

Mettere in pratica l'Espiazione di Gesù Cristo in ogni momento

Mentre continuate a pregare e a imparare il Vangelo, scoprirete che l'Espiazione di Gesù Cristo è a vostra disposizione ogni ora di ogni giorno, per aiutarvi a “[mantenere] la remissione dei vostri peccati” (vedere Mosia 4:11–12). Potete presentarvi di fronte al Padre Celeste per avere accesso a questo potere ed essere letteralmente purificati in qualsiasi momento, non soltanto la domenica, non solo

quando andate dal vescovo a confessare qualcosa di serio.

Invece di avere costanti alti e bassi, il Signore vuole che voi attingiate all'Espiazione di Gesù Cristo ogni giorno, affinché possiate diventare puri e degni, sentire lo Spirito ed essere sempre guidati. Attingendo all'Espiazione ogni giorno, potete ricevere questa benedizione indipendentemente dagli errori che potete aver commesso in passato. Molti giovani credono che il pentimento consista solo nell'andare dal vescovo e raccontargli i peccati più gravi. Ma il pentimento è molto di più. Significa impegnarsi quotidianamente, con umiltà, devozione e costanza, a (1) studiare le Scritture, specialmente quelle che parlano dell'Espiazione di Cristo e poi (2) imparare il modo di metterle effettivamente in pratica nella vostra vita, in ogni momento di ogni giorno. Ecco a cosa serve. Fate sapere al Padre Celeste ogni giorno che questo è quello che volete, stare meglio oggi rispetto a ieri.

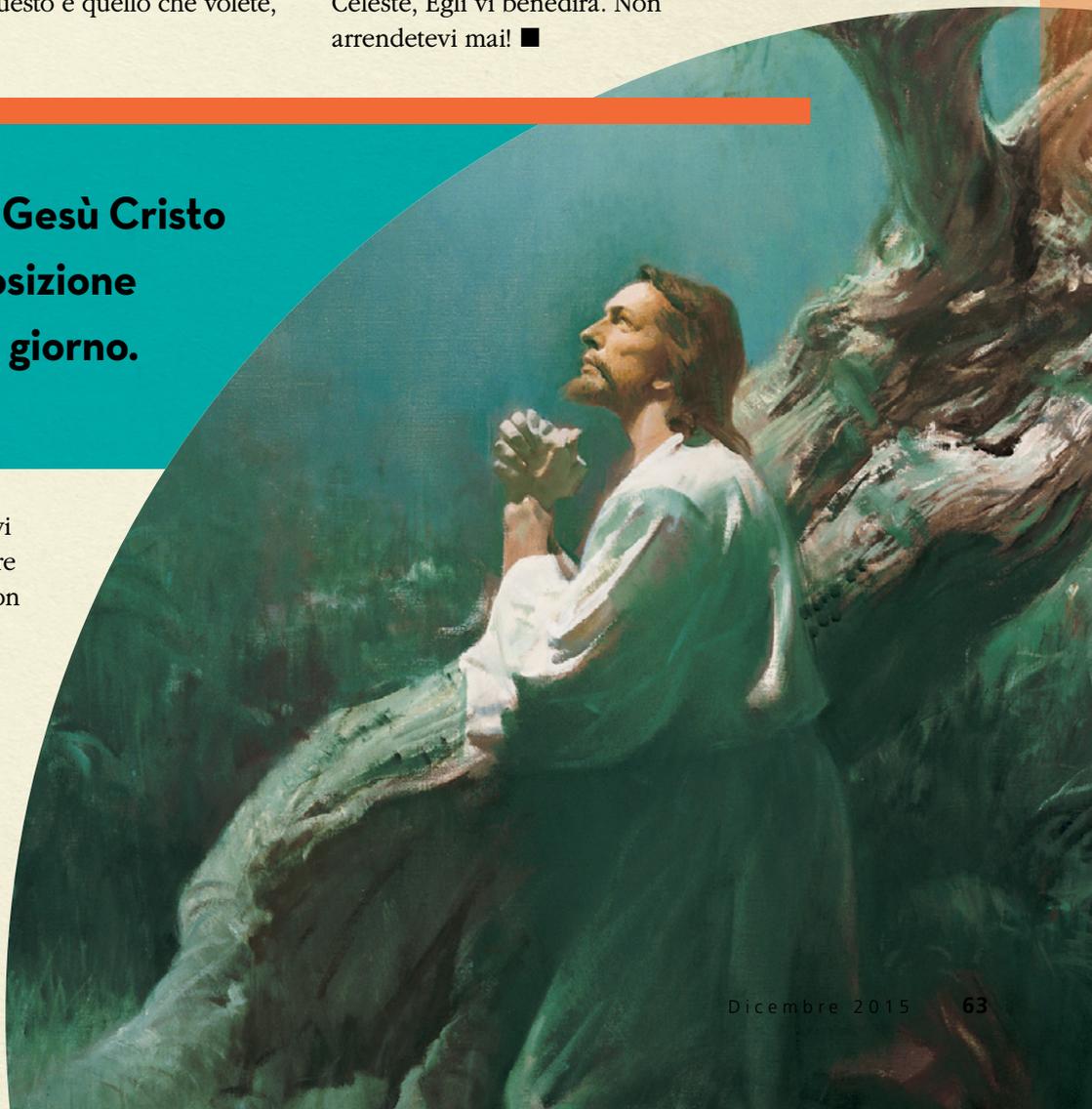
impegnarvi ad osservare i comandamenti e mettere in pratica l'Espiazione ogni giorno, *costantemente*. Come disse l'apostolo Paolo: "Esaminate voi stessi" (2 Corinzi 13:5). Ma una volta che avrete appreso l'Espiazione e come attingervi, scoprirete di riuscire a sentire l'amore del Signore nonostante le vostre debolezze.

Capite chi siete e capite chi è Cristo e quello che ha fatto per voi. Quindi mettete insieme queste due cose affinché siate sempre puri e abbiate fiducia in voi stessi, nel Padre Celeste e nel Salvatore. Per estensione, proverete poi un senso di valore e di fiducia in voi stessi.

Con il tempo, queste sono le cose che ho iniziato ad apprendere da giovane convertito e che hanno benedetto ampiamente la mia vita. Mentre vi sacrificate, studiate e vi impegnate a rimanere vicini al Padre Celeste, Egli vi benedirà. Non arrendetevi mai! ■

L'Espiazione di Gesù Cristo è a vostra disposizione ogni ora di ogni giorno.

Non lasciate che l'avversario vi allontani in alcun modo dal Padre Celeste, facendovi sentire che non siete abbastanza bravi, che tutti gli altri sono migliori, come se l'Espiazione del Salvatore, il Suo amore e la Sua approvazione fossero sventagliati davanti a voi ma mai raggiungibili. Questo non è vero. Il Padre Celeste vi ama così come siete oggi ma, ovviamente, voi dovete *sempre* cercare di migliorare,



Il Progresso personale nel mio ALBERO FAMILIARE

Io e mio fratello maggiore siamo gli unici membri della famiglia a far parte della Chiesa, o almeno era quello che pensavo prima di iniziare a compilare la storia familiare.

Raisa Marcondes

Avevo sempre rimandato la ricostruzione della mia genealogia, ma il mio desiderio di svolgere una missione mi portò a stabilire degli obiettivi che mi aiutassero a prepararmi a essere una buona missionaria. Con l'aiuto di un vescovo ispirato, decisi di iniziare a lavorare al mio Progresso personale. Per raggiungere alcuni obiettivi e realizzare progetti di buone opere, dovevo addentrarmi nella genealogia. Così mi misi al lavoro.

Sapevo che lo Spirito mi guidava, perché una domenica notte, dopo solo tre ore di lavoro, successe qualcosa di sorprendente.

Non appena iniziai, mi ricordai che il mio trisavolo era stato governatore dello Stato di Amazonas, in Brasile. Così digitai il suo nome su un motore di ricerca online e, con mia sorpresa, scoprii una pagina di Wikipedia dedicata sia a lui che alla mia trisavola! Riconobbi immediatamente in loro dei talenti e dei doni che io avevo e l'emozione iniziò a crescere in me. Ma c'era ancora molto altro da scoprire.

Guardando i collegamenti sulla pagina, ne notai uno che diceva "albero genealogico". Ci cliccai sopra e trovai rami della mia famiglia che non sapevo neanche esistessero. Ma ciò che catturò maggiormente la mia attenzione fu il nome della mia prozia, Rosalina Meireles, che apparentemente viveva nello Utah.

Ero davvero stupita. Pensavo che solo io e mio fratello maggiore fossimo membri della Chiesa. Potevano davvero esserci altri membri della Chiesa nella mia famiglia? Quando cliccai sul suo nome, vidi un collegamento a una pagina Facebook, così la contattai. Due giorni dopo ricevetti un messaggio da lei, che mi confermava che eravamo parenti e che anche lei era un membro della Chiesa.

Mi sentii immensamente grata al Padre Celeste per avermi concesso di provare una gioia così grande come quella che provai allora.

Ho continuato a cercare i miei antenati deceduti e il Padre Celeste mi ha benedetto con tantissimi nomi di famiglia che potevo portare al tempio. Inoltre, Egli mi ha aiutato anche a trovare membri viventi della mia famiglia che credevano nel vangelo restaurato di Gesù Cristo e devo tutto al mio Progresso personale, al lavoro sulla storia della mia famiglia e al mio desiderio di svolgere una missione. ■

L'autrice vive a Manaus, Brasile.





Anziano Marcus B. Nash
Membro dei Settanta

Le scritture per Spencer

“Se studio sempre le Scritture, lo Spirito è con me, e [Lo] sento nel mio cuor” (Innario dei bambini, 66).

Quando io e mia moglie eravamo da poco sposati, il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) incoraggiò i membri della Chiesa a leggere le Scritture ogni giorno con la propria famiglia. Noi volevamo seguire il consiglio del profeta, quindi decidemmo che lo avremmo fatto insieme come coppia e poi con i nostri futuri figli.

Anni dopo, la nostra famiglia si era allargata, avevamo avuto cinque figli, tra cui il più piccolo che era Spencer.

Una volta, quando Spencer aveva sei anni, io e mia moglie partimmo per qualche giorno e lasciammo i nostri figli con una babysitter. Quando tornammo a casa, mi sedetti con Spencer e gli chiesi come era andata mentre eravamo via.

Lui mi disse che aveva avuto difficoltà ad addormentarsi. Quando gli chiesi perché non aveva dormito bene, lui ci pensò e mi rispose che non lo sapeva.

Più tardi, quella sera, la nostra famiglia si mise a leggere insieme, come ogni sera, il Libro di Mormon.

All'improvviso, Spencer esclamò, “Ecco!” Quindi gli chiesi di cosa stesse parlando. “È per questo che non riuscivo a dormire bene la notte”.

“Perché non riuscivi a dormire?”, gli domandai.

“Non abbiamo letto le Scritture la sera quando voi non c'eravate e mi piace come mi fanno sentire le Scritture”.

Spencer aveva imparato che leggere le Scritture ogni giorno ci dà serenità, pace e la guida dello Spirito Santo.

Anche noi possiamo imparare ad amare le Scritture leggendole quotidianamente. Facendolo, saremo guidati dallo Spirito Santo e rafforzati dal nostro Padre Celeste. ■





Una lezione appresa da mio padre

Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ho appreso una grande lezione da mio padre sull'autorità e il potere del sacerdozio.

Sono cresciuto in una casa con una madre fedele e un padre meraviglioso. Mio papà non era membro della nostra Chiesa ma veniva comunque agli incontri della Chiesa con la mia famiglia. Allenava la squadra di softball del nostro rione e dava una mano nelle attività degli Scout.

Da ragazzo chiedevo a mio papà, molte volte alla settimana, quando si sarebbe battezzato. Mio padre ogni volta rispondeva, dicendo: "David, mi unirò alla Chiesa quando saprò che è la cosa giusta da fare".

Una domenica chiesi a mio papà quando si sarebbe battezzato. Lui sorrise semplicemente e mi pose una domanda. "David, la tua chiesa insegna che il sacerdozio è stato tolto dalla terra nell'antichità e restaurato da messaggeri celesti. Se la tua chiesa ha davvero restaurato il sacerdozio di Dio, allora perché così tanti uomini della tua chiesa non sono diversi dagli uomini della mia chiesa nello svolgere il proprio dovere sacerdotale?"

La mia mente ebbe un vuoto: non avevo una risposta da dare a papà.

Sapevo che gli uomini che detenevano il sacerdozio *dovevano* comportarsi diversamente dagli altri. I detentori del sacerdozio dovevano non soltanto ricevere l'autorità del sacerdozio, ma anche essere fedeli e degni di esercitare il potere di Dio.

Decisi che non sarei mai voluto essere un brutto esempio per mio padre. Volevo solo essere un bravo ragazzo. Il Signore ha bisogno che tutti noi, in qualità di detentori del sacerdozio, siamo onorevoli, virtuosi e bravi ragazzi in ogni momento e in ogni luogo.

Parecchi anni dopo, mio padre *fu* battezzato. Io ebbi l'opportunità di conferirgli il Sacerdozio di Aaronne e quello di Melchisedec. Una delle grandi esperienze della mia vita è stata osservare mio papà ricevere l'autorità e poi anche il potere del sacerdozio. ■

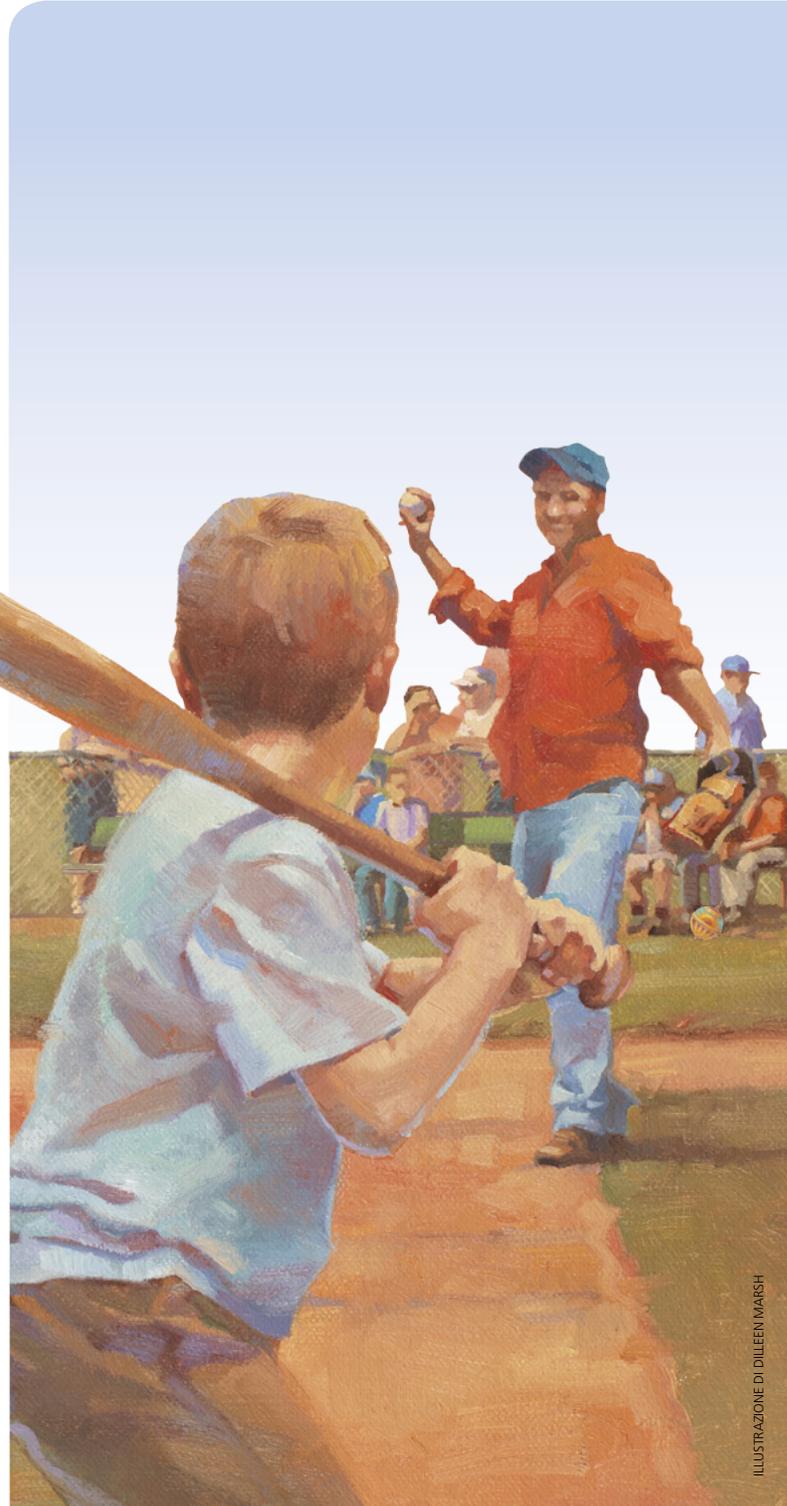


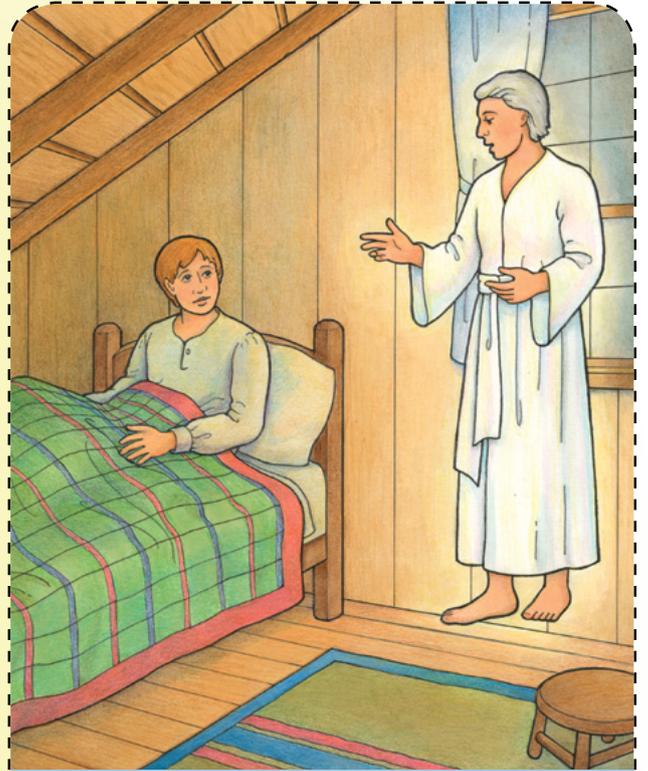
ILLUSTRAZIONE DI DILLEEN MARSH

Il Libro di Mormon, un regalo dal Padre Celeste

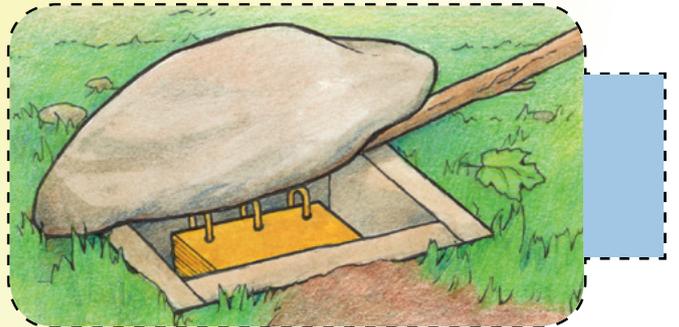
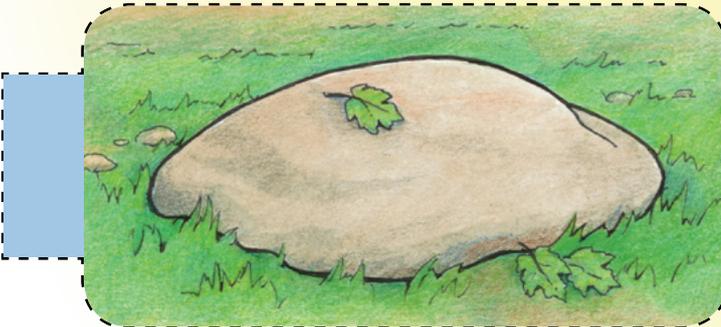
Joseph Smith – Storia 1:29–35, 42–54, 59–60



Joseph Smith



Angelo Moroni



Ritaglia queste immagini ispirate alle Scritture e incollale o fissale con il nastro adesivo su un cartoncino, su carta spessa, su sacchetti di carta o su bastoncini. Conservale in una busta o in un sacchetto, assieme al riquadro in cui sono elencate le Scritture.

Vigilia di Natale con i Córdoba

*Io e Marycielo avevamo solo un regalo.
Come potevamo dividerlo?*



Honney Thalia Cabel Losno

Racconto basato su una storia vera

“In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me” (Matteo 25:40).

La Vigilia di Natale c'erano solo due regali sotto il nostro albero. Uno era per la mia sorellina di due anni, Marycielo, e l'altro era per me. Mamma aveva detto che avevamo pochi soldi e quindi quello era tutto ciò che avremmo ricevuto.

Quella sera mamma lesse una storia tratta dalla *Liahona* che parlava di un Natale senza regali. Mentre lei leggeva, mi sentivo felice e serena. Forse avere solo un regalo non era poi così male. Poi mamma disse: “Invece di fare dei giochi come facciamo di solito la Vigilia di Natale, perché non portiamo dei regali a una famiglia del rione?”.

“Ma cosa possiamo portare loro?”, le domandai.

“Beh, abbiamo qualcosina da offrire”.

Guardai i nostri due regali e poi l'immagine di Gesù sul muro. “Penso che Gesù avrebbe condiviso quello che aveva”.

Pregammo per sapere a quale famiglia fare visita. Molte delle famiglie che conoscevamo non avevano granché quell'anno. Dopo aver pregato, sentimmo di dover far visita alla famiglia Córdoba. Avevano tre figli e il loro papà aveva perso il lavoro.

Andammo al negozio e comprammo il *panetón* (una torta tipica



nel periodo natalizio), un pollo al forno e tre piccoli regali. Ci divertimmo a sceglierli. Mamma spese tutti i soldi che aveva, circa 30 sol peruviani (circa 9 euro).

Una volta finito, andammo dai Córdoba. Mentre entravamo dalla porta, io tenevo la mano di Marycielo.

La sorella Córdoba ci vide e venne ad abbracciarci. “Che bella sorpresa! Entrate pure! Accomodatevi”, disse. Mentre entravamo, lei strinse la mano di mamma e mi diede una pacca sulla spalla. “Rolando e le ragazze saranno così felici di vedervi”, mi disse.

Il pavimento dentro la casa era in terra battuta. Non c'era elettricità, solo candele. Io ero un po' triste per la famiglia Córdoba. Avrei voluto che potessimo fare di più per aiutarli. Ma la mamma sembrava non notare la terra o le candele. Era semplicemente felice di essere lì con la sorella Córdoba.

“Siamo venute per augurarvi *feliz Navidad!*”, disse la mamma. “Siamo

felici di essere amici”. Diede il cibo e i regali alla sorella Córdoba, che fece un grande sorriso e ringraziò.

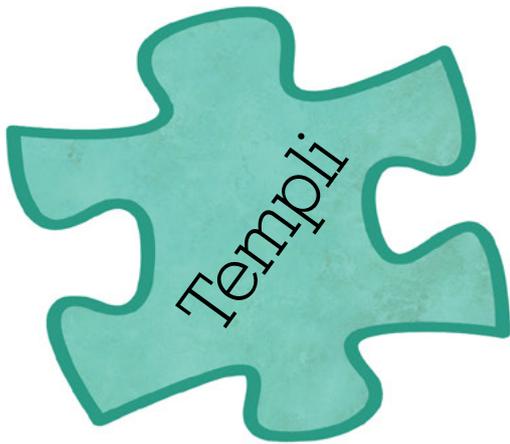
Rolando, Madeline e Raquel uscirono di corsa dall'altra stanza per salutarci. Marycielo sbirciò da dietro la mia gamba e sorrise. Rise quando Rolando le fece un'espressione buffa. Presto tutti si misero a parlare, a raccontare storielle e a ridere.

“Questo è meglio che giocare da sole”, pensai. Ero felice che fossimo venute. Non importava che non avessimo molto da condividere e nemmeno che i pavimenti fossero di terra. A Natale non è importante quello che si ha, ciò che conta è stare insieme.

Mentre ci preparavamo per andare via, la sorella Córdoba ci abbracciò di nuovo. “Grazie infinite”, disse. La voce le tremava e vidi che aveva le lacrime agli occhi. Mi alzai sulla punta dei piedi e le diedi un bacio sulla guancia.

“Feliz Navidad,” le dissi. ■
L'autrice vive in Perù.

Il Puzzle della Restaurazione



Che cosa significa la parola Restaurazione?

Heidi Poelman

Racconto basato su una storia vera

“Poiché ti ho conferito le chiavi e il potere del sacerdozio, nel quale io ristabilisco ogni cosa” (DeA 132:45).

Tornando a casa dalla Chiesa, Anna si ricordò di un foglietto che le aveva dato la sua insegnante. “Mamma, indovina! Terrò un discorso in Primaria la prossima domenica”.

“È fantastico”, rispose la mamma. “Su quale argomento?”

“Devo parlare della Restaurazione, ma non so bene che cos’è”.

“Restaurazione significa che Dio ha riportato, o restaurato, tutto ciò che Egli vuole che la Sua Chiesa abbia”, disse la mamma. “Attraverso il profeta Joseph Smith, Egli ha ricostruito i templi, e ristabilito il sacerdozio, il battesimo e il dono dello Spirito Santo. Senza la Restaurazione, non avremmo la Chiesa!”

Anna annuì. “Mi sembra chiaro, ma non penso di poterlo spiegare come hai fatto tu”.

“Ehi, ho un’idea”, disse la mamma mentre arrivavano a casa. “Vieni con me”.

Anna seguì la mamma nel soggiorno. Avevano iniziato un puzzle la sera prima e i pezzi erano ancora tutti sparsi su un tavolino.

“Pensa al Vangelo come a un puzzle finito”. La mamma prese un pezzo del puzzle. “Molti pezzi dell’immagine furono sulla terra in momenti diversi, ma dopo la morte di Gesù e degli apostoli, molte verità del Vangelo andarono perse o furono modificate. Quei pezzi di verità dovevano essere riportati in vita”.

“Cosa accadde allora?”. Anna mischiò alcuni dei pezzi sparsi.

“Molti anni dopo Dio incaricò un giovane contadino di riportare in vita tutti i pezzi e di rimetterli insieme così come si trovavano quando Gesù era sulla terra. Chi pensi che fosse?”.

“Joseph Smith!”, fu la risposta di Anna, che sorrideva. “Penso di iniziare a capire”. Lei e la mamma parlarono ancora di Joseph Smith e dei diversi pezzi del Vangelo che Dio ristabilì attraverso di lui.

Durante il resto della settimana, Anna scrisse e ripeté il suo discorso. Pregò il Padre Celeste affinché potesse essere coraggiosa e condividere il suo messaggio in Primaria.

La domenica, quando era arrivato il momento del suo discorso, Anna si alzò, fece un respiro profondo e mostrò un puzzle su una tavola così che tutti potessero vederlo. Tutti i pezzi erano insieme nel puzzle.

“Molto tempo fa, molti dei pezzi importanti del Vangelo erano sulla terra. Quando Gesù e i Suoi apostoli morirono, alcuni pezzi andarono persi”. Anna tolse alcuni pezzi dal puzzle e li posò. “Poi il Padre



IL PROFETA DELLA RESTAURAZIONE

“Joseph Smith [...] fu lo strumento nelle mani di Dio nel portare alla luce Scritture sacre e dottrine perse, e nel restaurare il sacerdozio”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “Joseph Smith”, *Liahona*, novembre 2014, 28.

Celeste e Gesù incaricarono il profeta Joseph Smith di rimettere a posto i pezzi mancanti del Vangelo. Questo evento si chiama Restaurazione”. Prese un pezzo del puzzle da mostrare alla Primaria, sul retro del quale c'erano scritte le parole il “potere del sacerdozio”.

Poi Anna mostrò i restanti pezzi

e lesse il retro di ogni pezzo prima di rimetterlo al suo posto nel puzzle. “Un profeta vivente... dodici apostoli... il lavoro di tempio per le famiglie eterne... il battesimo per immersione... l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo”.

Anna mostrò a tutti il puzzle

completo. “Ora abbiamo tutti i pezzi del Vangelo. Questo significa che possiamo vedere il grande quadro, ossia, essere felici e vivere di nuovo con il Padre Celeste un giorno. Sono grata per la Restaurazione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen”. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Gesù Cristo ritornerà!

Erin Sanderson

A Natale le persone di tutto il mondo festeggiano la nascita del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Nel futuro celebriamo un altro giorno meraviglioso: la Seconda Venuta, quando Gesù ritornerà sulla terra! I profeti ci hanno insegnato quello che succederà prima della nuova venuta di Gesù. Uno di questi avvenimenti è che il Suo Vangelo verrà predicato in tutto il mondo.

Avere fede nel Padre

Celeste e in Gesù Cristo ci aiuta a sentirci in pace, anche quando le cose che succedono nel mondo

sembrano spaventose. Gesù disse: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27).

Mentre pensate a Gesù questo Natale, ricordate che Egli un giorno tornerà, non come un bambino, ma come il Re dei re. Tutti sapranno allora che Egli è il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



APPROFONDISCI

Quando Gesù tornerà, regnerà sulla terra per 1000 anni e questo periodo si chiamerà il Millennio. Durante il Millennio, le persone saranno così rette che Satana non potrà tentarle. Non ci sarà dolore e le persone che seguono Cristo si sentiranno in pace e felici.

PARLIAMONE IN FAMIGLIA

Un tesoro è qualcosa di speciale che è molto prezioso. Leggi Joseph Smith—Matteo 1:36–37. Parliamo di come "fare tesoro" delle parole di Cristo ci aiuta a prepararci per la Sua Seconda Venuta. Dove troviamo le Sue parole?

Musica: "Quand'Egli tornerà" (*Innario dei bambini*, 46)

Scritture: Giovanni 14:27

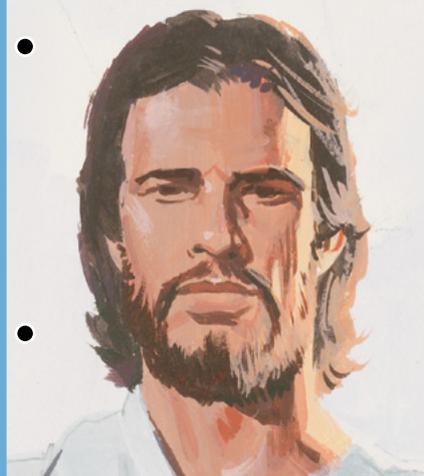
Video: visita il sito Biblevideos.org per guardare il video "Il buon annuncio di una grande allegrezza: la nascita di Gesù Cristo".

POSSO ESSERE PRONTO

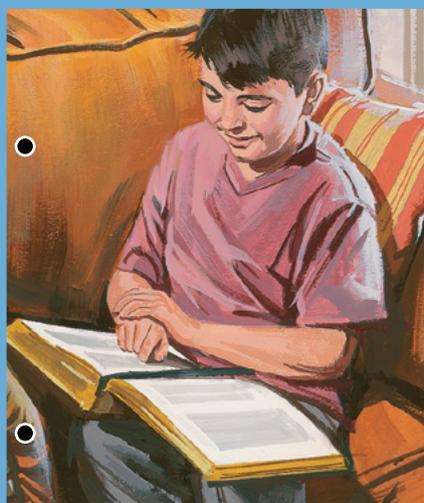
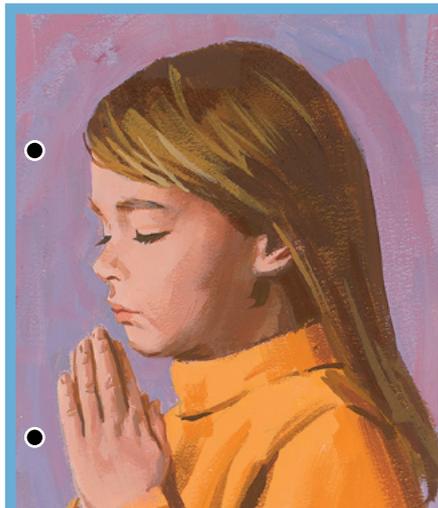
Prepara un libricino per ricordarti i modi in cui ti puoi preparare ora per quando tornerà Gesù.

Ritaglia dei cartoncini e forma un mazzo. Fai passare un filo attraverso i due fori e legalo.

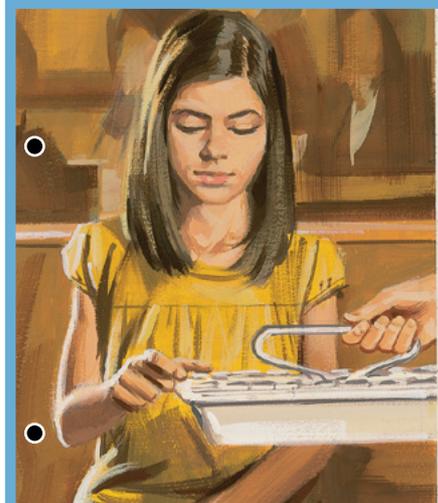
Posso essere pronto quando Gesù ritornerà.



Posso pregare ogni giorno.



Posso leggere le Scritture.

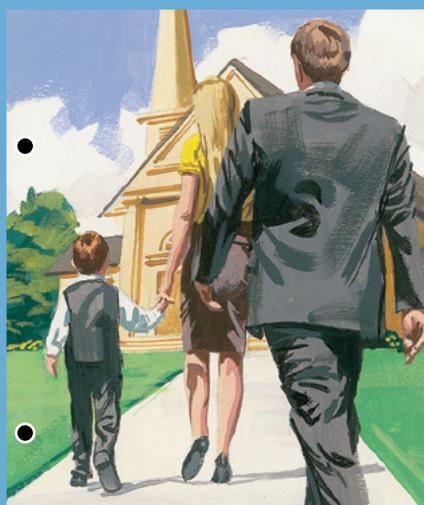


Posso osservare le mie alleanze battesimali.

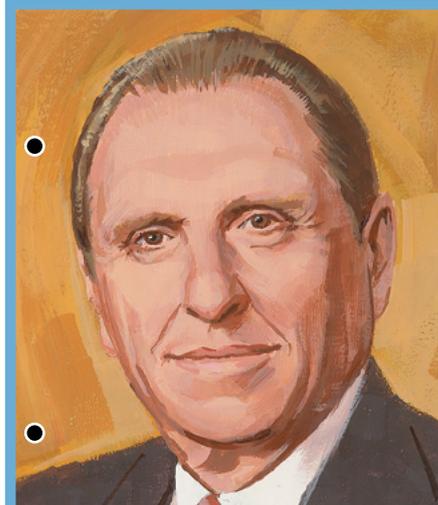
SUGGERIMENTI PER LE SCRITTURE

Ecco tre modi per comprendere meglio le Scritture:

1. Prima di iniziare a leggere le Scritture, prega il Padre Celeste e chiediGli di aiutarti a comprenderle meglio.
2. Prenditi del tempo per pensare a quello che stai leggendo.
3. Racconta a qualcuno quello che hai imparato e provato e scrivilo in un diario.



Posso obbedire ai comandamenti.



Posso seguire il profeta.

La storia della Natività

Molto tempo fa, una donna di nome Maria e un uomo di nome Giuseppe avevano intenzione di sposarsi. Maria e Giuseppe erano brave persone che facevano quello che Dio voleva che loro facessero.



Un giorno un angelo venne da Maria e le disse che avrebbe avuto un bambino! L'angelo le disse che avrebbe dovuto chiamarlo Gesù. Il bambino sarebbe stato il Figlio di Dio, il Salvatore.



Maria e Giuseppe dovevano raggiungere una cittadina chiamata Betlemme per pagare le tasse.



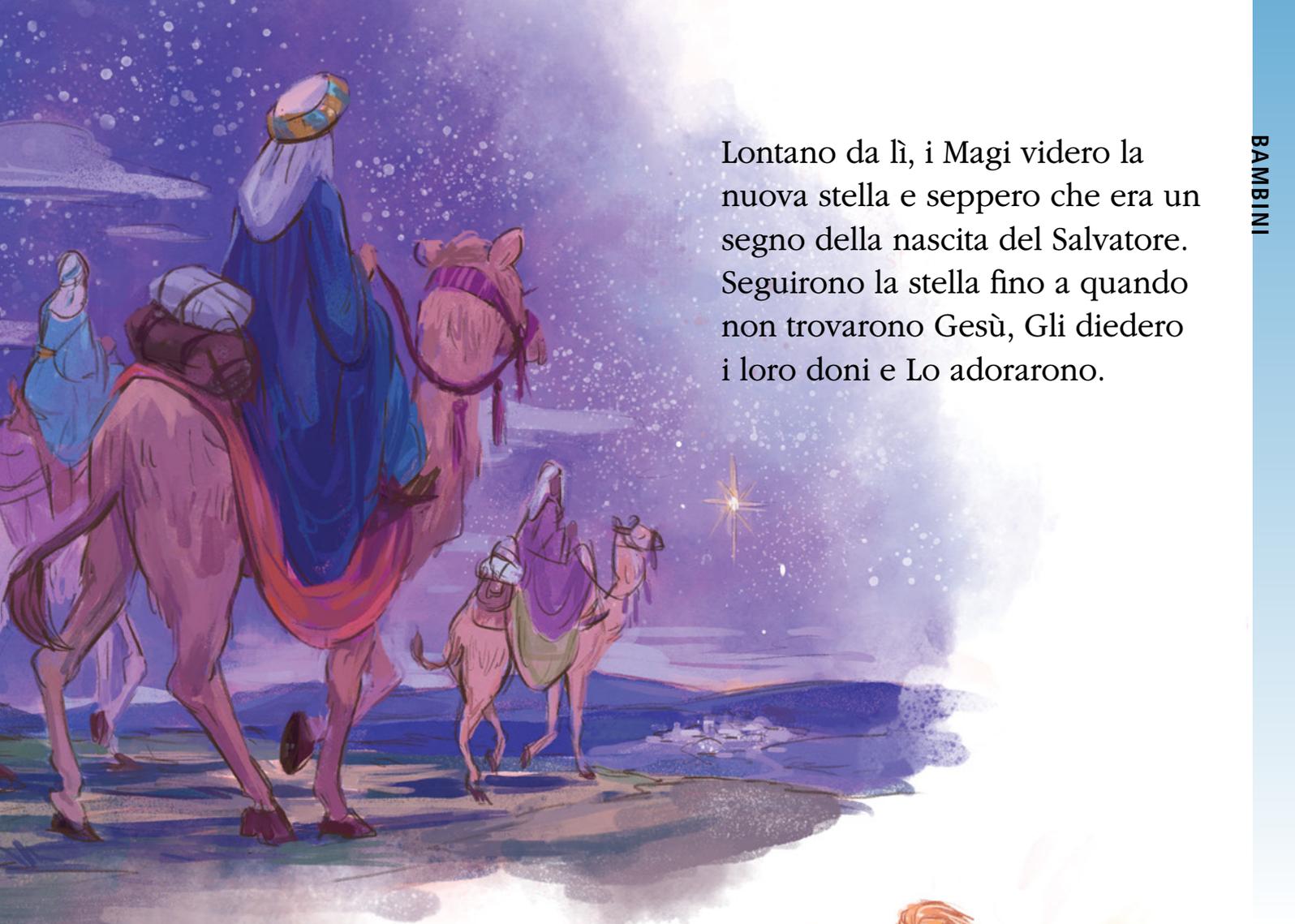
La città era molto affollata. Maria e Giuseppe passarono la notte in un posto in cui venivano tenuti gli animali. Quella notte nacque Gesù bambino!

Una nuova stella
compare in cielo.



Nei campi vicini, i pastori
stavano badando alle pecore
quando gli angeli vennero e
dissero loro che era nato il
Salvatore. I pastori andarono
a cercare e a adorare il
bambino Gesù.



An illustration showing three camels with riders in a desert landscape at night. A bright star is visible in the sky, and a city is visible in the distance. The scene is illuminated by a soft, purple and blue light.

Lontano da lì, i Magi videro la nuova stella e seppero che era un segno della nascita del Salvatore. Seguirono la stella fino a quando non trovarono Gesù, Gli diedero i loro doni e Lo adorarono.

An illustration showing a man in a white robe with a glowing aura standing and gesturing with his hands. In the foreground, a man with a beard and a hat is kneeling on the ground, looking up at the man in white. The background is a bright, hazy light.

Dopo che i Magi se ne andarono, un angelo fece visita a Giuseppe e gli disse che un re cattivo voleva fare del male a Gesù. L'angelo disse che la loro famiglia, per essere al sicuro, doveva trasferirsi in Egitto.



Giuseppe, Maria e Gesù vissero in Egitto fino a quando non fu sicuro tornare in Israele. Gesù crebbe in una città chiamata Nazaret. Imparò a essere premuroso, gentile e ubbidiente. Apprese tutto quello di cui aveva bisogno per essere il nostro Salvatore e seguì sempre il piano che Dio aveva stabilito per Lui.



Durante il Natale celebriamo la nascita di Gesù Cristo. Indica le immagini di queste persone che facevano parte della storia della Natività.

Noi possiamo essere come **Maria e Giuseppe** facendo quello che Dio vuole che noi facciamo.

Possiamo essere come i **pastori** e i **Magi** seguendo Gesù Cristo.

Possiamo essere come gli **angeli** raccontando agli altri la vera storia del Natale.

E possiamo essere come **Gesù** seguendo il Suo esempio! ■

DALLE SCRITTURE

Puoi leggere la storia della Natività in Matteo 1:18–25; 2; e Luca 1:26–38; 2:1–20.



**Presidente
Howard W. Hunter
(1907-1995)**

Quattordicesimo
presidente della Chiesa

IL VERO NATALE

Il vero Natale giunge a colui che ha accettato Cristo nella propria vita.

Nella breve lettera di Paolo ai Galati, l'apostolo mostra grande preoccupazione per l'apparente incredulità e allontanamento dagli insegnamenti di Cristo da parte del popolo. Egli scrisse loro: "Or è una bella cosa essere oggetto dello zelo altrui nel bene, in ogni tempo, e non solo quando son presente fra voi. Figliuoletti miei, per i quali io son di nuovo in doglie finché Cristo sia formato in voi" (Galati 4:18-19). In altre parole, Paolo si disse sofferente e in ansia fino a quando Cristo non si fosse "formato" in loro. Questo è un altro modo di dire "in Cristo", espressione che Paolo usava ripetutamente nei suoi scritti.

È possibile che Cristo nasca nella vita degli uomini, e quando ciò accade, un uomo è "in Cristo", ossia Cristo è "formato" in lui. Questo presuppone che accogliamo il Salvatore nel cuore e Lo rendiamo parte attiva della nostra vita. La vita di Gesù Cristo non è solo una verità generale o un fatto storico; Egli è proprio il Salvatore degli uomini di ogni dove e tempo.



Quando ci sforziamo di essere cristiani in tutto e per tutto, Egli è "formato" in noi; se apriamo l'uscio, entrerà; se cerchiamo il Suo consiglio, lo otterremo. Affinché Cristo sia "formato" in noi, dobbiamo credere in Lui e nella Sua Espiazione. Credere in Cristo e osservare i Suoi comandamenti non sono restrizioni, piuttosto rendono gli uomini liberi. Questo Principe della Pace attende di donarci la tranquillità di mente, che può rendere ognuno di noi un canale della Sua pace.

Il vero Natale giunge a colui che ha accettato Cristo nella propria vita come una forza dinamica e vitalizzante.

Contemplando il periodo natalizio, James Wallingford scrisse questi versi:

Natale non è un giorno o una stagione, ma una condizione del cuore e della mente.

*Se amiamo il nostro prossimo come noi stessi;
se nelle nostre ricchezze siamo poveri in ispirito e nella nostra povertà siamo ricchi di grazia;
se la nostra carità non si vanta, ma soffre ogni cosa ed è gentile;
se quando nostro fratello ci chiede un pezzo di pane, doniamo invece noi stessi; se ogni giorno sorge con occasioni e tramonta con un conseguimento, per quanto piccolo;
allora ogni giorno è il giorno di Cristo e il Natale è sempre vicino.*

(Charles L. Wallis, Words of Life [1966], 33)

[...] Se desiderate trovare il vero spirito del Natale e provarne la dolcezza, lasciate che vi dia un suggerimento. Nella frenesia di questo periodo natalizio, trovate il tempo per volgere il cuore a Dio. In quei momenti tranquilli, in un posto silenzioso, in ginocchio, soli o con persone a voi care, ringraziate per ciò che avete ricevuto, e chiedete che il Suo Spirito possa dimorare in voi quando vi sforzate sinceramente di servirLo e osservare i Suoi comandamenti. Egli vi prenderà per mano e manterrà le Sue promesse. ■

Tratto da "Il vero Natale", Liahona, dicembre 2005, 12-15.

RIFLESSIONI



Membri di Natal, Brasile

Che cosa possiamo fare per rendere il giorno del Signore una delizia?

“La domenica è un’opportunità magnifica per rafforzare i legami familiari. [...] Rendiamo il giorno del Signore una delizia quando insegniamo il Vangelo ai nostri figli. [...] Oltre al tempo passato con la famiglia, la domenica potete provare vera delizia ricostruendo la storia della vostra famiglia. [...] Rendete la domenica una delizia offrendo servizio agli altri, specialmente a chi non si sente bene, a chi è solo o a chi è nel bisogno”.

Presidente Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il giorno del Signore è una delizia”, *Liahona*, maggio 2015, 130, 131.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Il rientro **anticipato** dalla missione

Una volta tornata a casa, ebbi problemi con la mia testimonianza. Ma alla fine, promisi al Padre Celeste che sarei rimasta fedele anche se non avessi ricevuto risposte.



pag.
44

PER I GIOVANI



pag.
60

Cose che **ho** **imparato** da giovane convertito

Come sarebbe unirsi alla Chiesa a 17 anni ed essere l'unico membro in tutta la città che parla quella lingua? Leggi ciò che l'anziano Klebingat, dei Settanta, ha imparato in questa situazione.

PER I BAMBINI

La storia del Natale

Goditi una storia illustrata di sei pagine della nascita del bambino Gesù.



pag.
74



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI